

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

291^a SEDUTA

MARTEDI' 18 OTTOBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari)	33
(Comunicazione del Presidente)	36
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	5
(Proroga del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione delle Regione siciliana)	26
Congedi	26
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
«Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» 684-35-279-322-334/A (Seguito della discussione e dichiarazioni di voto):	
PRESIDENTE	40, 47, 65, 72
MANCUSO (PDL)	40, 41, 67, 70
VINCIULLO (PDL)	41, 53, 62, 79
CARONIA (PID)	42, 43, 45, 54, 59, 64
CENTORRINO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale	43, 49, 52, 71, 72
PANARELLO (PD), vicepresidente della Commissione	44, 47, 65
BENINATI (PDL)	44, 61, 65, 76
LENTINI (UDC), vicepresidente della Commissione e relatore	45, 61
BUZZANCA (PDL)	46, 75
ARENA (MPA)	48
CORONA (PDL)	49
FORMICA (PDL)	50
RINALDI (PD)	51
FALCONE (PDL)	51, 68, 77
SCILLA (Forza del Sud)	52, 74
CAPUTO (PDL)	55
COLIANNI (MPA)	56
MARINELLO (PD)	57
ADAMO (UDC)	67
DI BENEDETTO (PD)	68
MAIRA (PID)	69
INCARDONA (Forza del Sud)	69
ODDO (PD)	73
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	80, 81
Governo regionale	
(Comunicazione di deliberazioni adottate dalla Giunta regionale)	6
Interrogazioni	
(Annunzio)	6
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento della Rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"):	
PRESIDENTE	35, 37, 39, 40
PIRAINO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro	36, 38, 39
FALCONE (PDL)	40
Missione	4
Mozioni	
(Annunzio)	18
Ordine del giorno	
(Annunzio e votazione numero 585)	26

XV LEGISLATURA

291ª SEDUTA

18 ottobre 2011

(Annunzio e accettazione come raccomandazione o.d.g. numero 586)

PRESIDENTE	78
CARONIA (PID)	79
CENTORRINO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	79
INCARDONA (Forza del Sud)	80

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	28, 29, 30, 32
ARDIZZONE (UDC)	28
BENINATI (PDL)	29
PANEPINTO (PD)	30
RINALDI (PD)	31
CARONIA (PID)	31
DE BENEDICTIS (PD)	32
MANCUSO (PDL)	33

ALLEGATO:

Emendamenti approvati nel corso della seduta	82
--	----

La seduta è aperta alle ore 17.01

FARAONE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE . Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pogliese è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 17 al 18 ottobre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati ed inviati alle Commissioni:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- «Norme per promuovere l'informazione e l'educazione allo sviluppo sostenibile del territorio e della collettività regionale» (n. 803)

di iniziativa parlamentare, presentato in data 12 ottobre 2011 e inviato in data 18 ottobre 2011;
parere I Commissione

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- «Promozione e partecipazione della Regione all'istituzione della Fondazione "Norman Zarcone"» (n. 804)

di iniziativa parlamentare, presentato in data 13 ottobre 2011 e inviato in data 18 ottobre 2011.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Intervento a supporto del sistema integrato sicurezza. Istituzione capitolo di spesa per la compartecipazione economica della Regione siciliana ai fondi speciali tenuti presso le prefetture siciliane per l'operatività dei Patti per la sicurezza» (n. 796)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 18 ottobre 2011

- «Disposizioni in materia di tutela dei diritti della famiglia» (n. 797)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 18 ottobre 2011

- «Norme in materia di personale in carico agli enti parco e riserve naturale della Regione siciliana» (n. 798)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 18 ottobre 2011

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 8 giugno 2005, n. 8 in materia di circolazione gratuita per motivi di servizio» (n. 799)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 18 ottobre 2011

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- «Istituzione del sistema integrato dei servizi sociali per la promozione del benessere delle persone, delle famiglie e delle comunità nella Regione siciliana» (n. 597)

di iniziativa governativa, inviato in data 18 ottobre 2011; parere I Commissione.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fiorenza, con nota prot. n. 7647 del 26 settembre 2011, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 778 "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana".

Comunico, altresì, che l'onorevole Vinciullo, con nota prot. n. 8262 del 17 ottobre 2011, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 797 "Disposizione in materia di tutela dei diritti della famiglia".

Comunico, altresì, che l'onorevole Scoma, con nota prot. n. 8013 del 10 ottobre 2011, ha chiesto di apporre la firma ai disegni di legge n. 227 "Riordino della Aziende sanitarie della Regione", n. 307 "Sostegno alla ricerca scientifica sul territorio regionale", n. 330 "Recepimento del DPR 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia", n. 431 "Norme urgenti per lo sviluppo", n. 449 "Norme in materia di professioni turistiche", n. 451 "Protezione catodica degli acquedotti", n. 573 "Riconoscimento e sostegno all'Associazione Alzheimer di Palermo", n. 603 "Istituzione del Parco geominerario delle zolfare siciliane", n. 677 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia", n. 691 "Norme a sostegno del riconoscimento e della valorizzazione del patrimonio culturale immateriale siciliano", n. 697 "Disposizioni urgenti per il settore della formazione e orientamento professionale", n. 711 "Salvaguardia dei livelli occupazionali del personale del settore della formazione professionale. Costituzione dell'Agenzia unica e misure occupazionali", n. 751 "Riordino della legislazione ed acquisizione di nuove competenze nell'ambito del comparto agro-forestale-ambientale. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 14 aprile 2006, n. 14", n. 759 "Istituzione degli ecomusei della Sicilia" e n. 771 "Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto recante 'Modifica alle norme sulla registrazione delle nascite'".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono state assegnate alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

XV LEGISLATURA

291ª SEDUTA

18 ottobre 2011

- «Azienda speciale magazzini generali e servizi alle imprese Camera di Commercio di Messina. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori del conti». (n. 182/I)
pervenuto in data 10 ottobre 2011 e inviato in data 12 ottobre 2011.
- «Camera di commercio di Palermo. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori del conti». (n. 183/I)
pervenuto in data 10 ottobre 2011 e inviato in data 12 ottobre 2011.
- «Consorzio universitario della provincia di Ragusa. Designazione componente in seno al consiglio di amministrazione. (n. 184/I)
pervenuto in data 17 ottobre 2011 e inviato in data 18 ottobre 2011.

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nei mesi di maggio e giugno 2011.

Comunico, altresì, che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 268 del 29 settembre 2011 “P.O. FESR Sicilia 2007-2013 - Quadro risorse finanziarie del Programma post rimodulazione. Variazioni”.

Informo che copia delle stesse è disponibile presso l'Archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale:

FARAONE, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Assessorato regionale Territorio e ambiente si è dotato di un sistema informativo, denominato SIAB, per la gestione informatizzata delle comunicazioni ex art. 13 della l. r. n. 17 del 31 maggio 1994, ciò al fine di monitorare periodicamente lo stato di definizione delle sanatorie, relativamente ai tre condoni edilizi;

il SIAB, pertanto, consente di tenere sotto osservazione l'attività di tutti i comuni siciliani nel complesso settore dell'abusivismo edilizio, visto nei due aspetti: violazioni edilizie e i condoni edilizi;

la Regione siciliana, con la legge regionale sopra menzionata, all'art. 1, ha dettato le norme relative a 'Provvedimenti a carico di sindaci e dipendenti comunali inadempienti', che ai commi 3 e 4, testualmente recita:

'3. La mancata adozione, da parte del sindaco, dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio, entro i termini previsti dalle relative disposizioni di legge, e comunque entro il termine massimo di venti giorni dalla trasmissione della proposta di provvedimento da parte dei funzionari od impiegati responsabili, costituisce grave e persistente violazione di legge, sanzionata con la rimozione, ai sensi dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come recepito dalla legge

regionale 11 dicembre 1991, n. 48, quando si sia verificata almeno cinque volte nel corso del mandato.

4. I sindaci rimossi per le ragioni di cui al comma 3 non possono essere candidati per la elezione per la carica di sindaco nello stesso comune, nella competizione elettorale successiva alla loro rimozione.';

considerato che si ha conoscenza dei dati al 31/12/2010 del monitoraggio di cui all'art. 13 della l. r. 17/94, ma non è dato sapere lo stato di attuazione della stessa legge regionale e della relativa attività dei sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio, ed in particolare rispetto a quanto previsto dall'art. 1, commi 2, 3 e 4, della stessa l. r. 17/94;

per sapere:

quali iniziative abbiano adottato e quali intendano adottare al fine di individuare l'eventuale mancata adozione, da parte dei sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili delle misure di repressione dell'abusivismo edilizio, dei provvedimenti di cui all'art. 1 della l. r. 17/94;

se siano state accertate inadempienze da parte di sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio in ordine ai provvedimenti di loro competenza di cui all'art. 1 della suddetta l. r. 17/94;

quali iniziative abbiano adottato, e quali intendano eventualmente adottare, al fine di applicare le sanzioni di cui ai commi 3 e 4 del suddetto art. 1 della l. r. 17/94». (2139)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

'L'Italia è un Paese inaffondabile. Galleggerà sempre sui suoi Bacini Culturali'. Lo disse un ambasciatore americano in Italia negli anni Sessanta;

mai questa profezia è stata più attuale, anche per la Sicilia;

è finita un'epoca, anche per la Sicilia. Non si avranno più materie prime a basso prezzo, l'energia sarà sempre più cara, i posti di lavoro dovranno generare ricchezza e non solo voti e consenso. La Regione dimagrirà ulteriormente ed avrà un bilancio fatto prevalentemente di sole spese correnti;

nello stesso tempo cambiano gli stili di vita: si mangia meno, ma si mangia meglio; si beve meno, ma si beve meglio; si lavora più intensamente, ma si vive meglio e più a lungo; si possiede meno, ma lo si gode di più;

la vacanza è sempre più attiva: si ricerca l'emozione, l'esperienza, il sentirsi vivi. Si vuoi essere attori, non spettatori;

per la Sicilia comprendere i mutamenti in atto significa superare il mito del posto fisso, per impegnarsi a strutturare meglio il sistema turistico siciliano, la nostra industria del futuro;

strutturare il turismo significa offrire un prodotto turistico competitivo per qualità e prezzo e incidere sul costo del lavoro per premiare professionalità e merito;

il merito e il suo riconoscimento devono diventare i capisaldi del turismo siciliano;

strutturare il turismo significa anche:

mettere a sistema i musei e gli ecomusei, i parchi archeologici e quelli naturali;

certificare la qualità del territorio: del mare, dei monti, delle terme, dei borghi e delle città;

promuovere il *made in Sicily* mettendo in rete le eccellenze del genius loci siciliano nella cultura, nella storia, nella moda, nel design, nel vino, nella cucina, nello sport;

per fare ciò, ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno creare uno specifico Assessorato regionale del *MADE IN SICILY*;

realizzare i bacini culturali significa rilanciare l'economia della Sicilia cogliendo le opportunità offerte dalla globalizzazione mondiale in atto e dalle ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea;

riorganizzare i bacini culturali ed ambientali significa entrare a far parte dei Paesi più evoluti del pianeta;

per sapere se non ritengano opportuno, per i motivi su esposti, istituire l'Assessorato regionale del *MADE IN SICILY*, e/o di istituire il dipartimento regionale del *MADE IN SICILY* nell'ambito dell'Assessorato regionale Turismo o dell'Assessorato Economia ovvero dell'Assessorato Beni culturali». (2143)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'osservatorio nazionale sulla salute della donna, ONDA, ha denunciato, nel libro bianco 2011 'La salute della donna', l'insufficiente prevenzione a favore della salute delle donne;

preso atto che, soprattutto al Sud, si registra una inadeguata prevenzione a favore della salute della donna, con dati allarmanti che vedono sole 4 donne su 10 sottoporsi regolarmente a controlli e in modo particolare alla mammografia;

visto che, rispetto ai dati provenienti dal Nord Italia, le donne che vivono nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia si sottopongono in modo del tutto insufficiente ad esami di importanza prioritaria per la salute e la prevenzione di malattie che spesso hanno un effetto vitale;

considerato che in Sicilia l'attività di prevenzione, spesso svolta in maniera eccellente dalle associazioni di volontariato, riceve scarsa attenzione da parte dell'Assessorato regionale Salute e dei suoi organi periferici;

per sapere se non ritengano utile, urgente e non più rinviabile attivarsi, fin da subito, promuovendo una intensa e capillare campagna di prevenzione a tutela e salvaguardia della salute della donna in modo da evitare gli esiti infausti della malattia che vengono diagnosticati con colpevole e non accettabile ritardo». (2144)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge 328/00 e il successivo piano triennale persone con disabilità della Regione siciliana (DPRS 2 gennaio 2006) prevedono un sistema di accesso ai servizi per le persone con disabilità, unitario e individualizzato, attraverso la stesura di un progetto individuale da parte dell'unità di valutazione disabilità;

preso atto che, sebbene questa modalità di accesso ai servizi socio-sanitari sia prevista da una legge nazionale e da un decreto del Presidente della Regione siciliana, nel territorio regionale nulla è stato messo in atto dall'ASP 8 di Siracusa;

visto che:

ad oggi nella provincia di Siracusa, nonostante le previsioni di legge, non risulta ancora costituita l'unità di valutazione della disabilità, indispensabile per la stesura di un progetto per persone con disabilità ex art. 14 l. 328/00 e successivo DPRS del 2 gennaio 2006;

i ripetuti incontri tenutisi tra i rappresentanti dei servizi sociali del comune di Siracusa, quelli dell'ASP 8 di Siracusa e quelli dell'ANFFAS di Siracusa non hanno prodotto alcun esito positivo;

considerato che nel corso degli incontri *de quibus*, oltre all'assenza dell'UVD, veniva fatta rilevare, da parte degli organi sanitari e come elemento ostruttivo alla stesura del progetto de quo, la mancanza di una 'scheda di valutazione' di tipo multidimensionale e adeguata alle persone con disabilità;

appreso che nella GURS del 14 luglio 2011 è stato pubblicato il decreto 29 giugno del 2011, avente ad oggetto 'Adozione della scheda di valutazione multidimensionale S.va.ma.di. quale strumento valutativo per le persone con disabilità';

per sapere:

cosa abbia impedito, fino ad oggi, di costituire l'unità di valutazione della disabilità in provincia di Siracusa e di procedere alla valutazione dei disabili con la scheda di valutazione 'S.va.ma.di.';

se non ritengano utile e necessario intervenire al fine di mettere fine a questa grande omissione che si sta consumando in provincia di Siracusa ad opera dell'ASP 8 e non vedere vanificato l'impegno e il lavoro svolto dallo scrivente, a sostegno di quanto sopra ampiamente esposto, all'interno della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' nella seduta n. 148 del 19.7.2011». (2145)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che: le Ferrovie dello Stato hanno da tempo avviato una riorganizzazione della rete ferroviaria sul territorio italiano;

il piano di riorganizzazione avviato dall'azienda dello Stato risulta fortemente penalizzante e non migliorativo, a differenza delle previsioni delle FdS, soprattutto in Sicilia;

considerato che:

le Ferrovie dello Stato in attuazione di quanto sopra hanno, allo stato dei fatti, tagliato la corsa ferroviaria Siracusa-Modica;

già durante la stagione estiva, si assistito a continue ed ingiustificate soppressioni giornaliere della tratta de qua, generando ciò non pochi disagi ai numerosi pendolari e turisti che in quel periodo si trovavano in quell'area territoriale;

visto che:

al momento, non è facile comprendere se si tratti di soppressione definitiva o di una sospensione momentanea dovuta a lavori di manutenzione di cui tuttavia non vi è traccia;

un'eventuale soppressione definitiva della tratta, oltre ad arrecare danni ai pendolari e al turismo nel sud-est siciliano, metterebbe a rischio la situazione lavorativa e familiare dei non pochi ferrovieri impegnati sulla tratta Siracusa-Modica;

per sapere se non intendano, con l'urgenza del caso, promuovere un vertice con i dirigenti di Trenitalia, al fine di comprendere le reali motivazioni che hanno portato alla soppressione della tratta e adoperarsi affinché sia scongiurato l'ennesimo taglio ai danni dei trasporti in Sicilia». (2146)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'organico del reparto di psichiatria dell'ASP 8 di Siracusa, già storicamente e insopportabilmente sottodimensionato, in seguito ai recenti pensionamenti, si è ridotto ulteriormente;

preso atto che:

è stata chiusa la comunità terapeutica assistita, sita in viale Tica a Siracusa, che disponeva di 20 posti letto, con danni enormi e non riparabili per i pazienti che fruivano di detto servizio;

è stato chiuso il *day hospital* del servizio psichiatrico di diagnosi e cura presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa;

visto che le strutture psichiatriche, oggi attive nella provincia di Siracusa (ambulatori, centro diurno e seconda comunità terapeutica assistita), si trovano in una evidente e non contestabile situazione di degrado strutturale;

considerato che:

la direzione del dipartimento di salute mentale è stata affidata, con criteri al quanto originali, ad un dirigente psicologo, costituendo un unicum in tutto il territorio nazionale;

inspiegabilmente non sono mai stati nominati i dirigenti psichiatrici responsabili delle varie unità operative semplici;

per sapere se non ritengano utile convocare il direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa, al fine di fare chiarezza sulla vicenda, e attivarsi da subito per porre fine ad un disservizio sanitario che arreca danni enormi ad un'utenza numerosa e particolarmente bisognosa di attenzione». (2147)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'unità complessa operativa di urologia dell'ospedale 'Gravina e San Pietro' di Caltagirone fino a qualche anno fa rappresentava il fiore all'occhiello e punto di riferimento della sanità regionale nel settore urologico;

si registravano ricoveri di pazienti provenienti da tutta la Sicilia, perché l'U.O.C. di Caltagirone era sinonimo di professionalità ed alta qualità dei servizi medici resi;

considerato che:

da alcuni anni l'U.O.C. di urologia di Caltagirone ha intrapreso la triste strada dello smantellamento con una progressiva riduzione della pianta organica e delle dotazioni;

della prestigiosa unità operativa non resta che il ricordo, con due soli medici operanti che, ovviamente, possono solo espletare attività di ambulatorio e di pronto soccorso essendo, ad oggi, sospese da più di tre mesi tutte le attività chirurgiche con grave danno per la popolazione, in particolar modo per i numerosi pazienti oncologici che afferivano alla struttura e che sono praticamente allo sbando non trovando più alcun riferimento terapeutico;

il personale tecnico ed infermieristico specializzato é inutilizzato e le attrezzature sono obsolete o inservibili per mancata manutenzione e rinnovamento, come, per esempio, il litotritore extracorporeo per la calcolosi;

preso atto che:

le colpe di tale sfacelo sono da addebitarsi a tutti coloro che, per incuria o per deliberata disattenzione, non hanno preso alcuna iniziativa per evitare questa incresciosa vicenda;

le organizzazioni sindacali, le amministrazioni comunali che si sono susseguite a Caltagirone, i vertici sanitari sia regionali che provinciali: tutti hanno permesso un lento ma inarrestabile declino di un'intera prestigiosa struttura sanitaria, sorvolando sul progressivo depauperamento della pianta organica, sul mancato rinnovo delle attrezzature, sul degrado dei locali;

per sapere se non ritengano opportuno stabilire con urgenza un piano di rilancio dell'unità complessa operativa di urologia dell'ospedale 'Gravina e San Pietro' di Caltagirone». (2148)

FALCONE

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nell'isola di Marettimo (TP) la scuola elementare di primo grado è costituita, per l'anno scolastico 2011-2012, da quattro classi e complessivi 11 bambini di cui 2 iscritti alla seconda, 3 in terza, 3 in quarta e 3 in quinta classe;

per l'anno scolastico, già in corso, è stato designato per l'isola di Marettimo un solo insegnante che dovrà svolgere quattro programmi didattici diversi;

trattare quattro programmi didattici diversi causa sicuramente un rallentamento nei lavori in classe ma anche possibili difficoltà di apprendimento negli alunni costretti a seguire lezioni non di propria attinenza;

l'isola di Marettimo è raggiungibile via aliscafo con un'ora di navigazione e poche corse giornaliere che durante la stagione invernale possono essere anche sospese a causa delle cattive condizioni meteomarine;

durante l'anno scolastico si rischia, quindi, di dover sospendere le lezioni se le succitate condizioni meteomarine non permettono la navigazione ad inizio settimana considerato che l'insegnante non risiede sull'isola;

la sospensione delle lezioni può verificarsi anche in caso di assenza per malattia e mancata sostituzione del medesimo insegnante;

manca un adeguato sistema di incentivi a favore dei docenti che accettano di operare nelle isole minori per le difficoltà di raggiungimento e condizioni non certamente ottimali;

tale situazione non può che aggravare le spinte all'abbandono delle isole minori da parte dei cittadini ivi residenti che inevitabilmente finiscono col sentirsi penalizzati;

per sapere:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per la designazione di un secondo insegnante per la scuola elementare dell'isola di Marettimo (TP) al fine di garantire agli alunni di svolgere un'attività didattica più adeguata e attinente al proprio percorso scolastico;

se non ritenga opportuno avviare una politica di incentivi a favore dei docenti impegnati presso le isole minori al fine di garantire la copertura dei posti e assicurare il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana». (2150)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessorato regionale Territorio e ambiente si è dotato di un sistema informativo, denominato SIAB, per la gestione informatizzata delle comunicazioni ex art. 13 della l. r. n. 17 del 31 maggio 1994, ciò al fine di monitorare periodicamente lo stato di definizione delle sanatorie, relativamente ai tre condoni edilizi;

il SIAB, pertanto, consente di tenere sotto osservazione l'attività di tutti i comuni siciliani nel complesso settore dell'abusivismo edilizio, visto nei due aspetti: violazioni edilizie e i condoni edilizi;

la Regione siciliana, con la legge regionale sopra menzionata, all'art. 1, ha dettato le norme relative a 'Provvedimenti a carico di sindaci e dipendenti comunali inadempienti', che ai commi 3 e 4, testualmente recita:

'3. La mancata adozione, da parte del sindaco, dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio, entro i termini previsti dalle relative disposizioni di legge, e comunque entro il termine massimo di venti giorni dalla trasmissione della proposta di provvedimento da parte dei funzionari od impiegati responsabili, costituisce grave e persistente violazione di legge, sanzionata con la rimozione, ai sensi dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come recepito dalla legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, quando si sia verificata almeno cinque volte nel corso del mandato.

4. I sindaci rimossi per le ragioni di cui al comma 3 non possono essere candidati per la elezione per la carica di sindaco nello stesso comune, nella competizione elettorale successiva alla loro rimozione.';

considerato che si ha conoscenza dei dati al 31/12/2010 del monitoraggio di cui all'art. 13 della l. r. 17/94, ma non è dato sapere lo stato di attuazione della stessa legge regionale e della relativa attività dei sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio, ed in particolare rispetto a quanto previsto dall'art. 1, commi 2, 3 e 4, della stessa l. r. 17/94;

per sapere:

quali iniziative abbiano adottato e quali intendano adottare al fine di individuare l'eventuale mancata adozione, da parte dei sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili delle misure di repressione dell'abusivismo edilizio, dei provvedimenti di cui all'art. 1 della l. r. 17/94;

se siano state accertate inadempienze da parte di sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio in ordine ai provvedimenti di loro competenza di cui all'art. 1 della suddetta l. r. 17/94;

quali iniziative abbiano adottato, e quali intendano eventualmente adottare, al fine di applicare le sanzioni di cui ai commi 3 e 4 del suddetto art. 1 della l. r. 17/94». (2140)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Assessorato regionale Territorio e ambiente si è dotato di un sistema informativo, denominato SIAB, per la gestione informatizzata delle comunicazioni ex art. 13 della l. r. n. 17 del 31 maggio 1994, ciò al fine di monitorare periodicamente lo stato di definizione delle sanatorie, relativamente ai tre condoni edilizi;

il SIAB, pertanto, consente di tenere sotto osservazione l'attività di tutti i comuni siciliani nel complesso settore dell'abusivismo edilizio, visto nei due aspetti: violazioni edilizie e i condoni edilizi;

la Regione siciliana, con la legge regionale sopra menzionata, all'art. 1, ha dettato le norme relative a 'Provvedimenti a carico di sindaci e dipendenti comunali inadempienti', che ai commi 3 e 4, testualmente recita:

'3. La mancata adozione, da parte del sindaco, dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio, entro i termini previsti dalle relative disposizioni di legge, e comunque entro il termine massimo di venti giorni dalla trasmissione della proposta di provvedimento da parte dei funzionari od impiegati responsabili, costituisce grave e persistente violazione di legge, sanzionata con la rimozione, ai sensi dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come recepito dalla legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, quando si sia verificata almeno cinque volte nel corso del mandato.

4. I sindaci rimossi per le ragioni di cui al comma 3 non possono essere candidati per la elezione per la carica di sindaco nello stesso comune, nella competizione elettorale successiva alla loro rimozione.';

considerato che si ha conoscenza dei dati al 31/12/2010 del monitoraggio di cui all'art. 13 della l. r. 17/94, ma non è dato sapere lo stato di attuazione della stessa legge regionale e della relativa attività dei sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio, ed in particolare rispetto a quanto previsto dall'art. 1, commi 2, 3 e 4, della stessa l. r. 17/94;

per sapere:

quali iniziative abbiano adottato e quali intendano adottare al fine di individuare l'eventuale mancata adozione, da parte dei sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili delle misure di repressione dell'abusivismo edilizio, dei provvedimenti di cui all'art. 1 della l. r. 17/94;

se siano state accertate inadempienze da parte di sindaci e dei funzionari od impiegati responsabili dei provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio in ordine ai provvedimenti di loro competenza di cui all'art. 1 della suddetta l. r. 17/94;

quali iniziative abbiano adottato, e quali intendano eventualmente adottare, al fine di applicare le sanzioni di cui ai commi 3 e 4 del suddetto art. 1 della l. r. 17/94». (2141)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

PRESIDENTE. Avverto che le stesse saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

ai sensi dell'art. 4 della l. r. n. 16 del 2006, rubricato 'contratti di diritto privato', il 90 per cento della retribuzione derivante da rapporti contrattuali a tempo parziale a 24 ore, ivi compresi gli oneri sociali, è a carico della Regione ed è erogato direttamente all'ente locale utilizzatore tenuto a corrispondere la parte rimanente della retribuzione, ovvero il 10%;

relativamente all'esercizio finanziario 2009, l'art. 8 della l. r. n. 6 del 2009 ha stabilito che i trasferimenti a carico del bilancio regionale, di cui all'art. 4 della l. r. n. 16 del 2006 sopra citata, e le somme previste nel bilancio degli enti locali finalizzati al finanziamento delle misure di stabilizzazione dei precari di cui alle ll. rr. nn. 85 del 1995 e 16 del 2006 non dovessero considerarsi tra le spese correnti soggette al vincolo del patto di stabilità e ai fini della determinazione della base di calcolo delle spese di personale;

l'art. 17, comma 1, della l. r. n. 13 del 2009 ha abrogato l'art. 8, comma 4, della l. r. n. 6 del 2009, determinando, al termine dell'esercizio finanziario 2009, l'incremento di spesa per il personale, rispetto all'esercizio 2008, in misura tale da inficiare il limite previsto dall'art. 1, comma 557, della l. n. 296 del 2006;

la sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, in sede di controllo finanziario degli enti locali, sul rendiconto 2009 ha accertato, per le fattispecie di cui sopra, il mancato rispetto del limite previsto dall'art. 1, comma 557, della l. n. 296 del 2006 ed ha inviato a numerosi enti locali della Regione siciliana la relativa deliberazione;

considerato che:

il mancato rispetto del limite previsto dell'art. 1, comma 557, della l. n. 296 del 2006, comporta il divieto per gli enti locali di procedere ad assunzione di personale a qualsivoglia titolo e di qualsivoglia tipologia contrattuale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 14, comma 7, l. n. 122 del 2010 e dell'art. 76, comma 4, l. n. 133 del 2008;

in numerosi comuni della Regione siciliana sono ormai prossimi alla scadenza di contratti di diritto privato del personale precario, stipulati ai sensi della l. r. n. 16 del 2006;

la proroga di detti contratti rientra nel divieto di assunzione come sopra citato, trattandosi di contratti a termine di durata quinquennale;

la mancata proroga degli stessi determinerebbe, per il futuro, la paralisi dell'attività amministrativa degli enti locali, i cui organigrammi sono costituiti prevalentemente dal personale precario, senza tener conto delle refluenze di carattere sociale in caso di licenziamento di soggetti, oggi di età avanzata, con famiglia a carico, e che da oltre un ventennio prestano servizio in qualità di precari negli enti locali;

per sapere quali iniziative siano state adottate per chiarire che dalle retribuzioni derivanti da rapporti contrattuali a tempo parziale a 24 ore (ivi compresi gli oneri sociali) ex ll. rr. nn. 85 del 1995 e 16 del 2006 sono escluse le spese per il personale a carico del bilancio regionale relativi ai predetti contratti». (2142)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il dirigente generale del dipartimento infrastrutture, mobilità e trasporti, con D.D.G. 1180 del 21/06/2010, disponeva i criteri per il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale, nell'ambito delle disponibilità rese note sul sito istituzionale del citato dipartimento e successivamente riportate nell'organigramma adottato con D.D.G. 1242 del 28/06/2010;

nel caso specifico, l'ufficio del genio civile di Agrigento, nell'ambito dei servizi periferici, si articola in 18 unità operative, di cui 5 definite di coordinamento;

considerato che:

nel mese di marzo del corrente anno si era resa disponibile la postazione dirigenziale 'GCAG U.O. 11 - Unità Operativa coordinamento edilizia pubblica' dell'ufficio del genio civile di Agrigento;

desta non poche legittime perplessità il caso di un dirigente che, ai sensi del citato DDG 1180/2010, con apposita istanza inviata in data 2/03/2011 e corredata da curriculum comprovante i titoli posseduti, manifestava tempestivamente la propria disponibilità a ricoprire il suddetto incarico; né le successive istanze, inoltrate in data 10/05/2011 e 17/05/2011 (via e-mail) e, per ultima, il 25/05/2011 (cartacea), hanno determinato alcuna risposta da parte del dipartimento infrastrutture, mobilità e trasporti;

rilevato che nell'elenco aggiornato delle postazioni disponibili nel medesimo dipartimento, reso noto in allegato alla nota prot. 41908 del 04/05/2011 e, successivamente, alla nota prot. 51955 del 06/06/2011, la suddetta U.O. 11 del genio civile di Agrigento non risultava più presente;

preso atto che altro aspirante alla medesima postazione, secondo le risultanze del protocollo del citato dipartimento, avrebbe inoltrato istanza nel corso del mese di luglio, nonostante, come precisato, tale postazione risultava non più tra le disponibili;

per sapere se non ritenga, alla luce delle premesse esposte, di disporre opportuni accertamenti rispetto alla corretta applicazione dei criteri per il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito delle disponibilità accertate e rese note e, nel caso specifico dell'UO 11 - unità operativa coordinamento edilizia pubblica dell'ufficio del genio civile di Agrigento, verificare la legittimità delle procedure eseguite». (2149)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

DI MAURO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

secondo quanto denunciato dai vertici della CISL - funzione pubblica di Messina 'Le Cooperative che detengono il pacchetto dei Lavoratori Socialmente Utili della provincia di Messina si ricordano solo dopo tre mesi dalla revoca di assegnazione' relativa agli artt. 74 e 75 della l. r. n. 17/2004 emessa dall'ufficio provinciale del lavoro che dovevano richiamare i lavoratori in servizio, paradossalmente senza avere la disponibilità degli enti, compresi quelli che fino allora avevano permesso attraverso convenzione di far svolgere attività lavorativa agli LSU, vedi l'azienda e l'ispettorato forestale di Messina, vantando la pretesa del recupero delle ore non lavorate per i mesi di luglio, agosto e settembre, come se fosse dipeso dagli stessi lavoratori;

le suddette affermazioni descrivono la paradossale situazione che stanno vivendo i lavoratori LSU, soci di cooperative che a seguito della revoca della circolare che consentiva il loro passaggio negli enti - disposta dal Presidente della Regione - sono in attesa di sapere quale sarà il loro destino e quale prospettiva occupazionale può essere adottata, così come prevede la l. r. 17/2004 e richiamati solo ad ottobre dalle cooperative chiedendo il recupero delle ore dei mesi precedenti;

considerato che i lavoratori LSU delle cooperative che prestano la loro attività lavorativa (cosiddetti Asu 280/97 e 331/99) percepiscono un sussidio riconosciuto dalle leggi indicate in quanto inseriti nel bacino dei lavoratori socialmente utili e non per l'attività effettivamente svolta, e dunque, così come avviene per i circa 400 LSU di Palermo che percepiscono il sussidio mensile direttamente dall'INPS con assegno circolare recapitato presso le loro destinazioni, senza chiedere la relativa prestazione lavorativa poiché nella maggior parte dei casi o le cooperative non esistono più o poiché non si riesce a trovare una collocazione, così come prevede la legge, presso qualche ente e quindi certo non per colpa dei lavoratori, ma per effetto della revoca della circolare prima citata, creando confusione e assenza di linearità nella gestione di questi lavoratori che si sono visti rescindere il contratto con gli enti dove, di fatto, hanno prestato la loro attività da decenni ed oggi confinati allo stato di *standby*, così come è avvenuto per le aziende foreste e ispettorato forestale di Messina;

atteso che:

le organizzazioni sindacali hanno, altresì, denunciato che, ancora oggi, le cooperative 'tentano di procedere alla stipula di convenzioni con Enti pubblici, sapendo che ciò è espressamente vietato dal Codice degli appalti di forniture di beni e servizi previsto dal decreto legislativo 163 del 2006';

di fatto, le cooperative in oggetto vanno a sostituirsi alle agenzie interinali, fornendo manodopera e, pertanto, aggirando le norme vigenti in materia di divieto di interposizione di manodopera;

ciò è quel che avverrebbe nel caso dell'ASP di Messina che, secondo quanto dichiarato dai rappresentanti sindacali erogherebbe 'ben 37.000 euro l'anno di contributo a cooperative che si limitano a gestire e assegnare lavoratori 'ad personam'. E, così come l'ASP, anche altri Enti della provincia di Messina erogherebbero contributi a pioggia, a fronte di ipotetiche convenzioni virtuali, come nel caso del Comune di Milazzo che utilizzerebbe lavoratori LSU 'senza alcun accordo e convenzione con le cooperative interessate';

ritenuto che sarebbe alquanto opportuno procedere alla urgente trasformazione del sussidio di disoccupazione che eroga l'Inps, attraverso fondi regionali (540 euro al mese), con un dignitoso

contratto di lavoro, così come è stato fatto per altri lavoratori confluiti nelle società partecipate (Beni Culturali o Multiservizi) della Regione;

per sapere:

se siano a conoscenza delle questioni oggetto di denuncia della CISL FP e se i fatti sopra citati rispondano a verità;

se e quali iniziative si intendano assumere al fine di modificare la normativa vigente e dare soluzioni definitive per la contrattualizzazione delle 5.900 unità della Regione, appartenenti al bacino degli LSU, di cui 2.000 appartengono alla provincia di Messina;

quali misure concrete ed idonee siano state a tutt'oggi avviate per restituire dignità, tranquillità e serenità a una vasta platea di lavoratori che si ritrova in una sorta di limbo, tenuto conto, altresì, che la normativa regionale in vigore pone come limite ultimo il 31 dicembre p.v. per il rinnovo dei contratti a tempo determinato e l'utilizzazione dei lavoratori ASU;

se non ritengano opportuno ed urgente, infine, emanare una direttiva destinata alle cooperative nella quale definire chiaramente i percorsi giuridici e legali a cui le cooperative stesse debbano attenersi nell'utilizzazione dei lavoratori socialmente utili, garantendo, in tal modo, tutela e dignità a questi lavoratori». (2151)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 301 “Interventi urgenti per la limitazione dei costi sostenuti dalla Regione per incarichi, nomine e consulenze”, degli onorevoli Lentini, Forzese, Adamo, Ragusa, Giuffrida, presentata l'11 ottobre 2011;

numero 302 “Esclusione dalla base di calcolo delle spese per il personale dei trasferimenti a carico del bilancio regionale relativi alla retribuzione conseguenti a rapporti contrattuali a tempo parziale a 24 ore”, degli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Galvagno, Rinaldi, presentata il 12 ottobre 2011;

numero 303 “Opportune iniziative volte ad impedire la soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Sciacca (AG)”, degli onorevoli Marinello, Cracolici, De Benedictis, Mattarella, Termine, Barbagallo, Di Benedetto, Panepinto, Panarello, Digiacomo, Galvagno, Rinaldi, Adamo, Oddo, Gentile, Marrocco, Apprendi, Lupo, presentata il 12 ottobre 2011;

numero 304 “Attuazione della rimodulazione degli obiettivi programmatici delle province e dei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti”, degli onorevoli Cimino, Mineo, Incardona, Bufardecì, presentata il 13 ottobre 2011;

numero 305 “Revoca degli incarichi di consulenza”, degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone, Vinciullo, presentata il 13 ottobre 2011.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

la difficile congiuntura in termini di finanza pubblica impone, fra l'altro, una drastica riduzione dei costi della pubblica amministrazione;

i risparmi di spesa vanno, per quanto possibile, conseguiti senza tagliare i servizi in favore di famiglie ed imprese, già provate dalla pesante crisi economica, individuando perciò ogni possibile 'taglio' in quelle voci di spesa non indispensabili e non legate a servizi essenziali e/o investimenti finalizzati allo sviluppo;

il volume complessivo per spese variamente riconducibili a 'nomine', ad incarichi di vario genere nella Regione siciliana raggiunge cifre di diversi milioni di euro;

la legislazione vigente prevede che per le esigenze legate allo svolgimento della funzione politico-amministrativa del Presidente della Regione e degli Assessori si possa ricorrere, entro limiti tassativi, a personale esterno da impiegare presso gli uffici di diretta collaborazione. Tale strumento dovrebbe essere l'unico per avvalersi di prestazioni esterne, limitando il ricorso alle consulenze alle sole - eccezionali - circostanze in cui si necessiti oggettivamente di specifiche ed altamente qualificate competenze tecnico-scientifiche;

sempre la vigente normativa - sebbene in larga parte disattesa - ha previsto una drastica limitazione dei costi per gli organismi presenti all'interno dell'Amministrazione e regole altrettanto stringenti per le nomine presso società partecipate dalla Regione;

considerato inoltre che:

la spesa complessiva per 'Incarichi attribuiti e compensi corrisposti a componenti di commissioni, comitati, consigli e collegi operanti nell'Amministrazione regionale (cfr. Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana 1 aprile 2011, n. 14, S.O. 1) è pari a circa 1 milione e 990mila euro, distribuiti fra una pletera di beneficiari (il solo documento consta di ben 47 pagine fitte di nominativi e relativi incarichi e compensi) e solo una trascurabile percentuale degli stessi è riconducibile allo svolgimento di incarichi relativi a collaudi, svolgimento di concorsi o partecipazione ad organismi previsti dalla legge statale o dalla contrattazione collettiva;

fra le sopra citate spese per incarichi di nomina politica spiccano - a solo titolo di esempio - quelle per il Co.Re.Com. (150.671,60 euro per 7 persone), per la c.d. 'Cabina di regia' (69.833,33 euro per 5 componenti), per la CRIAS (poco più di 142mila euro per i componenti il consiglio di amministrazione e del collegio sindacale) e, ancor più, il CIAPI di Palermo (193.228,08 per il Presidente ed i 6 componenti del c.d.a. ed oltre 109mila per i revisori, con un costo complessivo, considerando anche gli organismi di progetto e la sede di Priolo, di oltre 497mila euro!);

alla data odierna, da fonte pubblica ed ufficiale (sito internet), risultano in essere ben 69 gli incarichi di consulenza, conferiti dai diversi settori della macchina regionale, di cui solo una minima parte (10) sono a titolo gratuito o con mero riconoscimento del rimborso delle spese sostenute;

dalla medesima fonte si apprende che nel biennio 2010/2011 sono stati conferiti, a vario titolo oltre 200 incarichi di consulenza a circa 140 persone, per un costo complessivo superiore ad 1 milione e 700mila euro;

sempre da fonti ufficiali (pubblicazione ex art. 1, comma 735, legge n. 296 del 2006 e successive modifiche, ed art. 16, comma 1, l.r. n. 2 del 2007 e successive modifiche, alla data dell'8 luglio 2011) si rileva come nelle società partecipate dalla Regione siano state effettuate 55 nomine ad organismi amministrativi e di gestione, in favore di 52 soggetti che percepiscono complessivamente la cifra di ben 1 milione e 510mila euro (con punte di oltre 133mila euro per un componente di c.d.a.), cui vanno sommati almeno altri 170mila euro per gli incarichi presso società in liquidazione;

le cifre sopra esposte, ancorché suscettibili di ulteriore aggiornamento, non rendono - verosimilmente - un dato esaustivo dei costi per gli incarichi che sono, presumibilmente, ancora maggiori della già impressionante cifra di oltre 4 milioni e mezzo di euro all'anno sopra stimata;

rilevato che:

in numerosi casi i soggetti nominati hanno ricoperto o ricoprono in contemporanea più di un incarico e, in almeno 3 casi, soggetti nominati ad incarichi presso società partecipate sono altresì in servizio, con incarico dirigenziale, per l'Amministrazione regionale;

sempre riguardo alle partecipate è rilevante rimarcare il caso di ben 3 soggetti che ricoprono incarichi presso più di una società partecipata e, in un caso, addirittura l'incarico di presidente di due partecipate si somma a quello di dirigente generale di un dipartimento dell'Amministrazione regionale;

in almeno altri 7 casi il ricorso ad incarichi di consulenza risulta sistematicamente reiterato nel tempo (6 incarichi nel biennio, oltre a quello in corso in favore di 5 soggetti presso la Presidenza della Regione, ed altri 2 casi simili presso Assessorati), lasciando presumere che le funzioni in effetti svolte siano riconducibili più alle attività proprie degli uffici di diretta collaborazione che a quelle di consulenza;

ritenuto che:

nell'ottica del contenimento dei costi in un quadro di equità, tutti - ivi compreso il Governo regionale - siano chiamati ad una drastica limitazione delle spese, in particolare di quelle non finalizzate all'erogazione di servizi a famiglie ed imprese;

l'Amministrazione regionale dispone, nel proprio organico, di pressoché tutte le figure professionali necessarie per l'adempimento dei propri compiti d'istituto e, pertanto, il ricorso alle consulenze e ad ogni altra forma di impiego di personale esterno vada circoscritto a situazioni del tutto eccezionali;

la nomina dei componenti degli organismi delle società partecipate debba rispondere a criteri di assoluta trasparenza e vada assolutamente censurata la prassi di conferire più di un incarico allo

stesso soggetto e quella di nominare soggetti titolari di incarichi dirigenziali, determinando un'inaccettabile sovrapposizione di ruoli ed un'oggettiva confusione fra le funzioni dell'Amministrazione (ivi comprese quelle di vigilanza e controllo) con quelle di gestione delle società;

vada altresì evitato il ricorso alla reiterazione di incarichi di consulenza, riconducendo, se del caso, i rapporti con i soggetti interessati alla disciplina ed ai limiti previsti per gli uffici di diretta collaborazione,

impegna il Governo della Regione

1) a porre in essere, entro il termine tassativo di 60 giorni, i provvedimenti di competenza per procedere al dimezzamento del numero dei componenti e dei relativi compensi per tutti quegli organismi ed incarichi per i quali non necessitano, allo scopo, modifiche legislative;

2) a predisporre e presentare all'Assemblea regionale siciliana, entro lo stesso termine, un disegno di legge che preveda la riduzione del numero di componenti e dei relativi compensi, nella misura di almeno il 50% rispettivamente, per quegli incarichi ed organismi per i quali sia necessario, allo scopo, procedere ad una modifica della vigente legislazione;

3) a procedere al dimezzamento del numero complessivo di consulenze ed alla riduzione, nella misura di almeno il 50% degli incarichi di consulenza;

4) ad adottare ogni atto di competenza perché si eviti la prassi degli incarichi di consulenza reiterati e si proceda a ricondurre, se del caso, le attività dei soggetti interessati verso gli Uffici di diretta collaborazione, nel rigoroso rispetto delle previsioni e limitazioni stabilite dal legislatore e senza alcun ulteriore onere per le finanze regionali;

5) a revocare ogni incarico presso società partecipate a soggetti titolari di qualunque rapporto con l'Amministrazione regionale e/o a soggetti che siano componenti di organismi di più di una società;

6) ad adottare gli atti di competenza affinché il trattamento economico onnicomprensivo dei soggetti nominati presso società partecipate o ad ogni altro incarico non sia, in alcun caso, superiore al 50% di quello previsto per i componenti dell'Assemblea regionale siciliana (considerando ad ogni effetto le riduzioni già operate e quelle che verranno eventualmente praticate nel futuro);

7) ad assumere ogni utile iniziativa perchè tutte le nomine ed incarichi conferiti dall'Amministrazione regionale siano ispirati alla massima trasparenza, costituendo e rendendo facilmente accessibile al pubblico, anche in modalità telematica, una 'banca-dati' al riguardo, da tenere costantemente aggiornata». (301)

LENTINI-FORZESE-ADAMO-RAGUSA-GIUFRIDA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

ai sensi dell'art. 4 della l. r. n. 16 del 2006, e successive modifiche, rubricato 'Contratti di diritto privato', il 90 per cento della retribuzione derivante da rapporti contrattuali a tempo parziale a 24 ore,

ivi compresi gli oneri sociali, è a carico della Regione ed è erogato direttamente all'ente locale utilizzatore tenuto a corrispondere la parte rimanente della retribuzione, ovvero il 10%;

relativamente all'esercizio finanziario 2009, il comma 4 dell'art. 8 della l. r. n. 6 del 2009, e successive modifiche, stabiliva che i trasferimenti a carico del bilancio regionale, di cui all'art. 4 della l. r. n. 16 del 2006 sopracitata, e le somme previste nel bilancio degli enti locali finalizzate al finanziamento delle misure di stabilizzazione dei precari di cui alle ll. rr. nn. 85 del 1995 e 16 del 2006, non dovessero considerarsi tra le spese correnti soggette al vincolo del patto di stabilità ed ai fini della determinazione della base di calcolo delle spese di personale;

l'art. 17, comma 1, della l. r. n. 13 del 2009 ha abrogato il comma 4 dell'articolo 8 della citata l. r. n. 6 del 2009, determinando, al termine dell'esercizio finanziario 2009, l'incremento di spesa per il personale rispetto all'esercizio 2008 in misura tale da inficiare il limite previsto dall'art. 1, comma 557, della l. n. 296 del 2006;

la sezione di controllo della Corte dei Conti per la Regione siciliana, in sede di riscontro finanziario sugli enti locali, con riferimento al rendiconto 2009, ha accertato, per le fattispecie di cui sopra, il mancato rispetto del limite previsto dall'art. 1, comma 557, della citata l. n. 296 del 2006 ed ha inviato a numerosi enti locali siciliani la relativa deliberazione;

considerato che:

il mancato rispetto del suddetto limite di cui all'art. 1, comma 557, della l. n. 296 del 2006, comporta il divieto per gli enti locali di procedere all'assunzione di personale a qualsivoglia titolo e di qualsivoglia tipologia contrattuale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 14, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78. convertito con modificazioni in legge 30 luglio 2010, n. 122, e dell'art. 76, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133;

in numerosi comuni della Regione siciliana sono ormai prossimi alla scadenza i contratti di diritto privato del personale precario, stipulati ai sensi della l. r. n. 16 del 2006, sopracitata;

la proroga di detti contratti rientra nel divieto di assunzione come sopra esposto, trattandosi di contratti a termine di durata quinquennale;

la mancata proroga di questi ultimi determinerebbe, per il futuro, la paralisi dell'attività amministrativa degli enti locali, i cui organigrammi sono costituiti prevalentemente dal personale precario, senza tener conto delle refluenze di carattere sociale in caso di licenziamento di soggetti oggi di età avanzata, con famiglia a carico, che da oltre un ventennio prestano servizio in qualità di precari negli enti locali,

impegna il Governo della Regione

ad adottare un provvedimento finalizzato ad escludere dalla determinazione della base di calcolo delle spese di personale i trasferimenti a carico del bilancio regionale relativi alla retribuzione derivante da rapporti contrattuali a tempo parziale a 24 ore (ivi compresi gli oneri sociali) ex ll. rr. nn. 85 del 1995 e 16 del 2006». (302)

BARBAGALLO-AMMATUNA-GALVAGNO-RINALDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che, nell'ambito del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito con modificazioni in legge n. 148 del 2011, è stata conferita delega al Governo per la riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari;

ritenuto che l'Avvocatura, per il tramite dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (OUA) e del Coordinamento degli ordini forensi minori, ha formulato idonee proposte perché si addivenisse alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie applicando criteri rispettosi delle varie peculiarità dei territori interessati, con l'approvazione della relativa delibera del 9 e del 16 settembre 2011 (cui si rimanda);

considerato che prima il direttivo e poi l'assemblea dell'Unione degli ordini forensi della Sicilia ha significato in un suo articolato documento che:

a) l'amministrazione della giustizia in Sicilia presenta delle peculiarità per le quali, ai fini della valutazione delle opportunità di mantenere o meno un ufficio giudiziario, non è possibile limitarsi a meri dati statistici, né tanto meno al numero dei magistrati addetti allo stesso ufficio;

b) non sarebbe certamente funzionale ad un miglioramento nell'amministrazione della giustizia in Sicilia una qualsiasi soppressione di distretti e/o circondari, potendosi limitare la riorganizzazione alla soppressione di alcuni uffici del Giudice di Pace e di alcune sezioni distaccate di Tribunale, che per la loro posizione territoriale e per il modesto numero di pratiche trattate, costituiscono uno spreco reale di risorse;

rilevato che il Consiglio comunale di Sciacca in un ordine del giorno, approvato all'unanimità, ha evidenziato che:

a) il Tribunale di Sciacca opera in un moderno Palazzo di Giustizia, circondato dagli uffici satelliti, in un territorio ad alta densità criminale e mafiosa, svolgendo i propri compiti con piena efficienza, in linea con gli standard europei in tema di flussi giudiziari;

b) l'accorpamento del Tribunale e della Procura della Repubblica di Sciacca con gli uffici di Agrigento avrebbe riflessi negativi sulla sua sostenibilità e sui relativi costi;

preso atto che:

il Consiglio comunale di Sciacca, congiuntamente ai Consigli comunali del Circondario giudiziario, ha deliberato l'istituzione di un Comitato permanente al fine di seguire l'evoluzione dell'iter legislativo;

il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Sciacca, agli inizi di settembre, ha inviato una nota al Presidente della Repubblica sottolineando la necessità di mantenere e potenziare il Tribunale di Sciacca;

il Capo dello Stato ha ribadito, seppur nel rispetto delle competenze del Parlamento e del Governo, la necessità di una rimodulazione 'non traumatica' dell'attuale geografia giudiziaria che vede sparsi nel territorio uffici alla cui soppressione si oppongono le ragioni delle comunità locali che in essi vedono 'un baluardo di sicurezza e legalità';

l'affollata assemblea del 6 ottobre scorso, tenutasi ad iniziativa dell'OUA presso l'Aula magna del Palazzo di giustizia di Sciacca, alla presenza di avvocati, magistrati, deputati, sindaci e cittadini ha ribadito che 'il Tribunale senza la Procura non avrebbe senso',

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa possibile allo scopo di scongiurare la soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Sciacca, garantendone strutture e funzionalità al servizio del territorio». (303)

MARINELLO-CRACOLICI-DE BENEDICTIS-MATTARELLA
MARZIANO-TERMINE-BARBAGALLO-DI BENEDETTO
PANEPINTO-PANARELLO- DIGIACOMO-GALVAGNO
RINALDI-ADAMO-ODDO-LUPO-GENTILE-MARROCCO-APPRENDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

al comma 87, dell'articolo 1, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011), è previsto che le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011- 2013 nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 88 a 124 del medesimo articolo 1, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione;

visti:

il decreto del Ministero dell'interno del 9 dicembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 292 del 15 dicembre 2010, con cui è stata operata, per l'anno 2011, la riduzione dei trasferimenti erariali a province e comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni in legge 30 luglio 2010, n. 122;

il comma 141, dell'articolo 1, della legge n. 220 del 2010, che prevede, a decorrere dall'anno 2011, che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono, per gli enti locali del proprio territorio, integrare le regole e modificare gli obiettivi posti dal legislatore nazionale in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti, fermi restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni e l'importo dell'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dei commi da 87 a 124 per gli enti locali della Regione e che tali ultime disposizioni sono attuate sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze d'intesa con la Conferenza unificata;

in ordine alle difficoltà segnalate dagli enti locali di ottemperare ai vincoli imposti dal patto di stabilità, è stata ravvisata l'opportunità di procedere - al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 141 e 142, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sopracitata - all'emanazione del decreto ministeriale recante i criteri e le modalità per la modifica degli obiettivi posti dal legislatore nazionale,

impegna il Governo della Regione

ad uniformarsi ai criteri individuati dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 0104309 per dare attuazione alla rimodulazione degli obiettivi programmatici delle province e dei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti ricadenti nel territorio della Regione siciliana;

a comunicare entro il termine perentorio, fissato al 31 ottobre 2011, al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, gli obiettivi rideterminati per ciascun anno del triennio di riferimento, secondo il prospetto e le modalità descritte nel citato decreto ministeriale, utilizzando l'applicazione web appositamente prevista». (304)

CIMINO-MINEO-INCARDONA-BUFARDECI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nonostante i ripetuti richiami alla razionalizzazione della spesa pubblica ed ai tagli dei 'costi della politica', anche mediante la riduzione del personale presso gli uffici di Gabinetto, la Giunta regionale di Governo continua a nominare soggetti estranei all'Amministrazione senza che ve ne sia effettivo bisogno e necessità per le esigenze del territorio;

in particolare, l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, ha recentemente nominato Manlio Mele, congiunto dell'Assessore Massimo Russo;

anche tale nomina, così come le precedenti, non appare necessaria ai bisogni dei cittadini né allo sviluppo economico ed occupazionale dell'Isola;

considerato che:

la spesa sostenuta dall'Amministrazione regionale impegna risorse di denaro pubblico;

all'interno della Regione vi è personale in possesso di professionalità e preparazione;

ritenuto che la predetta nomina è in contraddizione ed in controtendenza con le linee dettate dal Governo in materia di razionalizzazione della spesa pubblica e riduzione dei costi della politica,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi per la revoca degli incarichi di consulenza, in quanto eccessivamente onerosi per la spesa pubblica e non necessari né utili alle esigenze della Regione e dei cittadini». (305)

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA
FALCONE-VINCIULLO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Picciolo, Bonomo e Digiacomo per oggi;
- Marziano dal 17 al 20 ottobre 2011;

L'Assemblea ne prende atto.

Proroga del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la seguente nota da parte del Presidente della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi S.p.A.', onorevole Savona.

Ne do lettura:

«Illustre Presidente,

desidero rappresentareLe che la Commissione parlamentare di indagine da me presieduta, costituita con D.P.A. n. 260 del 6 maggio 2011, è stata prorogata di ulteriori due mesi con delibera dell'Assemblea del 21 settembre 2011. Ciò attesta la complessità dell'oggetto dell'indagine.

Orbene, detta proroga, decorrendo dalla data della prima scadenza, cioè il 21 agosto 2011, e coincidendo in gran parte con il periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari dovuti alla pausa estiva, risulta concretamente inidonea allo scopo di consentire il completamento dei lavori della Commissione.

Pertanto, ravvisata la necessità per la Commissione di esaminare la copiosa produzione documentale richiesta e non ancora trasmessa dai competenti organi sociali della società 'Sicilia e-servizi S.p.A.' e dagli uffici dell'amministrazione regionale e ravvisata, altresì, l'opportunità che la Commissione compia gli ulteriori e consequenziali atti istruttori, Le chiedo di prorogare di ulteriori due mesi, a far data dalla prossima scadenza del 21 ottobre 2011, il termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sul Piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi S.p.A.'.

A riguardo, Le comunico che la Commissione ha predisposto un apposito ordine del giorno che le chiedo di volere sottoporre all'Aula nella prima seduta utile».

Annunzio di ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico, altresì, che, a riguardo di quanto testé riferito, è stato presentato dagli onorevoli Savona e De Benedictis l'ordine del giorno numero 585, «Ulteriore proroga del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi S.p.A.'».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 173 del 19 maggio 2010 ha approvato la mozione n. 183 con la quale si invitava il Presidente dell'Assemblea ad istituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., una Commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a.';

con decreto del Presidente dell'Assemblea regionale n. 260 del 6 maggio 2011 veniva costituita la suddetta commissione di indagine, cui veniva assegnato il termine di mesi due dalla data di costituzione, per riferire per iscritto all'Assemblea sui risultati dell'indagine;

la Commissione si è costituita il 21 giugno 2011, data del suo insediamento;

in data 21 settembre 2011, il presidente della Commissione d'indagine inoltrava la richiesta al Presidente dell'Assemblea di prorogare il termine assegnato alla Commissione, attesa la complessità dell'oggetto dell'indagine;

nella seduta dell'Assemblea n. 283 del 21 settembre 2011 il Presidente dell'Assemblea poneva in votazione la proroga di due mesi del termine assegnato, con il citato DPA n. 260, alla Commissione d'indagine;

l'Assemblea deliberava, nella medesima seduta d'Aula, di concedere la proroga;

detta proroga, decorrendo dalla data della prima scadenza, cioè dal 21 agosto 2011, e coincidendo in gran parte con il periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari dovuti alla pausa estiva, risulta concretamente inidonea allo scopo, cioè di consentire il completamento dei lavori della Commissione;

ravvisata:

la necessità per la Commissione di esaminare la copiosa produzione documentale richiesta e non ancora trasmessa dai competenti organi sociali della società Sicilia e-servizi s.p.a. e dagli uffici dell'Amministrazione regionale;

l'opportunità che la Commissione compia gli ulteriori e consequenziali atti istruttori,

delibera

di prorogare di ulteriori mesi due, a far data dalla scadenza del 21 ottobre 2011, il termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a.'. (585)

SAVONA - DE BENEDICTIS

Se non sorgono osservazioni, non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(E' approvato)

Pertanto, il termine assegnato alla suddetta Commissione è prorogato di ulteriori due mesi secondo quanto previsto dall'ordine del giorno in questione.

Sull'ordine dei lavori

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a malincuore perché oggi abbiamo letto sulla stampa una presunta vendita o acquisizione delle quote della Siremar. E su questa vicenda devo dire che quest'Aula e la Commissione sono state già interessate, perché nel mese di settembre, gli onorevoli Beninati, Caronia e Rinaldi, presentarono un'interrogazione per chiedere se era stata posta una fideiussione bancaria.

La domanda è stata riproposta in Commissione Bilancio alla presenza dell'assessore Armao; l'Assessore Armao ha dichiarato, anzi leggo testualmente: "Assicura che per quanto è a conoscenza dell'Assessorato - il 4 ottobre - non è intervenuta alcuna fideiussione da parte della Regione riguardo all'acquisto della compagnia marittima Siremar".

Questa stessa domanda viene posta in Aula - c'è il verbale d'Aula -, non ricordo se da parte dell'onorevole Caronia o da parte dell'onorevole Beninati, e l'allora presidente dell'Assemblea, se non sbaglio l'onorevole Oddo, praticamente rammenta ai colleghi Beninati e Caronia che "stamane il Governo, in Seconda Commissione ha assolutamente escluso qualsiasi tipo di operazione fatta per quanto tutto ciò dagli stessi richiamato"; quindi, il Governo dice che non c'è alcuna fideiussione! Parliamo di 35 milioni di euro!

Notizie di stampa affermano il contrario... ognuno di noi s'interessa, perché questo è il nostro compito e il nostro ruolo; personalmente, in data 10 ottobre, mando un fax con richiesta di riscontro urgente all'assessore Armao, ma soprattutto al ragioniere generale, al dottor Enzo Emanuele, con il quale mi sento spesso per questa occasione, e mi sento pure con l'assessore Armao.

Ho notato - devo dire - un certo imbarazzo su questa vicenda, perché non dirlo! Da parlamentare - per questo mi rivolgo a lei, signor Presidente, e per questo intervengo sull'ordine dei lavori, ed ora spiegherò il perché - ebbene, ho chiesto l'accesso agli atti ai sensi e per i motivi di cui all'articolo 28 bis della legge regionale 10/1991, che abbiamo rafforzato dopo il cosiddetto "caso Buzzanca", al quale erano stati negati gli atti. Tutto mi sarei aspettato, tranne una risposta che, obiettivamente, ancora stento a credere che mi sia stata data: ebbene, mi dicono testualmente che "con riferimento alla richiesta acquisita al protocollo generale dell'11 ottobre 2011, considerato che gli atti di cui in oggetto coinvolgono direttamente soggetti terzi nella qualità di soci per azioni, sentiti i legali delle predette compagnie societarie, gli stessi hanno riferito che per la divulgazione degli atti in argomento occorre il loro consenso".

Rimango allibito, cioè la Regione siciliana è parte - poi, nel merito, si vedrà - di una società, la "Compagnia delle Isole", dove c'è l'onorevole Lauro di Napoli, diventa socio di maggioranza attraverso un sistema di scatole cinesi, ed il direttore generale risponde a me, parlamentare, che non può darmi la documentazione, perché c'è la necessità del consenso degli altri associati!

Signor Presidente, non è questa la sede per esibire tutte le sentenze conformi su questa materia che non negano il diritto di accesso, non ai parlamentari, ma finanche ai consiglieri comunali che hanno un diritto privilegiato su questi aspetti!

Ma, oggi, leggo "Repubblica" e testualmente il Presidente della Regione, smentendo il suo assessore Armao, dichiara che "la Regione non ci metterà un euro..." - su questo dobbiamo vedere - proseguendo che "abbiamo sì dato una garanzia di 35 milioni".

Mettetevi d'accordo! C'è o non c'è questa fideiussione? Si possono avere queste carte, assessore Chinnici, considerato che abbiamo esitato la legge sulla trasparenza? Gradirei sapere se è nostro diritto averle o no! Ritengo di sì!

Signor Presidente, non posso fare ricorso al TAR, sono un parlamentare. Cosa devo fare per avere le carte dalla Regione siciliana? Mi rivolgo alla sua autorevolezza, di Presidente del Parlamento siciliano: non è più possibile che l'Assessore di turno, che il dirigente di turno, ostacolino l'attività ispettiva di un parlamentare! Questo è il nostro ruolo! Qui parliamo di garanzie per 35 milioni di euro, non entro nel merito di tutto il resto, su questo ho chiesto all'onorevole Caputo un approfondimento, insieme alla Commissione per l'esame delle attività dell'Unione Europea, se ci sia stata, cioè, violazione in base all'articolo 107, configurandosi aiuto di Stato, sostanzialmente.

Signor Presidente, chiedo un'apposita riunione, un'Assemblea che discuta sul diritto di accesso e che censuri il comportamento del Governo nella sua interezza. Cosa si nasconde? Soffro nel dire certe cose! Questo non rappresenta un discorso di maggioranza o di opposizione! Si consideri che oggi è successo a me che sono in maggioranza, figuratevi al collega dell'opposizione, si fa per dire! Qui riguarda il ruolo del parlamentare, è lei che deve prendere un'iniziativa forte. Abbiamo, con la recente legge del mese di aprile, rafforzato il ruolo dei parlamentari regionali, una rubrica apposita, il 28 bis, e mi si replica – ribadisco – che la Regione siciliana si è rivolta ai legali delle società private e che occorre il loro consenso! E se il consenso costoro non lo danno, che faccio?

Signor Presidente, si indica una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si esamini attentamente in Assemblea tutta questa problematica, a prescindere dalle questioni di merito su cui nutro forti, ma forti, perplessità.

PRESIDENTE. La Presidenza, come ha fatto in passato, lei stesso ha citato l'episodio dell'onorevole Buzzanca, si farà carico di mettere in pratica tutte le iniziative a tutela delle prerogative delle funzioni dei parlamentari.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò di cui dirò è un argomento che riguarda questa materia. Purtroppo intervengo, anche qui, sull'argomento che ha esplicitato bene, devo dire, per la sua parte, l'onorevole Ardizzone, che riguarda l'accesso agli atti, principalmente su questa vicenda, su cui il sottoscritto nel mese di settembre - sono stato chiamato in causa, infatti - ha presentato un'interrogazione.

Signor Presidente, su questa materia - devo spiegarlo, considerato che nonostante io abbia presentato un'interrogazione, che era per giunta urgente, è passato quasi un mese - ho chiesto che venisse immediatamente risposto al sottoscritto con tutti gli atti e le procedure che hanno messo in atto questa garanzia.

Veda, signor Presidente, anche questo modo di agire - mi creda, con l'onorevole Ardizzone non ci siamo sentiti su questa storia - di non dare comunicazione degli atti e che, paradossalmente, ha riproposto nella sua domanda l'onorevole Caronia - è bene che questo resti nei resoconti - in II Commissione, alla presenza dell'assessore Armao, ebbene, la collega ha posto questo problema, cioè se la Regione aveva garantito qualcosa con fideiussione, che era poi la fideiussione stessa che l'istituto di credito - a questo punto possiamo anche dirlo, personalmente non l'ho scritto nell'interrogazione, ma l'ho approfondito, mi risulta essere l'Unicredit -, non ha rilasciato alla società, ma l'ha rilasciata solo in quanto la Regione ha dato, appunto, una garanzia fideiussoria.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, mi scusi, l'argomento è stato già trattato. Non possiamo fare un dibattito sulle comunicazioni. Altrimenti, la Presidenza prenderà l'abitudine di far fare le comunicazioni sull'ordine dei lavori a fine seduta. E' un garbo che la Presidenza attua, perché l'argomento è delicato, ma non si può su una comunicazione, sull'ordine dei lavori, aprire un dibattito. La invito, pertanto, a concludere.

BENINATI. Signor Presidente, le chiedo questo, ecco il riferimento all'ordine dei lavori. Tenuto conto che, fra qualche giorno, ci sarà un'aggiudicazione di cui, sicuramente, il commissario D'Andrea non è a conoscenza - lo dico assumendomi la responsabilità che forse c'è una fidejussione non veritiera da parte della Regione -, sarebbe il caso che a questa interrogazione presentata dal sottoscritto, lei per la sua parte, desse l'opportunità, la celerità in una risposta, perché faremo in modo poi di innescare un contenzioso che, certamente, metterà più in difficoltà i trasporti per le isole minori.

Quindi, siccome siamo ancora in tempo, l'aggiudicazione non si è manifestata e l'interrogazione è stata presentata senza che alcuna risposta sia stata data, la prego, tenuto conto dell'urgenza, di invitare il Governo e l'assessore Armao a rispondere a questa interrogazione, ma non a farlo dopo, bensì prima. E' questo il motivo del mio intervento.

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Quarta Commissione si sta discutendo, ormai da settimane su ciò di cui dirò, ed il presidente Mancuso ha voluto una sottocommissione che stia lavorando sul testo per definire la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia.

Nel frattempo, però, e mi rivolgo all'Assessore per le autonomie locali, sta accadendo un fatto gravissimo, vale a dire la nomina di commissari che dispone l'Assessorato per l'Energia, sia per alcuni comuni della provincia di Siracusa, sia per il comune di Barrafranca, in provincia di Enna.

Mentre l'Assemblea regionale, alla luce di un referendum che si è tenuto in tutta Italia, sta elaborando un testo da sottoporre all'Aula, che consenta di dibattere sulla questione dei servizi pubblici locali con una certa attenzione, con una volontà popolare che è stata chiara e decisiva, ci ritroviamo ad avere - e spero che l'assessore Chinnici mi possa ascoltare - un'invasione e una violazione di prerogative dei comuni, i quali vengono commissariati e diffidati a consegnare impianti, come nel caso di Barrafranca, a tempo scaduto, cioè quando, ormai, penso nei prossimi giorni, sicuramente si inizierà a discutere in Aula di questo testo!

Cosa ancora più grave a Siracusa, dove è stato nominato un commissario per sostituire il Consiglio di amministrazione dell'ATO che non rispondeva più alle disposizioni dell'assemblea costituita dai sindaci, che chiede si intervenga nei confronti dei sindaci stessi che non hanno consegnato gli impianti. In particolare, nei confronti del comune di Melilli, che ha avuto riconosciuto, addirittura con una sentenza del CGA, inappellabile, il diritto a non consegnare l'acquedotto comunale!

Mi auguro, signor Presidente, che ci possa essere un allineamento delle azioni del Governo, delle funzioni del Governo, rispetto a quella che è l'attività parlamentare, a quelle che sono le disposizioni parlamentari.

Nell'ultima finanziaria è stato previsto il commissariamento per questioni attinenti gli ATO rifiuti, ma non per gli ATO idrici, c'è quindi il rischio che si agisca anche in assenza di normative! La pregherei di attenzionare questo aspetto, perché il rischio è che si formino due fonti normative: una legislativa, che viene disattesa, e una della prassi posta in essere dall'Esecutivo, che agisce comunque al di là della presenza o meno di norme che glielo consentano.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vista l'importanza degli argomenti trattati, ricordo che le ho già fatto da qualche anno una richiesta per istituire, anche qui nell'Assemblea regionale siciliana, il *question time*.

Credo che adesso, come non mai, sia necessario inserire questo strumento regolamentare per ricevere delle risposte immediate, come nel caso della Siremar, che credo abbia un'importanza notevole anche per l'Assemblea legislativa e per i siciliani.

Quindi, glielo chiedo ancora una volta - non so se le mie richieste le siano simpatiche! - ma, se può farlo, raccoglierà la gratitudine di tutti i deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, come lei sa, sono favorevole al *question time* da quando mi sono insediato alla Presidenza dell'ARS. Il problema è che non sempre è facilmente gestibile con la disponibilità degli assessori. Io l'avrei fatto istituzionalizzandolo in due mercoledì al mese, dalle ore 15,00 alle ore 16,00, ma non sempre gli assessori sono disponibili, per cui rischieremmo di restare qui un'ora ad aspettare la presenza dell'assessore di turno.

Però insisteremo, ci riproveremo!

CARONIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo l'attenzione della Presidenza, che è stata garante della dichiarazione resa dall'assessore Armao proprio nella seduta del 4 ottobre scorso, che - vorrei ricordare - ha scongiurato in maniera inequivocabile un'eventuale presenza, compartecipazione o partecipazione ad una polizza fideiussoria, che ha poi, di fatto, garantito l'aggiudicazione dell'acquisto di una società come la Siremar.

Vorrei ricordare che è stata acquistata con la compartecipazione della Regione, in ragione del 24 per cento, e garantita con circa 36 milioni di euro. La quota che la Regione avrebbe dovuto, ammesso che ci fosse stata la legge, garantire con una polizza fideiussoria, non andava oltre i 17 milioni di euro. Pertanto, la Regione ha garantito la possibilità di partecipare e, poi, di aggiudicarsi una gara, ad un soggetto privato, sostituendosi appunto al privato stesso!

Ritengo che ci siano degli elementi di estrema gravità in quello che è accaduto, e richiamo la Presidenza perché in quell'occasione, l'onorevole Oddo, ci ha dato garanzia che tutto ciò che l'assessore aveva dichiarato era assolutamente confortato da dichiarazioni rese, non soltanto in Aula, ma anche in Commissione Bilancio. Per cui, richiamo il ruolo della Presidenza, affinché sia garante di quelle importanti dichiarazioni che sono state smentite dal Presidente della Regione, che oggi dichiara di avere stipulato una polizza fideiussoria, con Unicredit, per 35 milioni di euro!

Ritengo tutto ciò gravissimo, lo ribadisco, e lesivo, non soltanto degli interessi dei siciliani, ma anche dell'interesse di chi li rappresenta. Se in quest'Aula passasse il principio che ciò che viene affermato è privo di fondamento, saremmo davanti ad uno dei momenti più delicati e più importanti, e ritengo che la Presidenza debba farsi carico di questa problematica, e che venga affrontata in maniera immediata e urgente, con una seduta possibilmente dedicata alla trattazione di questo tema.

Inoltre, vorrei ricordare a me stessa e agli onorevoli deputati che sono qui presenti, che la Regione siciliana è stata l'unica delle quattro regioni d'Italia che godeva della possibilità di avere, a titolo gratuito, le società di navigazione che collegano con le isole minori, possibilità che ha rifiutato,

acquistandole in compartecipazione con i privati per 67 milioni; appare alquanto strano che ciò che può essere gratis sia pagato a suon di quattrini!

Io credo che ci troviamo in un momento di riflessione importante, in una situazione temporale in cui del denaro pubblico sicuramente si parla e si parla in termini di sprechi! Ritengo che sia assolutamente necessario approfondire, pertanto, in maniera puntuale, ciò che il Governo di questa Regione ha messo in atto, anche perché - ripeto - le affermazioni rassicuranti fatte dall'Assessore, in Commissione e in Aula, vanno verificate e, soprattutto, chiedo alla Presidenza di farsene carico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è ovvio che il vicepresidente di turno, l'onorevole Oddo, non ha fatto altro che riportare le dichiarazioni dell'assessore in Seconda Commissione. Cercheremo comunque di rintracciare il Governatore e l'assessore per l'economia per avere una risposta sul punto.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Panepinto e ritengo opportuno integrare le considerazioni che lui ha svolto, soprattutto in ordine ai commissariamenti dei Comuni che, nella provincia di Siracusa, non hanno consegnato i propri impianti al Consorzio ATO idrico di Siracusa.

Al riguardo, la scorsa settimana, il "Comitato per l'acqua, bene comune della Sicilia", ha scritto una lettera al Presidente della Regione e all'assessore Marino, rappresentando la delicatezza della situazione, con particolare riguardo al caso di Siracusa dove, succintamente richiamo, l'attuale Commissario straordinario, in sostituzione del Consiglio di amministrazione, nominato dal Presidente della Regione, si è trovato ad affrontare la situazione, assumendosi la responsabilità di alcuni atti che possono destare perplessità. In ogni caso, veniva richiamata l'inopportunità di procedere, in questo momento, a tali commissariamenti, non soltanto per le ragioni che ha ricordato l'onorevole Panepinto, che attengono al tema più generale della ripubblicizzazione delle acque e, quindi, all'articolo 49 della finanziaria del 2010 che quest'Assemblea ha votato, all'esito dei referendum e al disegno di legge in itinere presso la Quarta Commissione, ma anche perché, in ordine alla vicenda dell'ATO idrico di Siracusa, si manifesta la circostanza per la quale il CGA aveva dichiarata illegittima la procedura di affidamento della gara, e sussistono dubbi circa la inefficacia o, addirittura, la nullità del contratto stesso. Nelle more di tutto ciò, il Commissario ha ritenuto - ed avrà avuto le sue ragioni, ma certamente, la questione non è definitivamente risolta e chiarita - di andare avanti col contratto, ed in questa circostanza invitare i Comuni che non hanno ancora consegnato gli impianti. E aggiungo che non l'hanno fatto perché così era stato stabilito con il soggetto gestore, dilazionando la consegna in tre *tranches* successive, intimando loro adesso la consegna e, quindi, provvedendo in via sostitutiva con dei Commissari.

Credo anch'io che tutto questo sia assolutamente inopportuno e mi corre l'obbligo di dire che quella nota che il "Comitato per l'acqua, bene comune della Sicilia" ha inviato al Presidente della Regione è stata oggetto di una successiva nota da parte del Gabinetto della Presidenza della Regione che, raccogliendo l'invito del Comitato medesimo, ha chiesto all'assessore Marino delucidazioni circa l'attività posta in opera dal Commissario straordinario del Consorzio dell'ATO idrico di Siracusa.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza entrare nel merito delle cose che hanno detto i colleghi, peraltro quasi tutti di maggioranza, siamo in una situazione paradossale ed io mi meraviglio che lei abbia dato la parola su argomenti importanti.

Siccome ritengo che quest'Aula parlamentare debba occuparsi di quanto detto dai colleghi della maggioranza, tenuto conto che c'è stato un attacco al Governo, l'assessore Marino da un lato, e l'assessore Armao dall'altro, invito i colleghi di maggioranza, piuttosto che fare piccoli comizi da questo scranno, a presentare atti parlamentari che censurino il comportamento di questi stessi assessori, altrimenti non capisco quale possa essere il ruolo di questo Parlamento!

Signor Presidente, ci eviti ordini del giorno su cui ognuno ritiene di prendersi un momento di gloria e poi non arrivare a quelle che sono le finalità vere delle cose che si dicono! Rispetto a questo, invito i colleghi di maggioranza che sono intervenuti a censurare il comportamento dei due assessori, proponendo a questo Parlamento un'azione dove tutti, non solo saremo coinvolti, ma diremo la nostra con un voto palese e democratico.

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame del secondo punto all'ordine del giorno, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 18 ottobre 2011, sotto la presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Cascio, presenti il Vicepresidente vicario, onorevole Formica, ed il Vicepresidente, onorevole Oddo, con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, prof. avv. Armao, ha definito all'unanimità il programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione e per la sessione di bilancio.

A causa degli adempimenti connessi all'organizzazione dei lavori dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo, che si terrà la settimana prossima qui a Palazzo Reale, dal 27 al 29 ottobre, i lavori parlamentari (Aula e Commissioni) saranno anticipati a lunedì 24 e martedì 25 ottobre 2011.

In particolare, l'Aula terrà seduta nella corrente settimana (dal 18 al 20 ottobre 2011) e nella successiva (dal 24 al 25 ottobre 2011), per il seguito della discussione del disegno di legge nn. 684-35-279-322-334/A "Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)", già iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta, e per l'avvio dell'esame del disegno di legge nn. 502-106-441/A "Modifiche e integrazioni al sistema elettorale degli enti locali" nonché dei seguenti, ove esitati dalle competenti Commissioni:

nn. 732-672-699-700-713 "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio";

n. 781 "Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e per il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese";

n. 750 "Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo presso l'Agenzia regionale per la protezione ambientale";

n. 777 "Trattamento pensionistico dipendenti Ente acquedotti siciliani";

n. 483 "Promozione della ricerca sanitaria";

n. 793 "Interventi a sostegno delle Associazioni antirackett";

nn. 371-485-510-2 "Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere";

nn. 132-210-325-463-464 "Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa delle parrocchie";

nn. 712-617 "Riconoscimento e promozione della scuola alfamediale";

n. 716 "Norme sulla riqualificazione della Dirigenza e del personale tecnico del Corpo forestale della Regione", rinviato dalla Presidenza alla Commissione di merito per l'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

Le Commissioni daranno priorità, altresì, all'esame dei seguenti disegni di legge: recanti la modifica allo Statuto della Regione in materia di riduzione del numero dei deputati regionali;

in materia di *housing* sociale;

di modifica dell'articolo 36 dello Statuto speciale della Regione siciliana;

di iniziativa governativa (n. 794 - riforma delle ASI), in corso di assegnazione alla competente Commissione legislativa permanente (III).

La Conferenza dei Capigruppo ha, infine, deliberato di non procedere alla calendarizzazione, prima della sessione di bilancio, del disegno di legge di iniziativa popolare di istituzione della provincia regionale di Gela.

La sessione di bilancio avrà inizio il 31 ottobre 2011.

L'esame del disegno di legge del bilancio della Regione e dei connessi documenti finanziari ha luogo nell'ambito di un'apposita sessione parlamentare, della durata di quarantacinque giorni a decorrere dalla effettiva distribuzione del testo del disegno di legge e delle tabelle allegate, che deve comunque avvenire entro il mese di ottobre di ciascun anno (art. 73 bis, comma 1, Reg. int. ARS).

In ordine al disegno di legge finanziaria 2012 ed al disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale per il triennio 2012-2014, la Presidenza procederà alla loro assegnazione dopo aver accertato che il disegno di legge finanziaria non rechi disposizioni estranee all'oggetto come definito dalla legislazione vigente o contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la stessa legge finanziaria, comunicando all'Assemblea le norme eventualmente stralciate (art. 73 ter, comma 2, Reg. int. ARS).

Durante l'esame nelle Commissioni delle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e dei singoli stati di previsione è sospesa ogni altra attività legislativa in Commissione. E' tuttavia consentito alle Commissioni di procedere all'esame di altri progetti di legge allorché abbiano integralmente esaurito il compito ad esse assegnato dall'art. 73 ter (art. 73 bis, comma 2, Reg. interno).

Sessione di bilancio – Commissioni. Entro giovedì 10 novembre 2011, le Commissioni di merito, dopo aver esaminato, per le parti di rispettiva competenza, il disegno di legge finanziaria 2012 ed il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale per il triennio 2012-2014, invieranno le proprie osservazioni e proposte alla Commissione "Bilancio", nominando altresì un relatore che partecipi, per riferirvi, alle sedute di quest'ultima Commissione (articolo 73 ter, comma 3, del Regolamento).

Entro mercoledì 30 novembre 2011, la Commissione "Bilancio" concluderà l'esame di competenza esitando per l'Aula il disegno di legge finanziaria 2012 ed il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale per il triennio 2012-2014, nominando un relatore di maggioranza e uno o più relatori di minoranza per l'Assemblea (articolo 73 ter, comma 6, del Regolamento).

I giorni 1, 2 e 3 dicembre 2011 (mattina) saranno dedicati agli adempimenti per la predisposizione e la stampa dei volumi del bilancio e della finanziaria nei testi esitati per l'Aula.

Sessione di bilancio – Aula. Da lunedì 5 dicembre 2011 (pomeriggio), l'Aula procederà alla discussione congiunta del disegno di legge finanziaria 2012 e del disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale per il triennio 2012-2014, fino all'approvazione finale dei documenti.

All'uopo, la Presidenza si farà carico di predisporre un'ipotesi di organizzazione dei tempi e degli stessi lavori parlamentari ai sensi dell'art. 73 bis Reg. int. ARS.

Resta sottinteso che, per poter approvare le norme cui ho fatto riferimento all'inizio della mia comunicazione, sarà necessario aprire una finestra legislativa, che sarà verosimilmente a fine novembre.

Così resta stabilito.

**Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica
“Famiglia, politiche sociali e lavoro”**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica “Famiglia, politiche sociali e lavoro”.

Si procede con l'interrogazione n. 1709 «Notizie sulla formazione dei soggetti utilizzati nei cantieri per disoccupati di cui alla legge regionale n. 6 del 2009», a firma dell'onorevole Campagna.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1713 «Iniziative a sostegno dei familiari del marocchino Nouredine Adnane», a firma dell'onorevole Caputo.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1799 «Iniziative a sostegno del personale della Multimedia Planet s.r.l.», a firma dell'onorevole Oddo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il giorno 3 marzo 2011, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si è tenuto l'incontro per l'esame della situazione occupazionale della Multimedia Planet s.r.l. ai fini della sottoscrizione dell'accordo governativo per la proroga del trattamento di CIG in deroga ex art. 1 co. 30, l. n. 220/2010 (legge di stabilità 2011);

tale incontro è stato richiesto, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali con nota del 25.01.2011 dal dott. Francesco Dimundo, commissario giudiziale della Multimedia Planet srl, al fine della concessione della proroga del trattamento di CIG in deroga per l'intero organico aziendale;

con successiva nota del 16.02.2011 il Ministero ha convocato tutte le parti interessate per il giorno 3 marzo 2011 ai fini della sottoscrizione dell'accordo governativo;

oltre alla Multimedia Planet srl sono stati convocati le organizzazioni sindacali, Italia Lavoro, la Regione Puglia e la Regione siciliana;

la Regione siciliana, benché formalmente convocata dal Ministero, è risultata assente all'incontro del 3 marzo 2011;

le parti interessate presenti hanno concordato sulla necessità di prorogare il ricorso allo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga al fine di favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori durante il periodo di fruizione dell'ammortizzatore sociale con l'ausilio di percorsi di formazione avviati presso le regioni interessate;

le parti presenti hanno, altresì, convenuto di attivare, quale strumento di gestione degli esuberanti in vigenza del periodo di CIG, una procedura di mobilità ex legge n. 223/1991, unicamente al fine di consentire l'esodo dei lavoratori, che non si oppongono al licenziamento, e, pertanto senza ricorso ad ulteriori strumenti di ammortizzatori sociali in deroga;

la Regione Puglia ha dichiarato di accettare per quota parte la contribuzione di sostegno al reddito per i lavoratori interessati dall'accordo;

il commissario giudiziale presenterà, al competente ufficio della d.g. ammortizzatori sociali, istanza ai fini della concessione della proroga del trattamento di CIG in deroga ex art. 1, co.30, l. n. 220/2010 (legge di stabilità 2011), riguardo ad un numero massimo di 750 lavoratori delle sedi di Birritto (BA) n. 400 e di Trapani n. 350, per la durata di circa 2 mesi, a decorrere dal 14.04.11 e sino al 30.06.11;

la CIG in deroga sarà a zero ore e senza rotazione;

l'operatività dell'accordo stipulato in data 3 marzo 2011 è sospensivamente condizionata alla ricezione di specifici atti di assenso da parte delle regioni coinvolte dalle misure previste e non presenti alla sottoscrizione dell'accordo governativo, nella misura del 30% del sostegno al reddito;

per sapere quali misure intendano adottare, considerata la non partecipazione alla convocazione del 3 marzo 2011 all'incontro svoltosi presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, per i 350 lavoratori della Multimedia Planet srl, società che ha operato nella città di Trapani».

Ha facoltà di parlare l'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, professore Piraino, per rispondere all'interrogazione.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione n. 1799 verte sulla iniziativa a sostegno del personale di Multimedia Planet ed in qualche modo sottolinea il motivo per il quale non si sia presa in considerazione, in maniera specifica, questa platea di 350 lavoratori che chiedevano di poter partecipare alla provvidenza per la cassa integrazione da parte della Regione siciliana.

Il motivo era soltanto determinato dal fatto che l'accordo tra lo Stato e la Regione si è stipulato successivamente alla data in cui era stata fatta la richiesta, quindi non si poteva che prendere in considerazione nei termini successivi a quelli in cui la proposta era stata fatta. Questo non significa evidentemente che debbano necessariamente restare esclusi dalla possibilità di usufruire dell'accordo, ma chiaramente devono rispettare una successione temporale che preveda di poter considerare la validità degli accordi assunti.

Prima non si poteva intervenire perché, senza accordo, comunque non si può intervenire.

Se poi restano fuori, è un'altra questione, che non attiene al motivo per il quale sono stati esclusi in questa prima fase. Da questo punto di vista, non è una esclusione che trova una giustificazione nel merito, ovvero una esclusione che trova una ragione soltanto di natura procedimentale e di natura temporale, perché gli atti si erano perfezionati in tempi successivi a quelli in cui si era verificata la richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ODDO. Mi dichiaro soddisfatto.

Comunicazioni sulla questione Siremar

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico, anche in virtù del dibattito conclusosi poco fa, che il Governo ha dato disponibilità a discutere sulla questione Siremar lunedì 24 ottobre 2011, alle ore

16.00. Pertanto, tale discussione verrà inserita al primo punto all'ordine del giorno della seduta di giorno 24 ottobre.

**Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica
"Famiglia, politiche sociali e lavoro"**

PRESIDENTE. Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni della Rubrica Famiglia.

Si passa all'interrogazione n. 1802, a firma dell'onorevole Lentini. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'articolo 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, prevede norme in materia di formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

per la partecipazione ai cantieri di lavoro di cui all'articolo 36 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, coerentemente con le previsioni di cui al C.C.N.L. dell'edilizia, è previsto lo svolgimento di attività formative rivolte ai soggetti che non possiedano pregresse esperienze nel settore edile;

per la selezione dei soggetti cui affidare l'esecuzione delle attività formative di cui sopra, il dipartimento regionale del lavoro ha emanato un avviso pubblico (avviso n. 2 del 12 marzo 2010) in cui si invitavano le associazioni di categoria a presentare le offerte, indicando distintamente le condizioni e le modalità per lo svolgimento delle attività dette;

atteso che:

coerentemente con le indicazioni dell'avviso hanno presentato manifestazioni di disponibilità a realizzare i corsi 24 enti di formazione;

nonostante soltanto una delle offerte risulti pervenuta fuori termine, ben 22 sono state escluse, determinando la sopravvivenza di una sola offerta;

l'esclusione di quasi tutte le offerte viene motivata con la presunta mancanza dei requisiti degli offerenti e/o in quanto gli stessi non costituiscono enti bilaterali di formazione, requisito peraltro non esplicitamente indicato nell'avviso e non richiesto dalla vigente normativa;

ritenuto che:

non si comprendono quali criteri siano stati adottati per determinare l'esclusione delle 22 offerte;

molti dei soggetti esclusi sono qualificati come enti paritetici bilaterali e pertanto appare palesemente contraddittoria la motivazione dedotta per la loro esclusione;

l'indicazione di un solo soggetto titolato alla realizzazione dei corsi costituisce un'oggettiva anomalia e comporta, a carico degli enti che realizzeranno i cantieri, l'impossibilità di utilizzare le sedi formative eventualmente più vicine territorialmente;

la situazione determinatasi è foriera di generare contenziosi in sede giurisdizionale, che rischiano di fare slittare l'avvio tanto delle attività formative quanto degli stessi cantieri di lavoro;

per sapere:

quali criteri e procedure siano stati adottati per la selezione degli enti accreditati per lo svolgimento dei corsi;

se intendano porre in essere le iniziative necessarie per la revoca o la revisione degli atti che hanno condotto all'indicazione di un unico soggetto accreditato per le attività formative».

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Lentini chiede notizie su una questione che ha costituito oggetto di un intervento giurisdizionale e cioè come siano stati affidati i servizi formativi propedeutici allo svolgimento dei cantieri di lavoro, perché è noto che i lavoratori che vengono impiegati per la prima volta in cantieri di lavoro devono esplicitare prima un'attività di formazione in modo tale da garantire la loro sicurezza nelle attività lavorative.

Questo affidamento dei servizi è, sostanzialmente, affidato a una regolamentazione nazionale che prevede che debbano fare - non possano ma debbano - la formazione soltanto gli enti, gli organismi paritetici, quindi quegli organismi che costituiscono l'espressione sia del mondo dell'impresa che del mondo del lavoro. Tutto questo è stato attentamente e scrupolosamente osservato da tutte le Amministrazioni; una società, in particolare, che si è sentita esclusa, ha fatto ricorso al TAR, e non solo il TAR le ha dato torto, ma avendo poi appellato la decisione del TAR al Consiglio di Giustizia Amministrativa, ha ricevuto anche da parte dell'Organo di secondo grado della giustizia amministrativa una risposta negativa, cosa che ha confermato la giustezza dell'applicazione della normativa adottata da parte della Regione e, per essa, da tutti i Comuni che, peraltro, era stata anche coerentemente verificata con il Ministero, che aveva confermato come l'applicazione fosse nella direzione che aveva adottato la Regione.

Capisco che può risultare restrittivo limitare la possibilità della formazione per numeri di lavoratori, aspetto molto importante perché si tratta di migliaia di lavoratori che erano impegnati per la prima volta nei cantieri di lavoro e che hanno visto l'esercizio di un'attività lavorativa per più di trenta mila unità lavorative. Però resta il fatto che la normativa prevista è questa, ed il fatto che ci si riferisca agli organismi paritetici è perché in essi sono rappresentate tutte le componenti, sia quelle imprenditoriali che quelle del lavoro, per cui effettivamente può sembrare una restrizione però bisogna anche riconoscere che gli interessi sono sicuramente rappresentati.

In ogni caso, bisognerebbe modificare questa normativa perché altrimenti, in via amministrativa, al momento della sua attuazione, non si può fare diversamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LENTINI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1879 «Notizie sul blocco dei contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche», a firma dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel bilancio recentemente approvato dell'Assemblea regionale siciliana, è stato stoppato il contributo, previsto dalla legge n. 13 del 1989, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

a seguito di tale scandaloso provvedimento, i comuni non solo non potranno accettare nuove domande per l'abbattimento di barriere architettoniche per portatori di handicap, ma ci sono fondati rischi che la mancanza di copertura finanziaria colpirà anche le graduatorie degli anni 2009 e 2010;

considerato che grazie ai contributi erogati negli anni precedenti dall'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, migliaia di famiglie siciliane hanno potuto adeguare le proprie abitazioni alle esigenze di chi è portatore di un handicap fisico, realizzando scivoli o installando ascensori;

visto che compito della politica è venire incontro alle esigenze dei siciliani svantaggiati e delle loro famiglie, mettendo a disposizione degli stessi mezzi ed economie tali da dimostrare la propria vicinanza a chi lotta ogni giorno contro le avversità della propria vita;

per sapere se non ritengano urgente adottare tutte le iniziative atte a rimpinguare il capitolo specifico del bilancio, al fine di sbloccare i contributi per le istanze, presentate dal 2009 ad oggi e previsti dalla legge n. 13 del 1989, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati».

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa è una interrogazione che condivido pienamente, nel senso dell'indirizzo che traspare da essa, cioè nello stimolare l'impegno della Regione perché si possano eliminare quante più barriere architettoniche possibili.

Il problema è che noi avevamo previsto, precedentemente, uno stanziamento di ben 6 milioni di euro, che poi in sede di approvazione della finanziaria dello scorso anno fu cassato.

Quest'anno non siamo riusciti a trovare, in sede di prima presentazione della finanziaria, una soddisfacente cifra da potere impegnare per questa eliminazione o riduzione delle barriere architettoniche ed io mi sento di dire di essere sicuro che il Governo, in sede di ulteriore discussione e approfondimento della finanziaria, riuscirà a fare qualcosa, anche e soltanto per dare un segnale di civiltà, in ordine ad una possibilità di movimento da parte di chi è portatore di una disabilità fisica che non gli consente di potersi muovere.

Per esempio, avverto come una mortificazione che in alcuni degli uffici di cui ho la responsabilità, non vi sia la possibilità di accedere per chi è portatore di un handicap, di una disabilità.

Posso affermare all'onorevole Falcone che mi sento impegnato in questa direzione che lui sollecita. Ho apprezzato in particolare l'interrogazione e spero di poter contribuire a dare una risposta positiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

FALCONE. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'assessore Piraino nella misura in cui il Governo, in maniera concreta, nella predisposizione della prossima manovra finanziaria ma anche del bilancio, possa allocare le risorse necessarie per quanto riguarda i contributi del 2009 perché, nonostante l'assessorato alla famiglia avesse fatto un bando al quale hanno dato

riscontro diversi cittadini siciliani con disabilità, alla fine questi si sono visti preclusi l'erogazione del contributo.

Ancora ci sono numerosi soggetti che, pur avendo presentato l'istanza, pur essendo stata la stessa esaminata favorevolmente, sono in attesa di percepire questo contributo, per cui mi sento soddisfatto per quello che ha detto l'Assessore, cioè allochiamo queste somme nei prossimi strumenti finanziari in maniera tale da garantire quelle regole, quei diritti che sono necessariamente da riconoscere a soggetti che ne hanno maggiormente bisogno rispetto ad altri.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1902 «Attivazione delle procedure previste dall'art. 14 della legge n. 328 del 2000 in materia di integrazione delle persone diversamente abili», a firma dell'onorevole Vinciullo.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Abbiamo quindi esaurito lo svolgimento delle interrogazioni alla Rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro".

Seguito della discussione del disegno di legge "Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)" (684-35-279-322-334/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 684-35-279-322-334/A "Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)".

Invito i componenti la V Commissione, "Cultura, formazione e lavoro" a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che siamo all'emendamento 1.5, a firma dell'onorevole Caronia, al quale era stato presentato il subemendamento 1.5.1, sempre a firma dell'onorevole Caronia, sul quale, nella seduta precedente, è mancato il numero legale per procedere con i lavori parlamentari.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, come la scorsa settimana, sempre sulla stessa problematica. Ma è possibile, su una legge così importante, la presenza solo di qualche deputato della maggioranza? Ma è corretto, nei confronti di quegli operatori che stanno aspettando questa legge, che vi sia una maggioranza così esigua di qualche parlamentare? Non è possibile!

Si tratta di un disegno di legge importantissimo e ritengo che questo Parlamento lo debba trattare nel modo giusto, con la presenza soprattutto della maggioranza in Aula, altrimenti saremo costretti, ancora una volta, a far valere il primato di questo Parlamento nel rispetto di questo stesso disegno legge e degli operatori che aspettano tali norme.

Quindi, signor Presidente, siccome ritengo che i colleghi parlamentari siano qui, le chiedo di sospendere la seduta per almeno cinque minuti per farli accomodare, frattanto, nel proprio scranno. Se non verranno, dovremo tirare le somme e capire anche le motivazioni del non essere presenti.

PRESIDENTE. Invito i Presidenti dei Gruppi parlamentari a farsi carico di una veloce verifica a tale riguardo.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.05, è ripresa alle ore 18.15)

La seduta è ripresa.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è peggio di prima! Forse era meglio non chiederle alcuna sospensione per chiamare i colleghi e partecipare ai lavori per un disegno di legge importantissimo.

Mi affido alla sua sensibilità, signor Presidente. Non saprei cosa dirle, anche perché qui le attività extraparlamentari, nei confronti dei sordi, sono nei termini di grandi parole e grandi promesse, dove ognuno si intesta non si sa che cosa! La verità, invece, è che non c'è interesse! C'è l'interesse dei parlamentari qui presenti, ma che sicuramente non sono in numero sufficiente...

Quindi, signor Presidente, mi affido a lei, che sicuramente riuscirà a trovare la soluzione.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, visto che la maggioranza che non è uscita dalle urne e che poi, con un colpo di Stato, si è impadronita di questa Assemblea, non riesce a mantenere un minimo di decenza politica e, quindi, non riesce assolutamente a mantenere il minimo consentito per potere approvare questo disegno di legge, mi appello ai deputati che questo Governo ha mandato all'opposizione a rimanere in Aula, a garantire noi il numero legale in maniera tale, onorevole Mancuso, onorevole Pogliese, che il PDL, si intesti questo disegno di legge... se questo disegno di legge verrà "portato a casa", è perché il PDL e il PID insieme decidono di mantenere il numero legale e insieme consentono a questo Parlamento, questa sera, di legiferare; per cui, signor Presidente, anche a nome dei colleghi del PDL e del PID, le dico che siamo qui questa sera per approvare questo disegno di legge. Tutte le associazioni devono però sapere che se questa sera il disegno di legge è approvato, il merito è esclusivamente dell'opposizione, che ha deciso di rimare in Aula e di legiferare, appunto, nell'interesse dei siciliani.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.5.1, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.5, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.6, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

CARONIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo necessario fare alcuni chiarimenti rispetto a questo disegno di legge che, probabilmente, come diceva il collega Vinciullo, ha destato poco interesse nella maggioranza che sostiene il Governo attuale, poiché in questo primo comma dell'articolo 1 temo che possa in qualche modo ravvisarsi un obiettivo che ha poco a che vedere con la promozione della lingua dei segni e, di conseguenza, con la tutela di una comunità che è, appunto, quella dei sordi.

Dico questo perché ho manifestato, già durante i lavori della Commissione, la sensazione e l'impressione che questa legge avesse come obiettivo primo quello di tutelare *in primis* le associazioni che si occupano di sordi e, quindi, di chi appunto è soggetto ad un handicap uditivo piuttosto che i sordi stessi! Dico questo anche consapevole del fatto che gli interessi che le associazioni portano avanti sono assolutamente legittimi e lo fanno con estrema serietà, però, vorrei precisare che questa norma dovrebbe avere come obiettivo principale quello della tutela dei soggetti sordi e secondariamente il ruolo delle associazioni. Inoltre, più volte in Commissione, le associazioni che si sono presentate e che hanno rappresentato l'esigenza delle comunità dei sordi, hanno espresso in maniera esplicita e inequivocabile una pluralità di interessi ed un modo diverso di approcciarsi alla problematica che, secondo me, da questo comma non è sufficientemente tenuta in considerazione.

Quindi, il mio emendamento che sopprime l'articolo 1 è proprio mirato a quello che era il mio intendimento che, peraltro, ho manifestato anche nelle sedute precedenti, quello cioè di rivedere questo testo, affinché questa legge possa effettivamente andare incontro alle esigenze delle tante famiglie e dei sordi che oggi hanno un'esigenza: essere presenti all'interno del tessuto sociale, lavorativo, scolastico, in maniera più forte e soprattutto che possano farlo attraverso un mezzo di comunicazione che sia unico, chiaro e, soprattutto, ben statuito da una legge regionale come quella, appunto, che adesso stiamo trattando.

In seguito, vedremo che ci sono anche degli altri articoli che parlano di come dovrebbe essere normato, in realtà in questo disegno di legge non avviene, il ruolo di un interprete LIS, che, poi, non è altro che colui il quale deve, di fatto, promuovere e portare avanti la lingua dei segni.

Ritengo che questo disegno di legge, così com'è scritto, così com'è stato esitato dalla Commissione alla quale io ho dato parere, tra l'altro, contrario, non sia assolutamente comprensivo di tutti gli interessi delle associazioni, ma soprattutto dei sordi e, quindi, ecco perché negli emendamenti che verranno – al di là di questo, che chiaramente sopprime il comma 1 soltanto perché poi lo riscrive – si deve tenere in maggiore considerazione tutta una serie di problematiche che i sordi affrontano giornalmente.

Rispetto a questo, mi riservo l'opportunità di intervenire ulteriormente, perché vorrei precisare anche che la portata dei miei emendamenti non ha un obiettivo di tipo ostruzionistico bensì costruttivo, perché ritengo che un'opportunità come questa sia quella di dare a questa normativa, a questa lingua, la possibilità di essere maggiormente presenti all'interno delle istituzioni, degli organi scolastici: così come ho detto l'altra volta, non capisco e non comprendo le ragioni per le quali dobbiamo delegare alla Giunta, ed appunto sentiti gli Assessori al ramo, una materia che può essere invece normata da questo Parlamento, avendo a cuore quelle che sono le esigenze dei sordi che ci sono state manifestate. Quindi, rispetto a questo, ritengo che sarebbe opportuno che questo articolo fosse riscritto; personalmente, do la mia assoluta disponibilità anche a rivedere la possibilità di ritirare gli emendamenti qualora questo emendamento fosse riscritto alla luce delle considerazioni che ho appena svolto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo all'emendamento 1.6 rimane contrario?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il parere è contrario, ovviamente, io mi rimetto alla saggezza della Presidenza qualora volesse sottoporre all'Aula la proposta dell'onorevole Caronia che potrebbe essere una proposta che chiude un certo conflitto a cui stiamo assistendo...

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, c'è una proposta formalizzata di riscrittura dell'articolo 1?

CARONIA. Sì, anche perché peraltro l'ho anche formalizzata nell'emendamento che poi sarà esaminato successivamente. Io però vorrei precisare che non esiste...

PRESIDENTE. Quello è il comma 2, se non ho capito male...

CARONIA. Sì, comunque è chiaro che una riscrittura, sopprimendo l'articolo 1, è necessaria, ovviamente, anche per ricomporre il testo.

Vorrei precisare, però, che rispetto a questa materia non si tratta di conflitto bensì di costruzione, dicevo, perché alla fine si possa produrre una legge che sia utile ed efficace nel tempo: quindi, l'apporto che io intendo dare non è assolutamente in termini distruttivi bensì costruttivi, proprio perché la comunità dei sordi, ribadisco, possa avvantaggiarsi realmente della promozione di una lingua dei segni che diventi strumento fondamentale per comunicare con la società.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io non volevo fare alcun tipo di allusione, ma siccome mi trovo di fronte una trentina di emendamenti firmati dall'onorevole Caronia, debbo pensare che, evidentemente, c'è una sua posizione antagonista rispetto al disegno di legge stesso... Se la possiamo superare, dal punto di vista del Governo, sono soddisfatto.

CARONIA. Di miglioramento...

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei tentare di sdrammatizzare senza, però, eludere un tema che io considero fondamentale – poi non so l'opinione dell'Assessore – e che ha dato luogo in Commissione ad una discussione molto approfondita e che attiene alle Associazioni che sono riconosciute con decreto del Presidente della Repubblica; ciò senza precludere ulteriori interventi ma, come poi è specificato negli emendamenti successivi dell'onorevole Lentini sostenuti dalla Commissione, evitando che in un campo così delicato, con soggetti particolari, si possa dare luogo al riconoscimento di associazioni che non hanno la necessaria professionalità e la necessaria esperienza. E' tutto qui il tema, è tutta qui la questione!

L'onorevole Caronia, giustamente, ha sostenuto la necessità di promuovere, naturalmente nell'interesse dei soggetti cui è destinata la legge, anche nuove professionalità, nuovi soggetti, però noi dovremmo anzitutto affermare, come si è fatto in altri campi di interventi a favore di soggetti diversamente abili, di prestare particolare attenzione, come peraltro avviene in campo nazionale, a quelle associazioni che, proprio per la professionalità e la storia che hanno, sono riconosciute con decreto del Presidente della Repubblica. Quindi, si tratta di questo, e credo che sia un tema su cui l'intero Parlamento non possa non convenire.

Altra cosa è l'esigenza sollevata dalla collega Caronia che, però, va temperata con questa questione, non si può eludere, infatti, questo tema!

Per quanto riguarda la lingua dei segni, vorrei ricordare che l'articolo 2 affronta questa materia e, quindi, eventuali discussioni vanno posposte alla trattazione di esso.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che lo spirito, come qualche collega ha detto prima, sia quello di superare con piccoli aggiustamenti questi pochi articoli: io direi, se il Presidente lo condivide, fermo restando che quanto ha detto il vicepresidente della Commissione, onorevole Panarello, in effetti non è che sia tanto sbagliato, di dare cioè questo riconoscimento agli enti che hanno più qualità, e quindi, a questo punto, un decreto del Presidente della Repubblica già dà una discriminazione, tra quelli che hanno titolo e quelli che non lo possiedono.

Allora io suggerisco alla collega Caronia, se veramente vogliamo risolvere il problema di queste persone che meritano un'attenzione dell'Aula, di limitarci ad approvare l'articolo 1, che in effetti è di buon senso.

Onorevole Lentini, lei presenta un emendamento che riconosce solo quegli enti con almeno tre anni di esperienza, forse questo è un po' restrittivo, potrebbe essere di parte, ritiri anche il suo emendamento, vediamo di superare queste spigolature che non aiutano a risolvere questi problemi e, alla fine, approveremo l'articolo 1 nella sua interezza, rinunciando a tutto il resto e proseguendo i lavori. Per cui l'onorevole Caronia si farà carico, se lo vuole fare, ma da quello che ho capito forse lo farà, di rinunciare a tutti i suoi emendamenti e l'onorevole Lentini si farà carico per parte sua di quanto ho proposto: approveremo l'articolo 1 e proseguiremo la trattazione del disegno di legge. Con il buon messaggio che ha dato anche il collega Panarello. In effetti, lo ribadisco, l'articolo 1 è di buon senso.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per appoggiare in Commissione la proposta dell'onorevole Caronia, sottolineo che l'emendamento 1.3 tratta di enti rappresentativi, ciò per dare risalto a un'autonomia della Regione siciliana. Quindi, il decreto del Presidente della Repubblica che ci condiziona in un certo modo, poi, questo emendamento, fa sì che riconosciamo tutti quegli enti che a livello regionale sono rappresentativi.

Quando parlo di tre anni, mi riferisco alla legge n. 328 che stabilisce che possono partecipare tutte quelle associazioni, per qualsiasi tipo di intervento, con almeno tre anni di attività, appunto, e ciò riguarda proprio l'assessorato per la famiglia. Io non ho aggiunto niente di mio, dobbiamo andare avanti, non possiamo fermarci all'articolo 1, significherebbe, infatti, sminuire il disegno di legge. Ciò non avrebbe senso!

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la proposta dell'onorevole Beninati possa avere una *ratio* soprattutto considerato che gli emendamenti di cui stiamo parlando sono quelli che vedranno come primo firmatario l'onorevole Lentini. A mio avviso, sono quelli che maggiormente mi inducono a pensare che questa legge non serve alla comunità dei sordi, bensì alle associazioni dei sordi.

Rispetto a questo, lo dico in maniera molto franca, probabilmente anche a rischio di essere impopolare, non è questo l'obiettivo di questo disegno di legge o per lo meno del disegno di legge che io ho contribuito a stilare in Commissione: nell'articolo, e cito le parole, quando si scrive che la Regione può stipulare le convenzioni con delle associazioni, che peraltro sono quelle riconosciute con decreto del Presidente della Repubblica, ciò è assolutamente legittimo, mi sembra anche chiaro e non ho nulla da obiettare... Però io mi chiedo, se la legge ha come obiettivo quello di potere acclarare il fatto che la Regione possa stabilire delle convenzioni con delle associazioni che abbiano una permanenza, esistenza, una rappresentanza più o meno composta, e che siano presenti nelle province regionali, già da tre anni, a me sembra che stiamo vestendo questo disegno di legge addosso a qualcuno che non sono i sordi, ma le associazioni che dovranno, poi, gestire eventuali convenzioni per fare dei programmi di intervento in favore dei sordi stessi!

Allora, mi chiedo, se noi dobbiamo approvare un disegno di legge che serva a promuovere la lingua dei segni italiana, perché non può farlo direttamente la Regione attraverso un proprio organismo che abbia il compito di controllare se poi i programmi verranno portati avanti da associazioni con i criteri di legge, e che quindi siano quelle associazioni accreditate e riconosciute dal Presidente della Regione?

Io non comprendo la ragione per la quale quella che è la normalità, ovvero nel momento in cui ci siano dei finanziamenti da parte della Regione, ebbene, mi chiedo perché non sia la Regione stessa a verificare che le associazioni abbiano i titoli e siano legittimamente rappresentative delle associazioni dei sordi.

Quindi, ripeto, la mia preoccupazione, che continua ad essere più forte alla luce di questi emendamenti, è che noi stiamo portando avanti un disegno di legge che ha come obiettivo quello di tutelare le associazioni e non i sordi! Siccome il mio intendimento è quello di portare a casa una legge che serva alla comunità dei sordi, personalmente non sono assolutamente disponibile a ritirare i miei emendamenti qualora gli altri continuino a rimanere in vita. Ciò perché, anche nel seguito del testo del disegno di legge, io ho proposto che venga normato in maniera puntuale quanto la legge può fare all'interno dei propri assessorati, con il proprio personale, nello stipulare direttamente con le associazioni le convenzioni, dando eventualmente dei finanziamenti affinché si possa fare veramente la promozione della lingua dei segni negli uffici pubblici, così come nelle scuole, tutto

ciò, affinché il destinatario ultimo di questa promozione sia il soggetto sordo e non le associazioni! Che, per carità, svolgono un ruolo legittimo, ma non è pensabile che si faccia una legge per le associazioni perché, peraltro, alcune delle associazioni che tutelano i sordi sono presenti già in tabella H, o nell'ex tabella H, sono già percettori, cioè, di finanziamenti regionali e, quindi, ribadisco, non comprendo la ragione per la quale dovremmo normare qualcosa che già esiste.

La Regione ha già delle convenzioni con alcune delle associazioni dei sordi. Perché dovremmo andare ad appesantire con un dettato normativo ciò che di fatto già esiste? Ritengo che sia molto più utile dare chiarezza a quello che è questo ruolo, l'interprete LIS. L'interprete LIS oggi chi è? Noi non abbiamo contezza, perché non esiste un albo all'interno della Regione, che stabilisca in maniera precisa chi è un interprete LIS: così come quando si acquisisce un titolo di tipo accademico, quando si ottiene una laurea, si sono sostenute delle materie che ci rendono abile ad esercitare la professione di ingegnere o di avvocato. Bene, per questa professione, nello specifico, non esiste una normativa che stabilisca in maniera precisa quale debba essere il programma di studi affinché si possa essere interprete di questa lingua.

Io ritengo che la Regione possa farlo attraverso i propri uffici, con il proprio personale, creando dei coordinamenti adatti e che si possa creare un registro dei mediatori che possa in qualche modo dare chiarezza a chi poi ne avesse di bisogno, a quale tipo di professionisti rivolgersi per avere un mediatore; che sia una istituzione pubblica, che sia la scuola, che sia qualsiasi ente anche privato, mi sembra che ci sia estrema chiarezza in questo ragionamento. Non comprendo invece la ragione per la quale noi dovremmo approvare una legge, non comprendo neanche chi sia il destinatario, presente da almeno tre anni, in ogni provincia... insomma, mi sembra qualcosa che esuli dal significato di questo disegno di legge.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non rimarcare il senso di responsabilità che stasera sta dimostrando la maggioranza espressa dai siciliani e che qui è diventata minoranza, cioè il PDL e il PID. Lo ha detto l'onorevole Vinciullo: noi, nonostante vediamo che le forze di maggioranza oggi siano rappresentate soltanto da 20-22 persone, tuttavia, abbiamo detto che resteremo in Aula e cercheremo di portare avanti questo disegno di legge, perché speriamo di consegnare, finalmente, a questo grande mondo, quello dei non-udenti, la possibilità di una dotazione legislativa, una legge che possa tutelarli.

Tuttavia, signor Presidente, non sfugge a nessuno che manca una regia vera, che non vi è cioè un Governo che possa dare una indicazione certa, che possa intervenire per dirimere alcuni dubbi, perché è fin troppo evidente che i dubbi qui esposti sono tali che non vanno in direzione della tutela di questa o di quell'altra organizzazione.

Noi ci rendiamo conto che vi sono delle organizzazioni che rappresentano, più o meno, l'intera quantità di soggetti che oggi si rivolgono alla politica per avere risposte; ci rendiamo conto che, probabilmente, alcune associazioni hanno indicato un percorso e altre ne hanno indicato un altro.

Tuttavia, signor Presidente, e mi rivolgo anche a lei, signor Assessore, ritengo che alcuni emendamenti proposti da questa parte politica non siano emendamenti che vadano trattati in maniera preconcepita. Se vi sono emendamenti che possono dare, in qualche maniera, un supporto, atteso che noi stiamo restando in Aula e lo facciamo per rispettare le tante persone che ci sollecitano questa iniziativa legislativa, lo facciamo per spirito di servizio, non per spirito di appartenenza: allora, spogliamoci tutti da questa voglia di ostentare sempre una certa appartenenza, di farlo in rapporto a delle intese che devono nascere all'interno della medesima forza politica o all'interno della medesima coalizione, cerchiamo di sgomberare il campo!

Se alcuni emendamenti possono essere favorevolmente apprezzati dall'assessore, ritengo che noi, celermente, possiamo arrivare alla soluzione! Certo, è chiaro che abbiamo dovuto registrare anche la mancanza di collaborazione da parte del Governo quando non si è riusciti a trovare una certa somma che avrebbe meglio consentito un percorso, anche formativo, alle diverse associazioni.

Non comprendiamo come una somma, che poi è irrisoria, pochi spiccioli in confronto al bilancio che la Regione siciliana sta consegnando ai siciliani, abbia fatto sì che ci si arrestasse... non ci si può fermare davanti a una spesa che è vicina ai cento o duecentomila euro!

Signor Presidente, continuiamo questo percorso, Assessore, facciamo insieme questo percorso, cerchiamo di vedere quali emendamenti, senza preconcetti, possono essere accettati anche da noi.

Le ripeto, noi non faremo mancare il numero legale, ma abbiamo il dovere di dirle che una collaborazione, che in questo momento viene proposta al Governo ed al Parlamento in nome della tutela dei sordi, è una collaborazione che deve essere riconosciuta come tale e che deve meglio guardare i reali interessi di coloro i quali, dicevo, restano in piedi in qualche maniera, ma hanno tuttavia bisogno che noi tendiamo loro una mano di aiuto sostanziale.

Questo volevo rappresentare alla Presidenza e a lei, signor Assessore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola agli onorevoli Panarello, Rinaldi e al Governo che ha chiesto di intervenire, volevo sgomberare il campo anche dai possibili equivoci.

Avendo già bocciato l'emendamento 1.5, a firma dell'onorevole Caronia, comunico che gli emendamenti 1.8 e 1.9 sono preclusi.

Informo, altresì, che all'articolo 2 l'emendamento 2.3 e, all'articolo 3, l'emendamento 3.4 sono improcedibili in quanto hanno ricevuto il parere contrario della Commissione Bilancio.

Quindi, gli emendamenti che rimangono in vita, per esempio, all'articolo 1, sono soltanto quelli soppressivi e quelli a firma dell'onorevole Lentini.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considero molto opportuna la sua precisazione, perché si sarebbe potuto immaginare un confronto su un certo numero di emendamenti. In effetti, questo non è, perché anche qui, comprensibilmente e opportunamente, la collega Caronia ha immaginato, e con lei sono d'accordo tutte le associazioni dei sordi, in questo caso, che un disegno di legge di questo genere dovesse avere anche una parte finanziaria per attuare una nuova politica in questa direzione. Però, la Commissione, fatte le verifiche con il Governo, ha acquisito che dal punto di vista finanziario non era possibile procedere, e ha voluto proporre un disegno di legge-quadro che possa, in sede di bilancio, promuovere interventi.

Io vorrei dire all'onorevole Buzzanca, di cui ho apprezzato la disponibilità, e soprattutto chiarire all'Aula, che il motivo del contendere in questa vicenda riguarda un emendamento dell'onorevole Lentini, presentato a nome della Commissione, che tende a selezionare i soggetti che possono operare in questo settore, che è un settore molto delicato, signor Presidente: con tutto il rispetto, non si tratta di corsi di formazione ordinaria, per i quali non è immaginabile una particolare esperienza e professionalità, senza nulla togliere ai corsi di formazione ordinaria!

Qui siamo in presenza di iniziative specialistiche per cui quando si scrive la formula "le associazioni riconosciute con decreto del Presidente della Repubblica", si tratta di associazioni che operano in questo campo, che hanno i requisiti riconosciuti a livello nazionale... sono tutte associazioni che possono operare ai sensi di questo disegno di legge.

In aggiunta si scrive che possono esserci associazioni che, pur non inserite nel decreto nazionale, possono avere, comunque, una possibilità di operare sul campo, ma devono avere almeno tre anni di esperienza e tre sedi provinciali, perché questo seleziona e descrive associazioni che, effettivamente,

operano in questo campo; noi non possiamo immaginare che attorno ad un tema così delicato ci possano essere associazioni che nascono dall'oggi al domani e operare a favore dei soggetti sordi.

Mi pare che questa sia una idea che non può passare per legge, visto e considerato che tutti quanti conveniamo sulla necessità che si approvi una legge seria, che sia a tutela e in aiuto dei soggetti sordi. Altro che legge per le associazioni! Sarebbe una legge per le associazioni se non ci fossero questi paletti che, opportunamente, la Commissione, pensando di interpretare l'opinione di tutto il Parlamento, ha inserito in questi termini: ricordo che il disegno di legge è stato votato in Commissione non solo dalla maggioranza, vorrei dire all'onorevole Buzzanca, Commissione che ha ritenuto di riproporre in termini più chiari in Aula il significato delle disposizioni.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, telegraficamente, intervengo solamente per il tempo di confermare l'appoggio, da parte del Gruppo parlamentare del Movimento per le Autonomie, a questa intelligente ed importante iniziativa parlamentare.

Apprezziamo, tra l'altro, il responsabile atteggiamento di una parte dell'opposizione, oggi presente in Aula, che garantisce la prosecuzione dei lavori e il regolare svolgimento dei medesimi: è sicuramente l'approdo di un iter legislativo oggi di fondamentale importanza per l'intera comunità siciliana dei sordi.

Rivolgendomi all'onorevole Lentini, esterno un grazie per gli sforzi che, come presidente della Quinta Commissione, ha compiuto nell'interesse dell'intera popolazione siciliana sensibile a questo importante disegno di legge. Auspichiamo, nell'interesse di questi stessi soggetti, che le rispettive sollecitazioni trovino riscontro, a prescindere da paternità che oggi devono, necessariamente, restare fuori dall'Aula, perché l'intento di coloro i quali siedono qui oggi pomeriggio, maggioranza ed opposizione, è quello di finalizzare un disegno di legge esaustivo e che soprattutto possa dare risposte.

Dicevo, il mio invito al Governo, a prescindere dagli emendamenti, è quello di sforzarsi in una interlocuzione produttiva con quest'Aula: come vede, Assessore, maggioranza ed opposizione camminano nella stessa direzione e, quindi, cercano di apportare anche in questi minuti che precedono un voto, che sono profondamente convinto sarà positivo, quei correttivi che possano cercare di migliorare il testo legislativo che già riteniamo essere assolutamente dignitoso, funzionale e concreto. Ma ci possono essere, lo diceva poc'anzi l'onorevole Colianni, che non so se vorrà intervenire prima del Governo, dei correttivi che possono sicuramente migliorare questo testo. Quindi, il nostro auspicio è che il Governo possa recepire tale invito e che questa interlocuzione continui proficua nell'interesse della comunità dei sordi che, da questo disegno di legge, avrà grandi ed enormi vantaggi.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, le chiedo formalmente scusa per non essermi alzato in piedi nel precedente intervento, ma sono poco abituato ai lavori parlamentari d'Aula.

Volevo rivolgere un saluto, credo di interpretare anche il suo desiderio, agli audilesi che sono presenti oggi in questa Aula e che stanno seguendo questa discussione.

Vorrei chiarire che questa discussione la stiamo portando avanti nel loro interesse e non tanto in una sorta di scambio, di cui pure ringrazio ovviamente la minoranza, tra presenze in Aula ed eventuale verifica del numero legale. Io credo, infatti, che sia interesse di tutti, maggioranza e minoranza, lavorare su un disegno di legge che chiaramente non ha una veste ideologica, ma è una normativa che viene a soddisfare un bisogno, un bisogno esistenziale.

Volevo rispondere molto succintamente all'onorevole Buzzanca. Onorevole, non è vero che il Governo non ha un orientamento. Questo disegno di legge è stato a lungo discusso in una Commissione della quale fanno parte autorevoli rappresentanti dei partiti ed ho fatto parte anch'io per alcuni segmenti della discussione e mi permetto, pertanto, di respingere la sua accusa.

Il Governo ha tantissime colpe, e tantissime responsabilità ho anch'io, ma accusare il Governo di non avere una linea su questo argomento è un po' ingeneroso!

Sulla terza parte, è più che opportuno il richiamo dell'onorevole Arena. Il mio intervento è stato un intervento che tendeva a ridimensionare i termini di quello che mi appariva un dibattito senza che gli interlocutori comprendessero esattamente qual era la ragione dell'altro.

Vorrei chiarire, in conclusione, che il comma due dell'articolo 1, che è il comma contestato e accompagnato dagli altri emendamenti - onorevole Caronia - recita a chiare lettere "senza oneri a carico del bilancio regionale": se mi permette, è una discussione che stiamo fondando sul nulla, perché se è senza oneri a carico del bilancio regionale, con enti rappresentativi, questo non rappresenta per la Regione alcun addebito di spesa e, quindi, non vedo alcuna preoccupazione! Se non ci fosse questa clausola, io per primo mi sarei opposto in Commissione. Ma questa clausola toglie assolutamente spazio ad ogni possibile speculazione.

Pregherei - nei limiti del possibile - di andare avanti nell'articolato, mettendo da parte le impostazioni personali, nell'interesse delle persone che ci stanno ascoltando.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo già intervenuti su questo disegno di legge nella seduta scorsa ed abbiamo espresso apprezzamenti per questo Parlamento che si doterà, penso stasera, di una legge che ha un valore sociale incommensurabile, perché qui stiamo cercando di affrontare un problema legato ad una minoranza che è quella dei soggetti portatori di handicap ed in modo particolare dei sordi e dei muti di questa Regione.

Ho ribadito, nell'intervento della precedente seduta, che questo Governo Lombardo, con tutti i suoi assessori, non ha avuto una grande sensibilità nel dare risposte compiute attraverso questo disegno di legge, perché abbiamo assistito alle dichiarazioni del Presidente della Regione che, in modo particolare in questi giorni, dovrà procedere a cassare la Tabella H, senza contemperare, tuttavia, le esigenze di quelle associazioni, quegli enti morali, che svolgono con grande professionalità, sensibilità ed attaccamento verso i loro associati, un'attività che è da apprezzare - tagliando loro le previsioni a livello di contributi - senza il rispetto del loro impegno per rendere più agevoli le attività dei loro associati.

E' chiaro che qui voglio ancora ribadire che l'assessore Armao, in sede di Commissione Bilancio, si è rifiutato di integrare, dal punto di vista economico, anche questo disegno di legge: è chiaro che noi andremo ad approvare un disegno di legge che ha un significato importante, che sul piano dei principi apprezziamo e condividiamo, perché sappiamo che è rivolto a questa grande collettività (ci sono tantissimi sordomuti nella nostra Regione), verso questi soggetti che hanno questo handicap, ma è altresì evidente che, alla fine, ci sarebbe stata sicuramente un'esigenza di dare una risorsa finanziaria adeguata per rendere più compiuto questo percorso.

Abbiamo anche sentito il presidente ed il vicepresidente della Commissione, che sostanzialmente, hanno dichiarato qui, anche questa sera, che successivamente dovremo affrontare il problema di reperire le risorse attraverso le disposizioni di bilancio per integrare questa legge che andremo ad approvare.

Signor Presidente, perché non si è intervenuti in tempo, mettendo delle risorse anche minime? Ciò al fine di dare la possibilità a questi soggetti di ricevere, attraverso una legge organica, finalmente, questa lingua dei segni, uno strumento tale che li possa agevolare nelle loro attività quotidiane, perché ci riferiamo alle esigenze che questi soggetti hanno nelle scuole, nelle Università e negli uffici pubblici. Se questo non si è fatto, è perché il Governo Lombardo, per bocca dell'assessore Armao, non ha voluto concedere alcuna risorsa per dare, ribadisco, a questo disegno di legge un percorso diverso.

Non possiamo, qui, accettare le parole dell'assessore Centorrino, quando afferma che il Governo ha fatto la sua parte! Quale parte ha fatto questo Governo rispetto a questo disegno di legge, se è di iniziativa parlamentare? Ha partecipato soltanto l'assessore ad alcune riunioni della Commissione, perché ha dovuto dare il proprio contributo, ma era giusto che fosse così, però è chiaro che questo è un disegno di legge di iniziativa parlamentare e che questa iniziativa è portata adesso avanti da tutti i parlamentari presenti a questa seduta e, principalmente, anche da chi, oggi, non svolge un ruolo di opposizione. I Gruppi del PDL e del PID sono qui oggi, infatti, sensibili perché vogliono dare una legge a tanti siciliani che, purtroppo, soffrono di questo handicap.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerando da un lato i contrasti che si erano verificati nelle sedute precedenti e, dall'altro lato, i tentativi di arrivare finalmente a trovare un punto di mediazione per esitare il disegno di legge, avevo deciso di non intervenire. Però, ho ascoltato le dichiarazioni rese dal Governo, per ben due volte, e non posso esimermi dal notare almeno due cose importanti e, poi, confrontando, leggendo bene il testo, devo dare ragione in parte a ciò che dice proprio il Governo. Ora, se dobbiamo fare una legge che non abbia alcun onere finanziario e che, quindi, ha detto il Governo, "stiamo discutendo del nulla" (perché lo stiamo facendo, visto che si fa una legge roboante in favore delle associazioni dei sordi, ma che esclude ogni possibilità di impegno di risorse finanziarie) ebbene, non si capisce perché dobbiamo varare questa legge!

E se stiamo discutendo del nulla mi domando: ma quanto costa una seduta del Parlamento per discutere del nulla? Potremmo, invece, dedicarci a una legge più costruttiva, anticipando la trattazione del disegno di legge sull'agricoltura, sui provvedimenti per l'agricoltura che riguardano veramente interessi pesanti dei siciliani; in un momento di grave crisi, stiamo qui a sentire il Governo che ci dice che discutiamo del nulla perché è un disegno di legge che non ha alcuna risorsa finanziaria! Ebbene, come deputato di questo Parlamento, mi rifiuto di discutere del nulla e, quindi, se ci sono i numeri e la volontà per andare avanti, facciamolo, altrimenti chiudiamola qui ed iniziamo a trattare una legge vera che interessi i siciliani! Quanto meno, ne abbiamo elencate una decina; c'è pronta quella per gli interventi in agricoltura, iniziamo con questa!

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo deciso di non intervenire, però gli interventi che mi hanno preceduto degli amici del PDL mi inducono, purtroppo, a fare qualche

riflessione per il semplice fatto che questo disegno di legge, esitato dalla Quinta Commissione di cui faccio parte, ha visto puntualmente, dico puntualmente, la partecipazione dell'Assessore, che non solo ha contribuito, con la sua presenza, insieme ai funzionari dell'Assessorato, ad elaborare il disegno di legge che, poi, la Commissione all'unanimità ha presentato, ma è stato anche determinante a trovare la soluzione sul testo che poi è stato esaminato dalla Commissione ed infine esitato.

Vorrei dire agli amici del PDL e del PID che vantano tanto questa responsabilità di essere qui in Aula, oggi, che non li ho visti in Commissione! Non hanno contribuito in quella sede, tranne qualche deputato, come l'onorevole Beninati, ma degli altri non ho visto traccia! Quindi, venire qui oggi a fare una lezione di morale ai partiti della maggioranza che hanno elaborato il testo insieme all'Assessore al ramo, direi che è alquanto ingeneroso! Mi premeva sottolineare questa posizione ed aggiungo, inoltre, che se questo disegno di legge oggi verrà approvato, sarà perché la maggioranza è qui presente in Aula e, con il suo voto, contribuirà alla votazione finale.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci stiamo impantanando su questa norma e ciò sta avvenendo malgrado sembrava che ci fosse l'accordo! Il PDL ha dato la disponibilità ampia a sostenere una norma, sebbene non ci sia una maggioranza di governo in Aula... Assessore, diciamo la verità!

L'Assessore, secondo me, non in malafede, ha voluto dire bonariamente che non c'è una materia del contendere così accesa, ma ha voluto dire, a mio avviso, che c'è tutta l'intenzione e tutto l'interesse di approvare questa norma, di farla andare avanti.

A mio avviso, il vero problema, signor Presidente, lo dico all'assessore e al presidente Lentini, è costituito dall'emendamento 1.3. E' l'emendamento che, ad un certo momento, vorrebbe creare un filtro eccessivo, una barriera eccessiva perché, da un lato diciamo che possono partecipare a queste convenzioni tutti quegli enti che sono riconosciuti da un decreto del Presidente della Regione, ma poi diciamo anche che, per poter partecipare, devono avere in aggiunta altri due requisiti, cioè i tre anni di esperienza (requisito che magari può essere previsto dalla legge numero 328 del 2000), come pure l'avere nove sedi provinciali in campo regionale! Ciò significa che devono avere l'iscrizione a livello nazionale con un decreto del Presidente della Regione, un riconoscimento nazionale, ma devono inoltre avere tre anni di iscrizione ed in più devono aver costituito, ribadisco, in questi anni, una sede per ogni provincia della Sicilia!

E' chiaro che stiamo caricando di requisiti, ponendo anche la possibilità ad uno, a due, forse a tre enti, ma non ci arriveremo, di poter essere titolari e beneficiari di questa norma.

Ecco perché chiediamo - giustamente, l'ha fatto la collega Caronia, l'ha fatto il collega Beninati - un atto di buon senso, Assessore, che è quello di dare parere contrario, di invitare i presentatori, quindi l'onorevole Adamo e il presidente Lentini, a ritirare questo emendamento. Così, venendo meno questa ulteriore barriera, a mio avviso, stasera possiamo veramente varare questo disegno di legge e, finalmente, dare una risposta a chi aspetta magari una norma, pensando che possa risolvere tutti i problemi... ma sappiamo tutti che questa norma, tutti i problemi non li risolverà certamente, ma comunque può essere sicuramente un aiuto ulteriore a chi si trova in una condizione non favorevole rispetto a noi. In questo senso, l'invito che rivolgiamo ai presentatori dell'emendamento, onorevoli Adamo e Lentini, è quello di ritirare questo emendamento, chiediamo questo al Governo per poter andare avanti, affinché da qui a qualche momento possiamo poi approvare dignitosamente questa normativa.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, chiedo scusa all'Aula per gli interventi reiterati, ma credo che la situazione mi dia anche un ruolo, in qualche modo, di mediazione.

Ritengo che siano state dette delle cose utili sia a favore della norma e dell'emendamento, sia in qualche modo dubbiose sulla norma stessa, sull'emendamento e sulla sua applicazione. Penso che un'ipotesi che possa mettere d'accordo entrambe le tesi, sia quella di rinviare ad un momento successivo la verifica, la dichiarazione, la determinazione dei requisiti della rappresentatività degli eventuali enti con cui stipulare, appunto, una convenzione.

Questa rappresentatività che oggi è codificata, potrebbe essere rimandata ad una successiva Commissione che, anche con l'aiuto di esperti, potrebbe fissare meglio questi criteri ed in questa maniera implementare la legge, senza che ci siano dei criteri prefissati. Per cui potremmo riscrivere la previsione, aggiungendo che si possono stipulare convenzioni con "enti rappresentativi in ambito regionale, la cui rappresentatività venga successivamente dichiarata con decreto dell'Assessore, sentita la Commissione".

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, innanzitutto per ricordare agli amici della maggioranza, che in quest'Aula siamo diventati minoranza, che tra le forze parlamentari che questa sera, responsabilmente, sono in Aula per permettere l'approvazione di questo disegno di legge, oltre al PDL e al PID, c'è pure "Grande Sud". Siccome è stato dimenticato non da uno, ma da due illustri relatori, mi sembra doveroso intervenire per dire questo, anche alla luce del risultato elettorale che abbiamo avuto in Molise alle regionali, dove il nostro Partito ha raggiunto davvero un ottimo risultato e, quindi, è giusto che di questa forza politica si inizi ad avere rispetto.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge, ancora una volta, dobbiamo registrare come questa maggioranza parlamentare non riesca mai a produrre un lavoro serio che riesca a raggiungere un risultato. Non c'è una legge che abbiate proposto che riesce ad essere canalizzata, ad essere discussa e ad essere votata. Basta ricordare il disegno di legge che riguardava il riassetto delle ASI che, dopo tante sedute, alla fine, è stato ritirato! Vi presentate in Aula con questo disegno di legge che è importante, che è atteso, tre, quattro, cinque, sedute e, poi, alla fine, il Governo dice una cosa, la maggioranza che sostiene il Governo ne dice un'altra! Fate gli emendamenti e non vi mettete d'accordo, discutete e, poi, pretendete che, invece, chi dovrebbe rimanere in Aula a discutere dovrebbe far finta di nulla!

E, allora, c'è una soluzione per trovare i rimedi a questo andazzo. Certificate, prendete atto che non siete in grado di amministrare, che non siete in grado di produrre norme, che non avete realmente una maggioranza parlamentare e ve ne andate tutti a casa! Fareste un ottimo servizio a voi e alla Sicilia e ai siciliani!

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto chiedo scusa agli amici di “Grande Sud” se all’inizio non li ho citati però...

SCILLA. Sappiate che senza di noi non andate da nessuna parte!

VINCIULLO. ...quando abbiamo deciso, PDL e PID, di fare in modo che questa sera il disegno di legge potesse essere approvato, gli amici di “Grande Sud” non erano ancora presenti.

Rivolgendomi all’Assessore, volevo soffermarmi sulle dichiarazioni che poc’anzi ha fatto in Aula rispondendo alla collega Caronia. Intanto, credo che sia necessario ristabilire la verità. Non è vero che l’onorevole Caronia sia contraria per un motivo ideologico a questo disegno di legge. L’onorevole Caronia si è sempre battuta per portare a buon risultato questa legge, tant’è vero che è, fra le altre cose, una delle presentatrici, la prima presentatrice di un disegno di legge che va in favore della diffusione della lingua dei segni italiana! E, quindi, Assessore, la prima cosa da cui dobbiamo assolutamente sgomberare il campo, è che l’onorevole Caronia sia contraria!

L’onorevole Caronia ha piuttosto un’impostazione diversa rispetto a quella che la Commissione ha pensato di dare, tant’è vero che, anche a suo tempo, ha votato contro. Onorevole Panarello, l’interesse della collega è solo quello di portare a casa la legge!

Al mio amico, onorevole Rinaldi, che poc’anzi ci ha rivolto l’invito a chiedere il numero legale, dico che non lo chiederemo perché il PDL e il PD, e ora Grande Sud, hanno deciso di rimanere in Aula e di fare approvare questo disegno di legge anche se voi non avete i numeri e non siete presenti in Aula!

RINALDI. Dove siete stati finora? Partecipate ai lavori!

VINCIULLO. Il nostro intendimento, insieme a voi, è di fare in modo che, questa sera, questa legge venga approvata e, finalmente, si possano dare risposte concrete ai non udenti. E’ un impegno che abbiamo preso, da qui non ci smuoviamo se non viene approvato il disegno di legge! Su questo state tranquilli!

Sul primo articolo, presidenti Lentini e Panarello, presentiamo un emendamento che rinvi ad un successivo decreto i requisiti, ma con una accortezza, cioè che deve essere approvato da parte della competente Commissione; guai a pensare che il decreto da parte dell’Assessore sia un decreto che non passi attraverso la volontà dei deputati!

PRESIDENTE. Si riprende l’esame dell’emendamento 1.6. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l’istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all’emendamento 1.7.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assessore poc'anzi ha connotato il mio intervento come una presa di posizione ideologica. Io vorrei assolutamente sgomberare il campo da eventuali fraintendimenti che si fossero ingenerati.

Io sono stata firmataria di due disegni di legge che avevano come titolo la promozione della lingua dei segni perché ritengo assolutamente utile che questa norma approdi in Aula e che esca fuori una legge che sia quanto più utile possibile. Ritengo, però, che la semplice lettura del comma 2, sgomberi il campo da tutta una serie di fraintendimenti che, a mio avviso, si stanno ingenerando stasera. Quando si dice, infatti, al comma 2, che la Regione, e quindi l'Assessorato al ramo, può stipulare convenzioni senza oneri a carico del bilancio, oltre che con gli organismi di cui al comma 1 anche con enti rappresentativi in ambito regionale, per realizzare programmi di intervento a favore dei sordi, ritengo che sia assolutamente già nelle sue facoltà stipulare o meno convenzioni che peraltro sono a costo zero!

Credo che già questo sia assolutamente esaustivo, perché rimane nella facoltà del Governo poter stipulare o meno delle convenzioni, ribadisco peraltro senza costi aggiuntivi o oneri per la Regione.

E' proprio su questo tema che mi vorrei un attimo soffermare ed è la ragione per la quale ho proposto un emendamento soppressivo, perché come diceva bene l'onorevole Vinciullo, la mia visione su come andrebbe promossa la lingua dei segni è assolutamente in senso contrario rispetto a ciò che è scritto qui. Infatti, ritengo che questo disegno di legge necessiti dell'utilizzo di somme che provengono dal bilancio regionale, proprio per rendere effettivamente pregnante l'utilità di questo strumento normativo.

Se la promozione si limita ad una enunciazione che ci trova assolutamente tutti d'accordo, mi sembra però limitativo, come dire, la montagna partorisce sempre il topolino: l'impressione che tutti noi avvertiamo, noi che siamo intervenuti, il PID, il PDL, Forza del Sud, è quella che questa legge voglia enunciare un principio sul quale nessuno può dire nulla, cioè il fatto che si voglia promuovere la lingua dei segni, ma poi, nella sostanza, questo non si produce in nessun modo perché già ad oggi, Assessore, lei può stipulare senza alcun aggravio economico per la Regione delle convenzioni affinché si promuovano iniziative a favore dei sordi! E, quindi, ribadisco, mi sembra assolutamente ultroneo scrivere qualcosa che già oggi è fattibile e che è stato anche fatto!

Ritengo, invece, molto più utile confrontarci su quello che possa essere il ruolo della Regione nel normare chi debba essere l'interprete, chi debba essere il valutatore dei progetti che hanno come destinatari i sordi, chi debba sanare e rendere legittima la figura degli interpreti che già fanno questa attività e che non hanno un'iscrizione ad un albo... Credo, infatti, che sul punto ci debba essere una regolamentazione! Ciò che oggi manca nella Regione siciliana è una regolamentazione della figura dell'interprete perché, di fatto, promuovere la lingua dei segni significa accreditare in maniera inequivocabile e legittima la figura di chi media, attraverso la lingua dei segni, la comunicazione con il mondo dei sordi.

Auspico che gli emendamenti che la Commissione Bilancio non ha apprezzato positivamente, perché in mancanza di copertura, vengano riconsiderati dal Governo, perché non riesco a comprendere la ragione per la quale il Governo, che si dice pronto a promuovere la lingua dei segni, faccia poi delle scelte che penalizzano fortemente l'Iridas, un istituto regionale per la disabilità dei sordi, che è stato finanziato in misura ridotta, al punto di non riuscire neanche a garantire gli stipendi per i lavoratori che ci sono, avendolo svuotato di ogni contenuto reale!

E, allora, dico per quale ragione stiamo continuando a parlare di associazioni che, per carità, legittime per quanto siano, oggi possono stipulare delle convenzioni a titolo gratuito con la Regione, e perché non ci impegniamo e non vi impegnate come Governo a trovare risorse affinché le famiglie

e i soggetti sordi possano realmente avere delle strutture presso le quali disporre dei servizi? Posso personalmente testimoniare che, ad oggi, nella città di Palermo, per avere un logopedista, per avere una visita con un logopedista in una struttura pubblica ci sono liste di attesa di quattro anni!

Ritengo che le nostre risorse, non soltanto economiche ma anche intellettuali, che oggi stiamo impegnando, debbano essere mirate ad agevolare realmente i genitori dei bambini affetti da questo problema, che molto spesso sono costretti a dover andare a pagamento per trovare un interprete che, probabilmente, avrà imparato la professione in un corso di cui non conosciamo la legittimità e l'utilità da un punto di vista anche didattico.

Allora mi chiedo perché la Regione non possa assurgere al ruolo, lo stabiliamo oggi attraverso la legge, di stabilire in maniera inequivocabile chi possa essere l'interprete e chi no; per fare l'interprete di una lingua straniera è necessario avere una laurea in lingua straniera, perché non ci si può improvvisare... chiedo perché oggi tutto ciò non possiamo stabilirlo, in maniera inequivocabile, attraverso gli organi della Regione; abbiamo tanto personale, abbiamo la possibilità all'interno dell'organico della Regione di avere soggetti che possano aiutare a creare questo albo di professionisti che svolgono l'attività d'interprete.

Scusate il tono, ma ritengo che sia assolutamente doveroso capire che quando si vuole parlare di soggetti svantaggiati bisogna andare nella direzione di questi soggetti e non girarci attorno perché, a volte, pur nella buona fede, probabilmente i voli pindarici ci portano ad attenzionare organismi utili ma non essenziali alla risoluzione di un problema.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei capire a chi interessa questo disegno di legge: sembra che ci sia una generale sottovalutazione, da parte della maggioranza, di questo disegno di legge. Eppure, Presidente della Commissione, so che tu ci hai tanto lavorato, tu e la Commissione che presiedi, questo disegno di legge è uno di quei disegni di legge che dovrebbero innalzare il tono, l'impegno e la passione di un Parlamento, perché stiamo legiferando a sostegno di una delle categorie più esposte, più particolari e più meritevoli di attenzione da parte del Governo e del Parlamento.

Eppure è già la quarta volta che i banchi della maggioranza sono quasi vuoti! Assessore, questo è un disegno di legge che non interessa alla sua maggioranza, interesserà sicuramente a lei perché ha, come le ho detto l'altra volta, una grande sensibilità.

Noi siamo qui perché riteniamo e sentiamo il dovere di testimoniare dibattendo, presentando emendamenti, confrontandoci, scontrandoci con il Governo e con la maggioranza, con la sparuta maggioranza, su un disegno di legge che per noi, onorevole Presidente dell'Assemblea, riveste una grande importanza perché va a normare, a garantire, a prevedere servizi per i non udenti della nostra Regione.

Io mi sarei aspettato un grande dibattito sul piano delle proposte, sul piano della passione, sul piano degli interventi, sul piano dell'attenzione verso questa categoria e, invece, c'è il solito interesse della politica, dove i parlamentari di maggioranza stanno nei corridoi, fanno magari qualche cosa di più interessante per i loro colleghi e non contribuiscono ad arricchire il dibattito su un disegno di legge che riguarda i non udenti della Sicilia. E' un fatto veramente deprecabile, è una brutta pagina di questo Parlamento. E l'opposizione, al di là del merito, onorevole Presidente, sta dimostrando un altissimo senso di responsabilità, perché ci stiamo sostituendo all'insensibilità di una maggioranza assente che, evidentemente, è più portata ad affrontare altri problemi rispetto a quello dell'assistenza e della solidarietà ad un'importante categoria sociale di questa nostra Regione.

E' veramente un fatto deprecabile, lo ribadisco, una brutta pagina di questo Parlamento, perché se solo l'opposizione oggi lo volesse, Presidente, potremmo richiedere la verifica del numero legale, svuotare quest'Aula e denunciare come la maggioranza non abbia attenzione verso il problema di questa categoria importante della Sicilia!

Dove siete deputati della maggioranza? Perché non vi confrontate con le opposizioni? Perché non migliorate questo disegno di legge?

Signor Presidente, noi non vogliamo abdicare alle nostre funzioni di parlamentari di minoranza in quest'Aula ma di maggioranza nella Regione fra i cittadini; e non faremo mai un emendamento che deleghi al presidente della Regione il decreto per normare quello che bisogna fare per la categoria! Noi vogliamo che venga rivalutato, piuttosto, il ruolo del Parlamento e della Commissione e, quindi, che venga previsto il parere obbligatorio della Commissione, prima che il Governo vada ad emanare qualunque provvedimento sulla materia. Però, signor Presidente, me lo lasci dire, rivolgendomi agli amici della maggioranza, state dimostrando una grande insensibilità verso la categoria dei non udenti e questo certamente non depone né a vostro favore né a favore della parte politica che rappresentate. Né, tanto meno, a questo Governo che sicuramente è un "governo di parlamento" ma non è il governo della Sicilia!

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti il Governo, mi sembra che stiamo creando un problema attorno a una legge di principio. E' un disegno di legge che riconosce degli organismi importanti, certo. C'è da dire che questo Parlamento, di cui si evoca l'importanza anche di essere stato protagonista di questa normativa, non mi sembra che in realtà stia accogliendo con grandi favori, in termini di presenze e di partecipazione questo stesso disegno di legge. E, sicuramente, non fa bene a questo Parlamento, su problematiche così importanti, questa poca partecipazione.

Il fatto stesso che la Commissione abbia voluto affrontare questo tema, interloquire con le categorie, ed oggi rappresentarle in una normativa che, a mio giudizio, va ulteriormente potenziata e migliorata, signor Assessore, penso che sia un fatto importante, però ho alcune riflessioni: io sono perché si faccia un decreto successivo alla norma, un decreto che vada ovviamente confrontato con la Commissione parlamentare, perché il vero problema dei sordi non sta soltanto nella categoria in sé, il vero problema sta in chi sordo non è, e che deve parlare con i sordi. Io mi chiedo se in realtà abbia senso che noi facciamo una legge in cui a formare siano soltanto le categorie che certamente devono avere la priorità rispetto ai loro associati, però mi consenta, signor Assessore, noi abbiamo bisogno di avere dei *caregiver* per il tutoraggio dei sordi nei musei, negli ospedali, nelle scuole. Io immaginerei anche che una sorta di esperanto fosse possibile insegnare nelle scuole, in classi volontariamente scelte, penso al liceo linguistico, delle classi in cui si studi anche il linguaggio dei segni...

Ritengo necessario guardare a questa categoria, non come la categoria reietta o disabile, ma come una categoria che guarda alla disabilità della normalità, e non alla disabilità della normalità diversa.

Ecco perché penso - e lo dico anche al Presidente della Commissione, che so che ha lavorato tanto su questo argomento - che noi abbiamo bisogno di emanare oggi una importantissima legge di principio, ma abbiamo anche la necessità di trovare con il decreto i modelli applicativi sistemici, unitamente alla necessità di trovare fondi all'interno delle risorse economiche della formazione, che possano guardare non soltanto alla normalità diversa, ma anche alla normalità.

MARINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un disegno di legge importante, oserei dire un po' *bipartisan*. Le leggi le fa il Parlamento, non il Governo e, quindi, anche qui mi permetto di fare un piccolo appunto a qualche collega che mi ha preceduto, che ha detto che c'è un problema di maggioranza e di minoranza. Qui c'è un problema che riguarda il Parlamento, e il Parlamento è composto dalla maggioranza, dalla minoranza, ma è composto anzitutto da ogni singolo parlamentare, dalla singola sensibilità!

Il disegno di legge in esame è importante, tra l'altro è una normativa che finalmente in Sicilia può intestarsi il Parlamento tutto, una buona legge che dà una risposta concreta a una categoria, purtroppo, svantaggiata per certi versi. Quindi, nel momento in cui andiamo a promuovere il linguaggio dei segni, ciò è uno strumento importante per i soggetti interessati che vivono nell'intero territorio della regione siciliana, anche in particolare nella mia provincia, e spesso si trovano non solo loro, ma anche i figli, che purtroppo hanno questa difficoltà oggettiva, quindi è uno strumento, ribadisco, di grande importanza.

Anche la stampa dovrebbe, e sono certo che lo farà, essere grata al Parlamento della Regione siciliana che, a differenza di altre regioni d'Italia, è il primo a legiferare in tal senso, e questo è un fatto altresì importante.

Oggi viviamo la stagione del federalismo, dell'autonomia, il Parlamento siciliano è un parlamento che ha il potere legislativo, che è consentito e inserito nella Carta costituzionale del nostro Statuto, e dare una risposta importante è significativo. Forse si è pensato un po' tardi a intervenire, rispetto agli anni che sono passati, anche perché parliamo di soggetti, molti dei quali lavorano nella pubblica amministrazione, e di altri che auspicano accedervi, anche nel settore privato, di poter cioè lavorare.

Non dobbiamo fare un ragionamento di colore politico. E' una legge che si intesta il Parlamento in favore di una categoria svantaggiata, che ha delle difficoltà. È un linguaggio importante che aiuta loro a poter socializzare, anche con noi. È importante utilizzare e destinare alcune risorse della formazione professionale, che spesso vengono spese male, per cercare di svolgere corsi di formazione e qualificare il più possibile, anche il Parlamento. Anche noi parlamentari avremmo la necessità di imparare questo linguaggio importante che ci consenta - perché siamo tutti cittadini di questa nostra Nazione - di relazionarci con coloro i quali hanno queste oggettive difficoltà.

E' una legge che inserisce dentro questa cornice un aspetto qualificante, non per una maggioranza o per una opposizione, ma per l'intero Parlamento! Ed è per questa ragione che dobbiamo esaminare gli emendamenti che sono possibili, quelli che possiamo accogliere, e sono certo che la Commissione e l'intero Parlamento, ma anche il Governo, si esprimerà positivamente in questa direzione.

Ma è importante dare un segno all'intero Paese. Finalmente, infatti, la Regione siciliana diventa protagonista di una tematica importante, e affronta un problema che non ha solo risvolti di carattere socio-economico, ma anche di rapporti interrelazionali fra noi, che possiamo parlare liberamente con coloro i quali hanno queste oggettive difficoltà. E' una legge che il Parlamento siciliano si intesta, è una legge che l'intera Sicilia si intesta, è una legge che va avanti rispetto alla legislazione nazionale. Ogni tanto, la Regione siciliana diventa protagonista anche dei soggetti più deboli, più svantaggiati!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.7, soppressivo del comma 2. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, gli emendamenti 1.8 e 1.9 sono preclusi.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.3.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 1.2 della Commissione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.1 della Commissione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, inviterei la Commissione a sostituire l'aggettivo "sordi" con "audiolesi".

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Siamo d'accordo ad apportare la correzione richiesta.

PRESIDENTE. Con la precisazione che si tratta di soggetti "audiolesi", con il parere favorevole del Governo, pongo in votazione l'emendamento 1.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 1.3.1. Ne do lettura:

«All'art. 1, alla fine del comma 2, aggiungere: "I criteri della rappresentatività dei predetti enti sono definiti con successivo decreto dell'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, previo parere vincolante della Quinta Commissione legislativa dell'ARS."».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Promozione della LIS»

1. In attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, ed in ottemperanza alle risoluzioni del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C187 del 18 luglio 1988, e del 18 novembre 1998, pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C379 del 7 dicembre 1998, nonché della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 30 marzo 2007, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18, la Regione promuove la Lingua dei Segni (LIS) come strumento di ausilio e di integrazione della comunità dei sordi, la sua acquisizione ed il suo uso».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Caronia, Caputo e Maira: 2.2, 2.3, 2.4;
- dalla Commissione: 2.1.

Onorevoli colleghi, l'emendamento 2.3 è precluso. Si passa, quindi, all'emendamento 2.2, a firma dell'onorevole Caronia.

CARONIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che l'articolo 2 entra nel vivo della promozione della LIS, tra l'altro il titolo è proprio quello. Io ritengo che sia assolutamente insufficiente l'attuale formulazione, ed ecco il perché ho proposto di sopprimere l'articolo 2 così come è scritto, perché una enunciazione di principio sulla quale - ripeto - concordiamo tutti mi sembra, appunto, assolutamente insufficiente. Questa legge, così come è scritta, rischia, anzi lo sarà senz'altro se così verrà approvata, di enunciare dei principi che fanno parte della giurisprudenza, sono già leggi vigenti. Non si fa altro che dire che la Regione promuove la LIS come strumento di ausilio, ma tutto questo è insito nel titolo della legge!

Ritengo che un Parlamento che vanta una tradizione importante come il nostro, non si possa limitare a dire che la Regione promuove la lingua dei segni come strumento per l'integrazione della comunità dei sordi, senza aggiungere altro! A me sembra assolutamente riduttivo e mi sembra uno sforzo non abbastanza adeguato rispetto all'attività che invece abbiamo svolto tutti insieme in Commissione di merito, dove abbiamo avuto la possibilità di audire le rappresentanze dei sordi e soprattutto le problematiche che i sordi vivono quotidianamente, e mi riferisco a tutta una serie di problematiche che mi sono state espresse quando per esempio hanno lamentato il fatto che, all'interno

del PROF della legge 24, mai sono stati finanziati dei corsi mirati proprio alla lingua dei segni. Così come è stato lamentato il fatto che i profili professionali che oggi esistono non sono in alcun modo legittimati, per cui succede, e questo è stato anche rappresentato, che a volte un interprete traduca delle parole in un modo ed un altro interprete in un'altra maniera, ciò a discapito del soggetto sordo che si trova davanti un interprete che traduce in maniera difforme a seconda del percorso formativo che ha seguito!

E, allora, io credo che questo Parlamento abbia un obbligo, che non è soltanto un diritto, ma anche un dovere, appunto, di noi parlamentari, di approfondire cioè le materie e di rendere pregnante il senso di quello che noi vogliamo legiferare. Ritengo che sia assolutamente insufficiente l'attuale formulazione ed è con grande dispiacere che io dico che un lavoro così minuzioso che è stato fatto in Commissione, si riduca poi, semplicemente, nel dire che la Regione promuove la lingua dei segni. Avremmo potuto semplicemente approvare l'articolo 2 dicendo "promozione della LIS" che era uguale!

Io credo, invece, che l'emendamento 2.3, che non ha trovato la copertura finanziaria, possa essere rivalutato dal Governo anche in questa sede, considerando di poter iscrivere a titolo gratuito il ruolo della Commissione, che dovrebbe normare all'interno della Regione tutto quello che riguarda la lingua dei segni, e non delegarlo a un futuro piuttosto incerto. Sappiamo bene come purtroppo le buone intenzioni si sono spesso perse per strada, e mi riferisco a tantissimi argomenti, per esempio l'IRIDAS, di cui ho parlato poc'anzi. La liquidazione di questo ente è oggetto di discussione da più di due anni, un ente che si doveva occupare di promuovere le attività nei confronti dei sordi ed è in una situazione di *impasse* da due anni!

Non vorrei che questa legge, che oggi si promuove un nobile obiettivo, faccia una brutta fine, come quasi sempre succede all'interno di questo Governo, che le buone intenzioni, cioè, si perdono per strada! Allora, facciamo uno sforzo, onorevoli colleghi, perché questa sia una legge effettivamente utile alla comunità dei sordi; stabiliamo in maniera chiara, espungendo da quanto attiene alla copertura finanziaria, il ruolo che la Regione deve avere nel riconoscere e promuovere la lingua dei segni, perché da questa Aula si possa dire che abbiamo fatto un buon servizio nei confronti di quella comunità sorda che oggi ci sta ascoltando attraverso l'attività degli interpreti, perché è grazie all'interpretariato, infatti, che quello che noi diciamo in Aula verrà reso intellegibile alla comunità dei sordi.

Ritengo che uno sforzo vada fatto, e vada fatto in maniera assolutamente *bipartisan*, assessore, con l'unico obiettivo di portare a casa una legge che sia utile e che non sia soltanto un manifesto, per dire di aver fatto qualcosa per i sordi, ma che sia realmente produttivo!

Con questo auspicio invito il Governo a rivalutare la possibilità di normare in maniera più specifica quello che era previsto nell'emendamento 2.3, che è stato precluso perché non presentava la copertura finanziaria, anche togliendo ogni eventuale ricaduta economica, affinché questo articolo non sia soltanto una enunciazione di principi, ma qualcosa di più.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vediamo di superare questo articolo con il buon senso. Obiettivamente, sposo la causa della Commissione. Non rammento se quando sia stato discusso questo articolo in Commissione fossi presente o meno però, obiettivamente, la dizione "in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione" non penso vada inserita, perché se così recita la Costituzione, non va scritto, così come "in ottemperanza della risoluzione del Parlamento Europeo"...

DE BENEDICTIS. Ma c'è una Commissione che lo ha esitato, è ridicolo!

BENINATI. Scusate, sto dicendo tutt'altra cosa, non c'è bisogno di arrabbiarsi, sto lavorando per superare questo problema.

Volevo dire che l'*impasse* dell'articolo 2 si può forse risolvere subito, onorevole Lentini, altrimenti lasciatelo com'è, si approvi così... qualche collega ha detto di recepire immediatamente la legge nazionale, la legge 3 marzo 2009, n. 18, e così abbiamo risolto tutto! Occorre tale recepimento e risolviamo ogni problema.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione, così come l'abbiamo formulata, questa previsione era finalizzata a mettere in chiaro ai deputati e a loro conoscenza che praticamente c'erano state anche altre votazioni in favore della lingua dei segni; quindi, il riferimento alla pubblicazione sulla Gazzetta delle Comunità europee, nonché tutti i passaggi richiamati, sono riportati in questo articolo 2 e poi, alla fine, il senso è che la Regione promuove la lingua dei segni come strumento di ausilio e di rappresentatività.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.2. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.1 della Commissione.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento tecnico che sostituisce la parola "ottemperanza" con la parola "in coerenza".

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, vorrei proporre di sostituire le parole "la comunità dei sordi" col termine "la comunità degli audiolesi".

PRESIDENTE. Assessore Centorrino, questa correzione la opereremo d'ufficio, avendo votato l'articolo prima come "non udenti"; porremo anche "non udenti" all'articolo 2.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, volevo rimettere alla saggezza della Presidenza la possibilità, utilizzando l'articolo 117 del Regolamento interno, di togliere tutta la prima parte dell'articolo 2 e cominciare laddove si dice che "la Regione promuove la lingua dei segni come strumento di ausilio e di integrazione della comunità dei sordi...". Non mi sembra che in altre leggi della Regione, o comunque del Parlamento nazionale, vengano citati riferimenti di leggi nazionali quanto a prese di posizioni, seppure importantissime, nonché risoluzioni di altissimo livello da parte del Parlamento europeo.

Ritengo che questa correzione sia indispensabile per dare dignità al testo e che coincide esattamente con ciò che era stata la proposta che aveva fatto all'inizio l'onorevole Beninati. Se l'Assemblea è d'accordo, la possiamo demandare agli Uffici in sede di coordinamento formale della Presidenza, tenendo esclusivamente l'ultimo periodo della previsione, laddove si dice, ribadisco, "la Regione promuove la lingua dei segni come strumento di ausilio e di integrazione della comunità dei sordi, la sua acquisizione ed il suo uso".

PRESIDENTE. Gli Uffici faranno quanto è possibile, alla luce del testo che è già stato approvato. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

Regolamento di attuazione

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento del Presidente della Giunta regionale, sentiti gli Assessorati competenti, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 della presente legge. Il regolamento di cui al presente comma:

a) determina le modalità di utilizzo della LIS in ambito scolastico e universitario, nel rispetto delle rispettive autonomie;

b) promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso da parte degli studenti, della LIS e delle altre tecniche, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle persone sorde;

c) reca disposizioni volte a promuovere nei rapporti con le amministrazioni pubbliche locali, l'amministrazione regionale e gli enti strumentali della Regione, l'uso effettivo della LIS e di ogni mezzo tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle persone sorde;

d) promuove la diffusione della LIS come strumento e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive;

e) dispone circa i metodi di verifica sull'attuazione della presente legge».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Caronia, Caputo e Maira: 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10;
- dalla Commissione: 3.1, 3.2.

Si passa all'emendamento 3.3, soppressivo dell'intero articolo 3. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento 3.4 è precluso. Si passa all'emendamento 3.1 della Commissione.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento tecnico, per una corretta procedura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.6.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa sera non stiamo facendo un buon servizio ai siciliani, soprattutto alla comunità dei sordi, perché delegare al Presidente della Giunta e agli assessori competenti un'attività che invece è propria del Parlamento, mi sembra un'azione assolutamente incomprensibile, non soltanto per me, ma credo anche per gli stessi siciliani. Quando noi, che sediamo su questi scranni, veniamo accusati del fatto di essere la casta strapagata, che in qualche modo vuole autotutelarsi, io non sento queste accuse, perché ritengo di svolgere la mia attività di parlamentare e rappresentare coloro i quali mi hanno eletta, cercando di dare il massimo del contributo.

Questa sera il Parlamento non è all'altezza di questo compito, perché delegare al Governo ciò che invece abbiamo la possibilità di fare oggi in Aula, soltanto perché non c'è la volontà di dare una copertura finanziaria agli emendamenti che porterebbero un risultato concreto alla comunità dei sordi, che questa sera usciranno con le mani vuote, è assolutamente inadeguato e immorale! Lo dico con contezza, e mi assumo la responsabilità di quello che dico. Questa sera abbiamo il compito di legiferare!

Questo Parlamento ha la facoltà di poter esprimere in maniera circostanziata quelli che sono i ruoli e non delegare a una Giunta di Governo le competenze proprie del legislatore: per quanto la Giunta regionale possa essere competente, ritengo che debba avere da quest'Assemblea elettiva delle indicazioni precise ed è proprio la legge, tutt'al più un regolamento di attuazione, a dover tracciare tali aspetti. Non capisco la ragione per la quale noi, a piè pari, stiamo consegnando nelle mani della Giunta di Governo, senza dare alcun tipo di indicazione, la normativa che invece ci compete, stabilendo in che modo va promossa e regolamentata.

Ripeto, l'attuazione potrebbe essere oggetto di un decreto successivo, ma non certamente i contenuti. I contenuti vanno trattati in quest'Aula e non comprendo le ragioni, ribadisco, per le quali dovremmo dare mandato alla Giunta di stabilire le modalità di utilizzo della LIS. Perché non possiamo farlo adesso? Ne abbiamo le conoscenze, abbiamo le competenze, abbiamo la facoltà ed è un nostro dovere quello di impegnarci per produrre delle leggi e non delle enunciazioni di principio che servono soltanto a fare pura demagogia!

A questo non ci sto, dobbiamo dare risposte a queste persone che hanno problemi di disabilità e non possiamo venire meno a questo nostro impegno! Ritengo, quindi, Assessore, che sia necessario prendere qualche momento di pausa e vedere se possiamo insieme costruire un percorso legislativo che oggi ci permetta di uscire fuori con una legge, fatta di tre articoli, che non sia soltanto un'enunciazione, ma che sia qualcosa di più: lo ritengo necessario non soltanto da parlamentare, ma anche da parte del Governo, visto che ostenta e ha sempre enunciato la volontà di riformare.

Non credo che stasera in questo disegno di legge ci sia nulla, né di riformatore, ma neanche di formatore, perché non è un messaggio positivo quello di voler semplicemente dire che ci adeguiamo a ciò che la Costituzione prescrive! Già questo lo dobbiamo fare, l'Assessore può stipulare convenzioni in maniera gratuita con qualsiasi associazione ne abbia i titoli.

Quindi, vorrei capire cosa stiamo normando. Ancora me lo chiedo e non comprendo la ragione per la quale dovremmo arrivare rapidamente alla votazione di un disegno di legge, senza che lo stesso abbia un suo contenuto effettivo.

Signor Presidente, mi scuso per il tono, però, purtroppo è un tema molto delicato e ritengo che chi non ha voce debba essere rappresentato in maniera un po' più adeguata. Credo sia doveroso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in conformità alle leggi nazionali e alle direttive comunitarie, anche per omogeneità del linguaggio giuridico attualmente in uso, parleremo di sordi e non di soggetti audiolesi. S'intende ripristinata, quindi, la dizione originale.

XV LEGISLATURA

291ª SEDUTA

18 ottobre 2011

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo cercare di accelerare i lavori... Vorrei fare una riflessione: siccome penso che l'interesse di tutti è che prima possibile le norme vengano applicate, proporrei di modificare la parola regolamento di attuazione, perché per un regolamento passa almeno un anno, dovendo trasmettersi al Consiglio di Giustizia Amministrativa.

A questo punto, suggerirei, onorevoli colleghi, di modificare il termine "regolamento" con "decreto" e che si aggiunga che quest'ultimo venga emanato dall'assessore, non c'è bisogno del Presidente della Regione, e "sentito il parere della Commissione".

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, ritengo che la Commissione possa apprezzare positivamente la proposta dell'onorevole Bennati. Pertanto, inviterei l'Assessore a predisporre un emendamento, riformulando il testo per evitare incongruenze, perché in quella sede possano essere eventualmente affrontate anche le questioni che ha sollevato l'onorevole Caronia, compatibilmente con un indirizzo che credo debba essere confermato, che è quello dell'impianto del disegno di legge stesso, nel senso di porre in essere norme utili per i sordi e per la diffusione della LIS.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 3.6, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere della Commissione?

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.2 della Commissione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 3.7, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere della Commissione?

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.8, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere della Commissione?

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.9, a firma dell'onorevole Caronia.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 3.10, a firma dell'onorevole Caronia.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo, quindi, in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ringraziare l'onorevole Vinciullo. Nonostante l'ostruzionismo della maggioranza su questo disegno di legge, siamo riusciti a raggiungere un obiettivo che, naturalmente, al di là del merito, può essere - appunto - operativo, secondo quello che ha deciso l'Aula. Al lavoro dell'onorevole Vinciullo, quindi, da parte del nostro Gruppo, va dato doppiamente merito perché è riuscito, nonostante tutto quello che la maggioranza ha fatto in queste ore, a dare a quest'Aula la possibilità di approvare un disegno di legge armonico su un provvedimento che la comunità dei sordi aspettava da diversi anni.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Caronia, Caputo e Maira: A.1 e A.2;
- dal Governo: A.4; A.5;
- dagli onorevoli Di Benedetto, Oddo, Ardizzone ed altri: subemendamento A.4.1;

Comunico che gli emendamenti A.2 e A.3 sono inammissibili. L'Assemblea ne prende atto. Si passa al subemendamento A.4.1. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

PANARELLO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A.4 del Governo, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Preciso che l'emendamento testé approvato, anche se non inerente al testo del disegno di legge, è fortemente atteso dalla comunità siciliana ed è stato attenzionato in Conferenza dei Capigruppo.

Si passa all'emendamento A.5.

Per dichiarazione di voto

ADAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi nella Conferenza dei Capigruppo è stata proposta, da parte del Governo, la proroga di sei mesi dell'entrata in vigore della legge sulla semplificazione burocratica. Noi ci siamo opposti, l'UDC si è opposta, perché ritiene grave che una legge così importante, dopo sei mesi, non sia ancora nelle condizioni di essere applicata. Crediamo, infatti, che sia arrivato il momento per il sistema burocratico siciliano, per il costoso e farraginoso sistema burocratico regionale, di rispondere delle proprie responsabilità e, quindi, che sia giunto il momento di stabilire quello che la legge prevede, cioè che a un ritardo amministrativo debba corrispondere una punizione e una responsabilità ben chiara e ben indicata.

Ci siamo opposti e correttamente la norma non è stata inserita finora, ora l'Assessore la ripropone a nome del Governo. Noi ci rendiamo conto, allora, della necessità - evidentemente è tale - del Governo - apprezziamo il fatto che abbia ridotto i tempi, non parliamo più di sei mesi ma di tre mesi, ma a nostro avviso sono troppi e, certamente, lo sono altresì ad avviso dei cittadini siciliani ma, per senso di responsabilità, voteremo a favore chiedendo però al Governo di attivarsi con forza, perché è deprimente che una legge importante, una delle più significative, una delle più serie, oggi non possa

attivarsi perché il sistema burocratico e il sistema politico che sta alle spalle e deve indirizzare il sistema burocratico, non siano pronti.

Io spero che questi tre mesi siano impiegati correttamente, preannuncio una interrogazione nella quale chiederemo di conoscere i termini, vogliamo sapere quali sono gli Assessorati in ritardo, quali sono le cose che non sono state fatte, l'UDC vuole monitorare la questione, perché crede in questa legge e ritiene che ogni ritardo sia un danno per la Sicilia.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire innanzitutto sull'emendamento A.4 che, sebbene votato, comunque, mi sembra, devo dirlo, riduttivo, perché il fenomeno dell'immigrazione non ha coinvolto soltanto Linosa e Lampedusa ma ha coinvolto, ad esempio, una parte della provincia di Catania, quale quella di Mineo, per cui sarebbe stato opportuno, io dico, e vediamo se possiamo con un subemendamento anche all'A.5, intervenire in tal senso, a favore del territorio di Mineo, appunto, che, in questo momento, in provincia di Catania, ospita ben 1.900 migranti.

Detto questo, poi, vorrei invece intervenire sull'emendamento A.5, dicendo al contempo che noi abbiamo fatto una norma qualche mese fa, non due anni, tre anni o dieci anni fa, per cui io sono fortemente contrario perché questa norma venga modificata così come, con questo emendamento, si propone di fare.

Pertanto, detto questo, io sono perché anche condividendo con il Gruppo del PDL, se questo emendamento non venga approvato, lo stesso Governo non dia un parere favorevole; tra l'altro, mi risulta che, forse, l'Assessore all'istruzione, non è competente per esprimere un parere su un emendamento simile, per cui dovrebbe esserci l'Assessore al ramo e in più ritengo, invece, che sia necessario subemendare questo stesso emendamento con un altro sostitutivo che aggiunge a Linosa e Lampedusa anche la comunità di Mineo. Adesso lo predispongo per la presentazione.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei che questo emendamento fosse spiegato dal Governo, perché vorrei capire quali siano gli ostacoli che, in sei mesi, si sono frapposti nell'applicazione della norma sulla semplificazione: occorre chiarezza, infatti, su quali sono state le ragioni, le difficoltà, gli impedimenti, i problemi, i problemi burocratici, politici, insomma rischiamo che non nove mesi, ma neanche ventiquattro mesi, saranno sufficienti perché si applichi questa norma! Sarebbe necessario capire e comprendere le ragioni.

Vedete, onorevoli colleghi, io credo che due norme di un certo rilievo, forse in questo periodo di Governo, si siano fatte: una è quella che riguarda la riforma sui rifiuti, la legge sui rifiuti, con la soppressione degli ATO, e l'altra quella che riguarda, appunto, la semplificazione amministrativa.

Non mi pare che sulla riforma degli ATO ci sia stato un benché minimo passo in avanti, anzi autorevoli membri del Governo e della maggioranza girano per la Sicilia dicendo come bisogna modificare la legge di riforma degli ATO, senza che abbiano fatto un minimo passo per l'attuazione di questa stessa legge, siamo al ridicolo! Questa maggioranza - a me che ne faccio parte, duole dirlo - sulla legge dei rifiuti e sulla legge sulla semplificazione si sta coprendo di ridicolo! Se qui non si chiarisce il perché sei mesi non sono stati sufficienti, se non si chiariscono le ragioni di tali ritardi, veramente non riusciremo a capire perché nove mesi saranno sufficienti. Cosa cambia in tre mesi?

Di questi tre mesi già quindici giorni sono passati, perché prima che si pubblicherà questa legge saremo a fine ottobre e, quindi, entro il 31 dicembre, in due mesi, si risolveranno le questioni che in sei mesi non si sono superate? Mi pare che ci troveremo in finanziaria o in un'altra norma, in un altro provvedimento di rinvio, proprio perché io ritengo che non c'è il giusto passo, non c'è la giusta marcia nella direzione di questa Regione.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà veramente schematico perché il Gruppo del PID dichiara che voterà a favore di questo emendamento.

So già che questo voto favorevole potrà suonar male, potrà non essere capito e prendo la parola soltanto per spiegarne le ragioni. Ho già detto in Conferenza dei Capigruppo, oggi pomeriggio, che non potevamo perdere l'occasione di prendere atto di un'autocertificazione di un fallimento del Governo su una legge di riforma che è stata sbandierata come la più importante adottata da quest'Aula, perché nel momento in cui il Governo, pur avendo avuto un voto unanime da questa Assemblea, al momento della celebrazione della legge, non l'ha saputo sfruttare e viene oggi a chiederci un rinvio di tre mesi nell'entrata in vigore del provvedimento normativo, originariamente era sei, si autocertifica, appunto, un fallimento dell'intero Governo!

Io posso anche avere delle giustificazioni del fallimento, potrei allargare l'ottica del fallimento e potrei dire che molto dipende dai dirigenti dei vari assessorati che non hanno l'esperienza per far decollare una riforma di questo genere: e a questo serve il voto favorevole del PID, a denunciare che questo è un ulteriore fallimento di un'ulteriore cosiddetta riforma del Governo Lombardo, riforma che, assieme ad altre che sono state ricordate, non ha prodotto alcun effetto positivo, anzi costringe il Governo ad autocertificare il fallimento della riforma stessa! Ecco perché il PID, in espressione di voto quasi ironico, dichiara di votare a favore dell'emendamento.

INCARDONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che il Governo abbia il dovere di ritirare questo emendamento e di accogliere il suggerimento che poco fa avanzava l'onorevole Di Benedetto. Non si può votare un emendamento di questo genere che segue una legge di riforma sulla semplificazione amministrativa sbandierata ai quattro venti dal Governo come uno strumento legislativo assolutamente rivoluzionario per poi oggi venire il Governo stesso a chiedere una ulteriore proroga dell'entrata in vigore!

Questo Governo, che è normalmente abituato a fare proclami e ad enunciare principi, avrebbe avuto un'occasione per dimostrare la sua capacità di lavorare. Una capacità che, invece, manca, che è assolutamente inesistente e lo è in tutti i settori ed in tutti gli aspetti anche, ad esempio, nella firma del decreto per il riconoscimento dei distretti turistici. Anche qui, distretti turistici approvati all'ultimo minuto, ancora, per lo più, la gran parte di essi, non è stata completamente formalizzata: eppure siamo già allo scadere del termine per l'eventuale utilizzo di 20 milioni di euro che saranno evidentemente perduti, così come tanti altri fondi sono stati perduti da questo Governo che non ha saputo lavorare e che non sa portare avanti alcuna iniziativa in grado di dare respiro all'economia siciliana!

Ebbene, su questa legge, che è quella della semplificazione amministrativa, avrebbe potuto dare un segnale di vita, come dire, "se ci sei, batti un colpo!". Questo colpo è mancato!

Il Parlamento non è aprioristicamente ostile, come già ha dimostrato, alla semplificazione amministrativa, però, se noi oggi votassimo questo emendamento di proroga senza battere ciglio, significherebbe renderci complici di un'ulteriore mancanza di questo Governo! Ma, soprattutto, continueremmo a fare un torto al popolo siciliano che aspetta questa semplificazione amministrativa!

E' giusto e corretto che il Governo ci spieghi anche in Commissione perché occorre che ci sia una proroga e non portarcela, così, in Aula, senza che siamo stati almeno informati e quindi capire il perché di questo emendamento, altrimenti, significa che noi avallaremmo una inefficienza del Governo!

Bene, il Governo, quindi, a questo punto, potrebbe ritirare questo emendamento e andare in Commissione, tanto ci saranno occasioni, altre leggi su cui poterlo inserire come emendamento aggiuntivo e poi votarlo.

L'invito che rivolgo al Governo è, quindi, di ritirare l'emendamento e, comunque, io mi rendo conto che l'onorevole Maira ha fatto un ragionamento molto sottile, ma sarà che io non sono così sottile, caro onorevole Maira, io non capisco questo ragionamento, vado dritto e dico che noi di Forza del Sud voteremo contro questo emendamento, perché vogliamo, invece, che l'opinione pubblica si renda conto, nella chiarezza delle posizioni, dove sta la verità e dove stanno le inadempienze, le manchevolezze, l'arretratezza, l'inefficienza di questo Governo.

PRESIDENTE. Assessore Centorrino, vuole replicare adesso?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Se crede, forse è meglio proseguire con gli interventi...

PRESIDENTE. Sì, prima sarei dell'avviso di concludere tutti gli interventi. Desidero precisare ai colleghi che questo emendamento ha un senso solo se approvato oggi. Già la settimana prossima non avrebbe più senso, infatti, perché i termini di entrata in vigore del comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 5 del 2011, decorrono dal 24 ottobre prossimo.

**Seguito della discussione del disegno di legge
“Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)” (684-35-279-322-334/A)**

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, coerentemente con la presenza del nostro Gruppo in Conferenza dei Capigruppo, avevamo dichiarato la nostra indisponibilità qualora ci fosse stato un Gruppo parlamentare che riteneva di non inserire questo emendamento. Considerata che c'è stata l'unanimità di tutti i Gruppi parlamentari, compresa quella di “Grande Sud” – mi dispiace che non sia stato avvertito l'onorevole Incardona – il PDL, da ultimo, ha dato la disponibilità a votare questo emendamento per le ragioni che lei ha detto, perché se non si votasse questa sera è chiaro che l'emendamento non avrebbe motivo di esistere. Ma la riflessione che vogliamo fare è quella che, se questa sera la maggioranza avesse presentato una mozione di censura nei confronti dell'assessore Chinnici, sicuramente avrebbe fatto un favore all'Assessore Chinnici, perché questo provvedimento è una bocciatura di una legge che ha voluto questo Parlamento, di una volontà che aspettano tutti i siciliani, è uno schiaffo all'assessore Chinnici da parte di tutti gli altri dipartimenti a cui questo Governo dovrebbe non solo tirare le orecchie, ma dire effettivamente che le leggi si rispettano ed i primi a doverlo fare dovrebbero essere quelli che dovevano aiutare l'assessore Chinnici in questo provvedimento importantissimo; provvedimento che, peraltro, dal Capogruppo del Partito

Democratico, viene tirato fuori in ogni intervista pubblica, in ogni momento, così da poter vantare il Governo delle riforme!

Bene, questa sera, il Partito Democratico dà la fiducia sostanziale all'assessore Chinnici con questo emendamento, perché non è riuscito quel partito a cambiare le cose, non solo nel Governo ma, soprattutto, nei dipartimenti! Io non so se basteranno 90 giorni, signor Presidente, perché prima che questa legge verrà pubblicata passeranno altri 15 giorni; tra 45 giorni sarà Natale e non credo che, dopo il 20 dicembre fino al 10 gennaio, si riuscirà a fare quello che non si è riusciti a fare nei 120 giorni che precedono... e non credo neanche che entro il 24 gennaio si chiuderà la partita! Noi lo speriamo, ma non possiamo votare contro una legge che noi abbiamo voluto e che per l'inefficienza di un Governo e di una maggioranza oggi ci ritroviamo in mezzo al guado.

Vista l'unanimità di tutta la Conferenza dei Capigruppo, diamo la disponibilità a prorogare di 90 giorni questo provvedimento ed io sono certo che ci ritroveremo nella finanziaria un'altra norma, onorevole Adamo, che prorogherà per altri 90 giorni questo stesso provvedimento, perché è nei fatti, perché è impossibile arrivare entro i 90 giorni a fare quello che, ancora oggi, ribadisco, non si è fatto, cioè nulla!

Allora, come dicevo, era più onorevole dire all'assessore Chinnici di farsi da parte, perché voi non avete fiducia in un assessore che, invece, voleva rivoluzionare veramente il sistema burocratico in Sicilia! Questo non è stato possibile e, con questo emendamento, noi oggi diamo un'ulteriore prova di grande maturità politica!

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, nel rispetto assoluto delle tesi espresse dall'Assemblea, vorrei cogliere una domanda che in alcuni casi è stata esplicita e in alcuni casi è stata implicita.

Qualcuno si domanda, infatti, che cosa giustifichi la richiesta di questo allungamento di termini. Perché il Governo sta chiedendo altri tre mesi? E mi sembra opportuno, signor Presidente, nel pieno rispetto di tutte le posizioni che sono state espresse e tenendo conto che questa è una materia che è stata curata particolarmente dall'assessore Chinnici, che oggi è stata impedita ad essere presente in Aula, spiegare qual è la causa che determina, appunto, questa richiesta di ulteriori tre mesi. La causa nasce da questo: nella legge di semplificazione amministrativa veniva stabilito un principio in base al quale un procedimento doveva essere svolto in trenta giorni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'assessore sta spiegando il perché dell'esigenza di prolungare il termine di novanta giorni. Questo chiarimento può servire al dibattito e ad evitare altri interventi...

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, la legge sulla semplificazione amministrativa imponeva, con una nuova e più rigorosa disciplina, che un procedimento amministrativo dovesse trovare un termine ordinario di chiusura entro i trenta giorni.

L'applicazione di questo principio, estremamente importante, come ha riconosciuto nel suo intervento l'onorevole Adamo, ha determinato però la necessità di una serie di norme che obbligassero i dipartimenti a rispettare questo stesso termine ed anche un monitoraggio di tutti i procedimenti per controllare se questo termine di trenta giorni, appunto, potesse essere applicato a quei provvedimenti o per alcuni provvedimenti, come prevede la legge, ove si indica un termine diverso, probabilmente più lungo.

Questo lavoro è in fase di completamento, anzi posso dire che è stato completato, si trova di fronte ad un ostacolo. L'ostacolo che si trova di fronte è che i sei mesi scadono martedì. Questo significa che, da mercoledì, chiunque abbia un procedimento amministrativo con la Regione e vede che lo stesso non è terminato entro trenta giorni, come prevede la legge di semplificazione amministrativa, può fare un'azione contro la Regione, per non avere osservato, appunto, il prescritto termine.

La ragione di questo emendamento, visto che il lavoro è stato completato e che, quindi, sarà assolutamente possibile mettere in atto un sistema che semplifichi le procedure, per alcuni provvedimenti in trenta giorni, per altri, come prevede la legge, in un termine più lungo, scadendo martedì, ha bisogno di una piccola proroga in maniera tale da poter essere perfezionato e messo in atto, sfuggendo al pericolo di azioni contro la Regione.

Penso che sia interesse di tutti. Ho cercato di spiegare qual è la ragione di questo rinvio che si riferisce ad un sistema che è ormai quasi pronto, ma che non può esserlo definitivamente entro martedì, cioè la data di scadenza dei sei mesi indicati nella previsione di legge. Sto indicando la ragione, poi ognuno potrà avere il suo giudizio. Questa è la ragione per cui si chiedono i tre mesi. La si può condividere o pensare che sia una ragione di cui non tener conto. Siccome in molti mi hanno chiesto il perché di questo rinvio, sto cercando di spiegare qual è la ragione tecnica di questo rinvio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ad integrazione di quanto ha detto l'assessore, i regolamenti, come voi sapete, vanno approvati dalla Giunta una volta che vengono elaborati, per poi essere trasmessi al CGA per l'approvazione e tornare nuovamente in Giunta per la presa d'atto: c'è, dunque, un passaggio esterno all'Amministrazione regionale che, ovviamente, allunga i tempi.

Nel caso in cui tutti questi passaggi non si esaurissero, come è stato, entro i sei mesi, la Regione potrebbe essere costretta a rispondere in sede civile, quindi dal punto di vista economico, nei confronti dei soggetti che rivendicano l'applicazione della legge 5.

Questo è l'argomento di cui stiamo parlando. E' una cosa che riguarda la Regione in senso lato, non il Governo.

CENTORRINO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale. Signor Presidente, desidero aggiungere che la richiesta di proroga è accompagnata da una relazione che avrei voluto che fosse distribuita, in maniera tale che tutti potessero avere una effettiva conoscenza di questa norma.

La relazione che precede l'emendamento è a vostra disposizione.

Per dichiarazione di voto

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per far notare ai colleghi, per quello che può servire, che leggi di questa natura che intendono effettivamente semplificare processi burocratici, a prescindere dalla valenza che chiaramente hanno sotto il profilo del rapporto tra cittadino e rami di amministrazione, in questo caso del Governo della Regione, rimandano sempre, per quanto concerne la parte anche prettamente attuativa, ad un periodo di un anno.

Noi, nella legge 5, abbiamo scelto di indicare sei mesi. Siamo stati obiettivamente presi dal fatto che, stanchi possibilmente di farraginee procedure burocratiche e comunque ovviamente percependo qual era il disagio dei cittadini, abbiamo spinto sull'acceleratore ed abbiamo detto sei mesi. Ora, a prescindere dal gioco delle parti, occorre prendere coscienza obiettivamente di aspetti tecnici come i regolamenti interni, l'approvazione di organi esecutivi, ruolo e funzioni del CGA - poi io scinderei i regolamenti interni che vanno trattati in un modo dai regolamenti di altro tipo, ma lasciamo stare -, insomma diciamocelo con la massima franchezza... poi facciamo pure il gioco delle parti, io non vado assolutamente a scomodare alcuna sensibilità dei colleghi che fanno meglio di me la loro parte, che svolgono bene anche la loro parte di deputato regionale, però obiettivamente dobbiamo dire qualcosa in questo senso, invece di attaccare il lavoro che abbiamo fatto!

Ricordo che questa legge è stata approvata all'unanimità! E' stata evidentemente una legge molto travagliata per quanto concerne anche l'iter, l'incardinamento, tutto ciò che ha riguardato anche la discussione che seguiva al momento in cui il disegno di legge è stato incardinato, alla fine debbo dire, con un lavoro a più mani, è stato fatto un prodotto che potrebbe nel giro di pochi mesi dare i risultati sperati.

E, allora, io ho sentito i presidenti dei Gruppi e ho apprezzato anche quello che ha detto poco fa la collega Adamo, perché inizialmente tutti avevamo delle perplessità: poi, alla fine, ci siamo convinti che, comunque, l'approvazione di tale emendamento non significa, in questo momento, che l'azione da parte dell'assessore Chinnici non sia stata svolta in un certo modo, ma comunque ragionevolmente, insomma, che il procedimento è lungo. E, se mi permettete, non voglio spezzare una lancia in favore di nessuno, perché è chiaro che ci può essere qualche dipartimento che se l'è vista un po' "dalla terrazza", come si dice ad Oxford!, e se così è, tiriamo le orecchie - come ha detto qualche collega e condivido -, ma cerchiamo di capire bene cosa significa il lavoro propedeutico per arrivare a qualcosa che sono i regolamenti interni, approvazione in Giunta e così via, che veramente possano dare in Sicilia la possibilità al cittadino di superare in maniera virtuosa uno stato, anche in termini di accesso, di rapporto con la Pubblica amministrazione, per quanto concerne le varie autorizzazioni... Questo io credo che debba essere l'obiettivo. Poi, se dobbiamo fra di noi dirci chi ha fatto male, chi ha fatto bene, facciamolo pure, ma con molta sincerità! Se noi riuscissimo entro nove mesi, perché questi tre mesi significano "sei più tre", meno dei dodici mesi che in linea di massima utilizzano tutte le legislazioni, compresa quella dello Stato, malgrado in quel caso la materia sia ancora più vasta, ebbene, penso che avremmo fatto un buon lavoro.

Ecco perché direi di non accanirci rispetto a questo emendamento e di fare tutti, anche un attimo, mente locale, pensando a quello che potrebbe significare domani una buona attuazione, con buoni regolamenti, a prescindere da questioni che possano sollevare anche organismi o organi esterni all'Amministrazione regionale, per pareri e così via. Ora non voglio addentrarmi in questo ginepraio di questioni che possono semplicemente far confondere tutti; siamo ragionevoli rispetto al lavoro che abbiamo fatto, onoriamo quel lavoro, speriamo che quell'attuazione sia un'attuazione veramente intelligente, virtuosa ed anche in grado di poter cambiare la filosofia di come obiettivamente il cittadino accede alla Pubblica amministrazione rispetto ai tempi che ne regolano i procedimenti.

SCILLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo la pacatezza ed il tentativo dell'onorevole Oddo di convincere l'Assemblea nel votare questo emendamento, ma è evidente che parla un autorevole membro del partito che sostiene il Governo e, quindi, il ragionamento lascia un po' il tempo che trova... Vedete, proporre questo emendamento, dal mio punto di vista, invece, è un'offesa ad ognuno di noi, un'offesa ad ogni siciliano, perché non è una norma che doveva trovare

la prima applicazione in Sicilia, è una norma - la semplificazione burocratica - che già in altre Regioni è stata recepita, bastava fare "copia e incolla"! Sono sicuro, anche nell'ipotesi in cui noi di "Grande Sud" dovessimo votare questo emendamento, che pure fra nove mesi, cioè fra tre mesi rispetto a oggi, ci ritroveremmo nella stessa situazione, perché è evidente l'incapacità politico-amministrativa di questo Governo, che non è riuscito in sei mesi a poter fare in modo che cambiasse il rapporto del cittadino nel raccordarsi rispetto alla Pubblica amministrazione!

Ma lo capite che ogni "no" che un burocrate dice, è un "no" che va contro le nostre imprese? E' un "no" che crea disoccupazione! Se per una volta capite cosa significa fare impresa in questa terra, probabilmente il vostro atteggiamento sarebbe diverso!

E, allora, oggi noi, per essere coerenti, noi di "Grande Sud", che abbiamo voluto questa norma sulla semplificazione burocratica, perché pensiamo che sia fondamentale per creare il rilancio nella nostra terra, chiediamo al Governo di ritirare questo emendamento, anche perché non comprendo il Governo, presente in Aula tramite l'assessore Centorrino... per carità, con tutto il rispetto e la stima personale e politica, ma l'assessore Chinnici dov'è? L'assessore Chinnici, se realmente voleva in qualche maniera cercare di farci capire le motivazioni per le quali dobbiamo fare una proroga, le motivazioni reali che non possono essere quelle di un'improvvisazione e di un atteggiamento che si pone contro l'interesse delle aziende e dei cittadini siciliani, avrebbe dovuto presenziare... Allora, noi siamo contrari a questo emendamento, se voi insistete e quindi non lo ritirate: siamo contrari, dicevo, perché non possiamo fare ancora una volta danno agli interessi socio-economici della nostra terra!

Concludo rivolgendomi con molta serenità all'onorevole Adamo. Sapete la stima che ho per l'onorevole Adamo e l'amicizia che mi lega a lei, ma le sottolineo in Aula questa circostanza: quando votammo la mozione di censura contro l'assessore Russo, l'UDC è rimasta in Aula perché condivideva il ragionamento, però è rimasta fedele al Governo; oggi sa che abbiamo ragione e sa che questo emendamento deve essere ritirato, sa anche che questo emendamento deve essere bocciato, so che in Commissione aveva preso questa giusta posizione, ma stasera ragiona in questa maniera, però, per amore del Governo, non voterà contro.

Leggo oggi, rispetto alla privatizzazione della Siremar, che il Governatore Lombardo dice che ha fatto una grande cosa, non si comprende bene questa fideiussione se ci fosse o meno, tutto a un tratto c'è la fideiussione di 35 milioni di euro e il coordinatore regionale dell'UDC deve presentare un'interrogazione parlamentare al Governo nazionale per capire bene quale sia lo stato dell'arte. Onorevole Adamo, ma con tutte queste premesse, non le sembra illogico e poco coerente continuare a sostenere questo Governo, che è davvero indegno da questo punto di vista? Faccia una cosa semplice: rompa l'alleanza con un Governo che non la merita, perché so che lei è un soggetto che veramente si batte per gli interessi dei siciliani, non la merita ad avere lei a sostegno, lei e il suo partito, faccia una cosa più importante, scelga di stare con i siciliani per garantire un futuro diverso alla nostra terra!

BUZZANCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi atterrò al tempo che lei mi sta assegnando ma è chiaro che questa sera alcune considerazioni dobbiamo farle, dobbiamo consegnarle ai siciliani.

Stiamo, di fatto, vedendo che a fronte di una evidente incapacità del Governo regionale, siamo chiamati di volta in volta a mettere delle toppe, a riparare in qualche modo l'inefficienza che poi nasce dall'esigenza che è primaria, ahinoi, in questo Governo, che è quella dei proclami. Nel momento in cui il Partito Democratico ha bisogno di affermare una posizione che sia di tipo

elettorale o di altro tipo, che sia di opinione del proprio elettorato, allora affigge un cartello, fa ricorso a un provvedimento che diventa poi soltanto una facciata e inganna così i siciliani.

Ed è questo il nostro caso! Non credo, vista l'autorevolezza di molti rappresentanti del Partito Democratico, vista l'autorevolezza di molti interventi che qui ho ascoltato, sentite le parole dell'onorevole Oddo, che qualcuno di loro avesse creduto solo per un momento che quella norma sulla semplificazione burocratica potesse essere attuata e in quei termini. Eppure, si è andati avanti in quest'Aula, si è andati avanti nella convinzione che tanto quella norma servisse in quel momento a qualcuno, ma non certamente ai siciliani! E ora siamo di fronte ad un paradosso: quella semplificazione non ha fatto neanche un timido passo, soltanto - mi pare - all'interno del dipartimento dell'assessore Chinnici. E sono trascorsi 180 giorni, forse qualche altro nel suo dipartimento, ne trascorreranno ancora 90, e sono convinto che ci rincontreremo da qui a qualche giorno per sentirci dire: non ce l'abbiamo fatta, la macchina burocratica è appesantita, i dipartimenti sono quelli che sono!

La verità è che, e voglio dirlo all'assessore Centorrino, poc'anzi rimproverava come atto di ingenerosità il mio attacco al Governo, ebbene, Assessore, manca un coordinamento, manca un Governo in questa Regione e, molto spesso, purtroppo, si confonde la causa con l'effetto, si vuole eliminare la febbre con gli antipiretici non risalendo alla causa, come se eliminando la febbre si porta via l'infezione! Non è così! E non è un caso!

L'altro giorno, alcuni giornali finanziari lo chiarivano in maniera inequivocabile: noi non abbiamo alcun fascino attrattivo! Non riusciamo ad attirare i capitali che vengono dall'estero, eppure le realtà più importanti che operano nel mondo, le realtà che fanno capo al cosiddetto BRIC, cioè il Brasile, la Russia, l'India, e la Cina, guardano con interesse all'Europa, guardano con interesse ad altri segmenti del nostro Paese, guardano con interesse alla Lombardia, per fare un esempio concreto. E noi siciliani siamo all'ultimo posto, non vengono qui in Sicilia, non vengono perché l'impianto burocratico è quello che è; non vengono perché le riforme sbandierate restano al palo! E questo per quello che riguarda la semplificazione amministrativa e burocratica, come usiamo dire. Ma potremmo parlare della riforma degli Ambiti territoriali ottimali. In Commissione di merito, insieme al Presidente Mancuso, con un atto di fede, abbiamo approvato quella riforma. Se lo ricorda, assessore? Era assessore, allora, Pier Carmelo Russo. Siamo a più di un anno da quell'approvazione e restiamo al palo! Il debito in quel settore ha raggiunto limiti insopportabili. Eppure lo stesso Presidente ha poteri speciali, potrebbe intervenire subito! Sappiamo che sta emanando una circolare con la quale darà delle indicazioni. Sappiamo che in queste ore il Presidente sta cercando di recuperare credibilità perché, ahinoi, non riusciamo neanche a trovare un istituto di credito che ci dia fiducia e non possiamo accendere un mutuo!

Questo è lo stato dell'arte! Eppure, il Presidente probabilmente cambierà, con i poteri commissariali, quella legge che questo Parlamento, che la vostra maggioranza, ha voluto: abbiamo espresso allora moltissime perplessità, abbiamo detto di porre attenzione a questa riforma, che deve essere aggiustata, deve essere migliorata, deve essere resa aderente ai reali bisogni che vengono da quel mondo!

Mi accingo a concludere Presidente, eppure, siamo qui al palo, ribadisco. Allora voteremo questo emendamento, lo faremo certamente non aprendo una carta di credito, ma lo faremo per spirito e senso di responsabilità. Ma il Governo, tramite gli assessori presenti, si faccia carico finalmente dei problemi dei siciliani e dica per una volta la verità! Ci vogliono tre mesi, ce ne vogliono sei, dodici, lo dica chiaramente, eviti di fare annunci, eviti di assumere impegni che poi diventano - signor Presidente, assessori - promesse, mere promesse da marinaio!

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero solo aggiungere che effettivamente questo tipo di norma, è ovvio, Assessore, che per spirito di responsabilità, ogni deputato di quest'Aula non può che condividerla, però obiettivamente bisogna essere anche onesti. Il ritardo che il Governo produce alla Regione siciliana è certificato da quest'emendamento! Perché quest'emendamento dimostra l'incapacità amministrativa nel produrre atti!

Pertanto, pur condividendo - e non è una responsabilità dell'Assessore al ramo che certamente anch'ella avrà da dire il perché delle ragioni, ne sono certo - che questo provvedimento avrà avuto dei tempi tecnici, come è usuale, come ho visto nell'articolo di riferimento che lo stesso è proposto e controfirmato dal Presidente della Regione, è chiaro del perché si ritarda! Vedete, ogni qualvolta il Presidente della Regione deve firmare qualche documento passano diversi mesi, anzi forse più mesi! E ho visto il perché di sicuro, dicevo: non conosco l'atto amministrativo, quando l'assessore l'avrà portato, quando avranno fatto le intese, perché è complicato il processo di formazione dell'atto, anche per il motivo accennato prima, cioè che i regolamenti vanno al Consiglio di Giustizia Amministrativa... insomma, mi auguro, assessore Centorrino, che lei in tre mesi, rispetto agli attuali sei, quindi in nove mesi complessivamente, risolverà il problema, perché in questo momento è lei che risponde di questo provvedimento e anche l'assessore Sparma, che è qui presente.

Obiettivamente, sono certo che entro nove mesi non si risolverà nulla! Volevo ritornare sull'argomento e me ne dispiace per gli assessori, che il più delle volte sono in quest'Aula a fare delle magre figure, spesso non hanno alcuna responsabilità, però, in effetti, ho rivisto attentamente come era formulato l'articolo e ho capito perché oggi si chiedono questi tre mesi.

Personalmente, non solo approvo e condivido la proposta, anche perché c'è in questo articolo 4 ter che la mancata o ritardata emanazione dei provvedimenti sono valutate a fini di responsabilità dirigenziale... praticamente il Governo non è in grado in sei mesi di fare il decreto attuativo di questo provvedimento, però "scarica" la responsabilità ai dirigenti che, il più delle volte, negli anni di servizio in amministrazione, sono stati cambiati ripetutamente! Tutto il male non è nei dirigenti della Regione, anzi, diciamolo onestamente, molti dirigenti non sono in grado di poter dare il contributo che devono all'attivazione della macchina, proprio a motivo di tali trasferimenti.

Ricordo un giorno quando mi trovai in Seconda Commissione e arrivammo al punto che l'assessore Armao voleva commissariare i direttori, in quanto li riteneva incapaci nell'attivazione della spesa! Dico commissariare i direttori, forse sarebbe stato più corretto dire di cambiarli, commissariare un direttore non l'ho mai sentito!

Poi di questa norma, devo dire, i dirigenti preposti all'attivazione della spesa comunitaria si resero conto: questo incarico di commissariare i direttori veniva conferito a un ulteriore direttore! La politica, cioè, si scaricava della propria responsabilità, perché questa è una responsabilità politica, e la scaricava, appunto, ai direttori della Regione! Cosa mai vista, incomprensibile!

Pertanto, caro Assessore, sarò favorevole all'emendamento, perché proprio non mi sembra giusto che rispondano i dirigenti di incapacità che sono esclusivamente politiche ed amministrative non del Governo, ma del Presidente, certamente e, purtroppo, anche della Giunta, perché su questi ritardi non c'è colpa dei dirigenti che, invece, verrebbero chiamati a rispondere se noi oggi non approvassimo questo disegno di legge. Quindi, io lo voterò proprio per questo.

Sono pure certo, tuttavia, signor Presidente, che noi fra tre mesi ridiscuteremo di questo provvedimento!

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che voterò in diffinità rispetto al mio Gruppo, perché ritengo che questa norma non sortirà effetti.

Devo dire che ero tentato, vista la presenza notevole, numerosa, della maggioranza, di chiedere la verifica del numero legale nel caso in cui il Governo non ritirasse questa norma! Devo dire che, alla fine, per una questione di responsabilità, forse perché tale atteggiamento poteva essere frainteso, ritengo che sia il caso di votare contro una norma per le motivazioni che anche l'onorevole Beninati ha testé esplicitato. E' una norma inutile, è anche una norma – se mi si permettete – fatta in maniera pressapochista. Poteva essere una norma, invece, che con la dovuta attenzione, sarebbe stata utile e risolutiva per il problema. Non è stato così, assessore Centorrino.

E allora, noi ne prendiamo atto. Riteniamo che fra quattro mesi ci ritroveremo in quest'Aula per prorogare ulteriormente questo termine, signor Presidente. Noi, però, diciamo, dinanzi a questa incapacità del Governo e della maggioranza, di amministrare, come diceva giustamente l'onorevole Buzzanca, di trovare delle soluzioni partendo dalla causa e non cercando di curare l'effetto, perché è troppo transitoria, troppo effimera la cura dell'effetto! Bene, allora, personalmente dico che voto contro questa norma. Spero che anche altri lo facciano, non so quanti mi seguiranno, però voglio dire che, infine, dimostreremo di non scadere in atteggiamenti che potrebbero essere fraintesi e poter consentire che stasera, caro onorevole Lentini, questa norma possa essere approvata.

**Seguito del disegno di legge “Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)”
(684-35-279-322-334/A)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 586 “Iniziative per l'accorpamento dell'IRIDAS all'Istituto per ciechi ‘Opere riunite Florio e Salamone’”, presentato dagli onorevoli Caronia, Parlavecchio e Buzzanca.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'IRIDAS. Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia, ha assunto tale denominazione e le finalità istituzionali dell'ex Istituto statale dei sordi di Sicilia in virtù dell'articolo 48 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6;

per decenni l'ex Istituto si è occupato dell'integrazione scolastica dei non udenti nel territorio della provincia di Palermo, acquisendo autorevolezza nell'assistenza ai sordi;

con l'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992, che prevede il completo inserimento del disabile nella scuola, le attività educative dell'Istituto sono progressivamente andate esaurendosi, permanendo il solo sostegno specialistico di supporto;

l'IRIDAS ad oggi, a causa di gestioni scellerate che nel corso degli anni ne hanno compromesso la stabilità funzionale, ha di fatto ridotto l'erogazione dei servizi di sostegno relativi all'apprendimento del linguaggio dei segni (LIS) e ad altre attività di supporto;

il contributo erogato dalla Regione siciliana a favore dell'IRIDAS non è stato sufficiente neanche alla copertura delle spese di stipendi ed utenze;

i lavoratori dell'Ente sono solo in parte utilizzati per gli adempimenti amministrativi dell'Istituto, mentre la maggior parte è utilizzata presso altre amministrazioni;

considerato che:

l'Istituto per ciechi 'Opere riunite Florio e Salamone' è operante nel campo del sostegno educativo e dei servizi ai ciechi e agli ipovedenti e costituisce un importante centro per i servizi a supporto della disabilità sensoriale;

l'Istituto Florio e Salamone, a causa dei recenti pensionamenti e di quelli futuri, presenta numerosi vuoti in organico che potrebbe colmare attraverso l'utilizzo del personale dell'IRIDAS a seguito dell'accorpamento dei due istituti;

il Governo regionale ha avviato la politica della riorganizzazione degli enti regionali,

impegna il Governo della Regione

ad avviare ogni iniziativa tesa all'accorpamento dell'IRIDAS all'Istituto per ciechi Florio e Salamone in ragione delle finalità istituzionali di erogazione dei servizi di supporto alla disabilità e conseguentemente a dar corso al trasferimento del personale dell'IRIDAS verso l'ente destinatario». (586)

CARONIA - PARLAVECCHIO - BUZZANCA

CARONIA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno credo che, in qualche modo, possa trovare da parte del Governo una certa condivisione in quanto l'obiettivo è quello di dare certezza non soltanto ai lavoratori dell'IRIDAS, che si trovano in una condizione di incertezza rispetto al futuro, ma, soprattutto, rispetto a quella che è la possibilità che ci siano realmente delle risposte per i diversamente abili intesi, non soltanto per quanto riguarda la comunità dei sordi, ma anche dei ciechi. L'accorpamento dei due enti, infatti, che credo che sia nella logica di quello che il Governo si propone di fare, almeno da quello che leggiamo sui giornali, vuole che le risorse vengano in qualche modo ottimizzate affinché si dia un'unitarietà di intenti nel sostenere i soggetti diversamente abili. Pertanto, anche a garanzia dei lavoratori, credo che l'accorpamento in un unico ente possa essere motivo sia di realizzazione di economie sia un reale punto di riferimento per i soggetti diversamente abili che siano i ciechi e i sordi, affinché una struttura possa effettivamente dare quei servizi che probabilmente - purtroppo, ahimè, devo dire - questa legge non riuscirà a dare per le ragioni che ho esposto nei miei precedenti interventi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 586. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Io sono pienamente d'accordo con l'onorevole Caronia, siccome questo, però, è un problema all'attenzione della Giunta e all'attenzione dell'Assessorato che sta studiando la vicenda, il Governo lo accetta come raccomandazione, mantenendo lo stesso valore, ma inserendolo così in un processo decisionale che è in atto.

PRESIDENTE. Assessore, rimane stabilito che il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Così resta stabilito.

Per dichiarazione di voto

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, cercherò di essere breve per annunciare, così come avevamo detto all'inizio, il voto favorevole del PDL, la presenza in Aula del PDL durante tutto questo pomeriggio, che ha consentito di raggiungere sempre e di mantenere il numero legale...

(brusio in Aula)

...Pensate che gridando io non parli? Anzi, è peggio, parlerò di più, quindi vi conviene fare silenzio, perché se questa pseudo-maggioranza fa silenzio io parlo un poco e sarò buono, se la pseudo-maggioranza, invece, grida, sarò costretto a spiegare ai siciliani perché questa legge, questa sera, viene approvata...

Questa sera, questa normativa viene approvata perché tutto il centrodestra, cioè il PDL, il PD e "Grande Sud" ha deciso di rimanere in Aula e di consentire che questo disegno di legge venisse modificato così come abbiamo ritenuto di poter fare, perché volevamo dare una risposta ai siciliani, volevamo dare una risposta a chi ha bisogno dell'approvazione di questa legge, volevamo dimostrare, ancora una volta, che questo Parlamento, il più antico Parlamento del mondo, riesce a superare le barriere tra maggioranza e minoranza e la minoranza riesce a dare lezioni di democrazia!

INCARDONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, intervengo soltanto per dire che noi, nonostante l'emendamento aggiuntivo A.5, votiamo a favore del disegno di legge e comunque consideriamo che l'aver aggiunto questo emendamento, in un disegno di legge che era già nelle previsioni che avrebbe votato tutto il Parlamento nella sua interezza, mi sembra un'altra furberia che il Governo ha usato per fare passare una norma che altrimenti non sarebbe stata approvata. Ebbene, noi...

PRESIDENTE. Onorevole Incardona, di questo mi assumo la responsabilità *in toto*, è stata la Presidenza che ha inserito l'emendamento in questo disegno di legge.

INCARDONA. Secondo me, non si sarebbe dovuto procedere in tal senso, ripeto: è una furberia di cui, purtroppo, prendiamo atto, perché non si può tacere sulla responsabilità del Governo per le ragioni che sono state già dette nel dibattito. E, quindi, su questo non mi voglio qui dilungare. "Grande Sud" vota a favore del disegno di legge perché, finalmente, si fa giustizia per un insieme di persone che hanno una disabilità e che sono state, per troppo tempo, trascurate e dimenticate.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 684-35-279-322-334/A
«Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)»**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 684-35-279-322-334/A «Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)».

Indico la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Beninati, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Caronia, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Dina, Falcone, Federico, Ferrara, Galvagno, Gentile, Giuffrida, Incardona, Leanza Lino, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Mancuso, Marinello, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Parlavecchio, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scammacca, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Bonomo, Digiacomo, Marziano, Picciolo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	52
Votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	51

XV LEGISLATURA

291ª SEDUTA

18 ottobre 2011

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 19 ottobre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della Rubrica *“Territorio e Ambiente”*

III - Discussione del disegno di legge:

- “Modifiche ed integrazioni al sistema elettorale degli Enti locali.” (numeri 502-106-441/A).

Relatore: On. Maira

La seduta è tolta alle ore 21.00

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA**DISEGNO DI LEGGE NN. 684-35-279-322-334/A “PROMOZIONE DELLA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA (LIS).”****➔ All’articolo 1:****Emendamento 1.2:**

Al comma 2 sostituire la parola “rappresentati” con “rappresentativi”

Emendamento 1.1:

Al comma 2 sostituire la parola “beneficiari” con “soggetti sordi”

Emendamento 1.3.1:

All’art. 1, alla fine del comma 2, aggiungere: “I criteri della rappresentatività dei predetti enti sono definiti con successivo decreto dell’assessore regionale per l’istruzione e la formazione professionale, previo parere vincolante della Quinta Commissione legislativa dell’ARS”.

➔ All’articolo 2:**Emendamento 2.1:**

Sostituire le parole “in attuazione dell’articolo 3 della Costituzione ed in ottemperanza” con “in coerenza”.

➔ All’articolo 3:**Emendamento 3.1:**

Al comma 1 sostituire le parole “con regolamento del Presidente della Giunta regionale sentiti gli assessorati competenti” con “Con regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della giunta regionale, su proposta dell’assessore regionale per l’istruzione e la formazione professionale, di concerto con l’assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica”.

Emendamento 3.2:

Alla lettera a) sostituire la parola “determina” con “disciplina”.

➡ Emendamenti articoli aggiuntivi:

Emendamento A.4.1:

Al sesto rigo sopprimere le parole “o operativa”

Emendamento A.4:

All'articolo 60 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, aggiungere il seguente comma:

“Al fine di favorire il superamento della grave situazione di emergenza economico-sociale, causata dall'eccezionale afflusso di migranti provenienti dai Paesi del Nord Africa, nelle Isole di Lampedusa e Linosa (AG), il fondo di cui al presente articolo erogherà altresì agevolazioni in favore delle piccole e medie imprese, ivi comprese le microimprese, come definite dal Reg. CE 6 agosto 2008, n. 800/2008 pubblicato sulla GUCE L 214 del 9 agosto 2008, aventi sede legale o operativa, da almeno sei mesi antecedenti al 16 giugno 2011, presso il Comune di Lampedusa e Linosa (AG). Con successivo decreto dell'assessore regionale per le attività produttive si provvede a definire i requisiti e le modalità per l'accesso a tali agevolazioni dai soggetti sopra individuati.”

Emendamento A.5:

Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5 la locuzione “entro sei mesi” è sostituita dalla seguente: “entro nove mesi”.